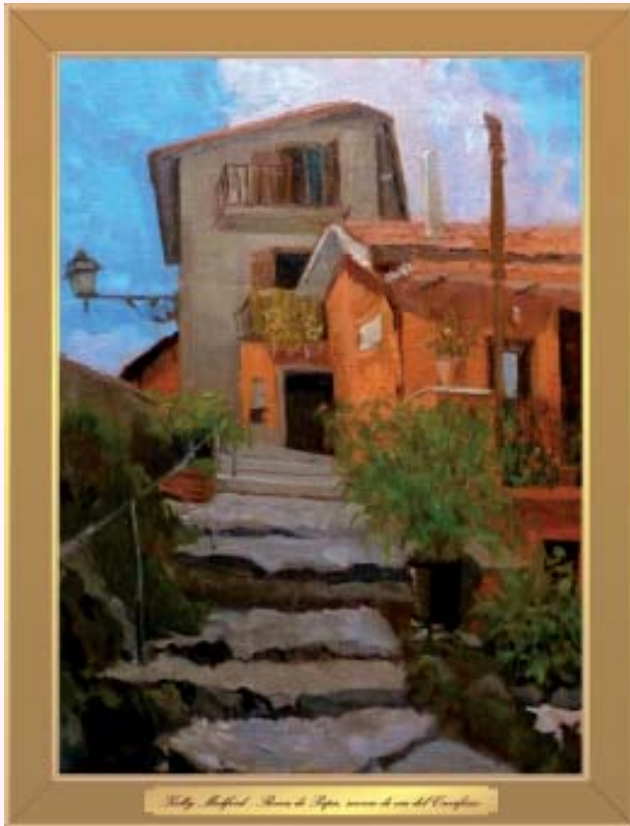




DIFFUSIONE GRATUITA

Il mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e Prenestini

Anno XXI n. 11 - novembre 2012



*Italy, Spello, Piazza di S. Maria, scenario di una del Complesso*

### Le nostre rubriche

pag. 2-3	Visto da...	pag. 16	Scienza e Ambiente
pag. 4-5	Dal mondo	pag. 17-19	Cultura
pag. 6-13	I nostri paesi - Cronache	pag. 19-21	Società e Costume
pag. 14	Dialetti	pag. 21	Spettacoli e Arte
pag. 15	Storia	pag. 22	Lecture
		pag. 23	L'angolo della poesia

### Sostieni Controluce!

Coloro che firmano gli articoli, i lettori del cartaceo e gli internauti rappresentano *La Comunità* che dà vita a questo giornale... tu fai parte di questa comunità. Dai anche tu un sostegno o diventa socio!

IBAN IT75V087773920000000000337  
c/c 337 del Photo Club Controluce  
BCC del Tuscolo - ag. Monte Compatri

L'elenco completo dei sostenitori e soci si trova nelle rubriche: GIORNALE/SOSTENITORI e CHI SIAMO nel sito [www.controluce.it](http://www.controluce.it)

**Causa Crisi**  
**GENTILI ARREDAMENTI**  
Dopo 60 anni di attività  
**CHIUDE SVENDE TUTTO**  
MONTECOMPATRI  
Via Leandro Cluffa n.87  
069485509 - 069485014  
**APPROVED**  
[WWW.ARREDAMENTIGENTILI.COM](http://WWW.ARREDAMENTIGENTILI.COM)

frantoio oleario  
**FONTANA LAURA**  
il tuo olio, la nostra passione

Ad Ottobre a Montecompatri apre il Frantoio che aspettavi

- ✦ Una linea tradizionale con macine di granito e presse
- ✦ Una linea continua a freddo per un olio di qualità
- ✦ Ampio parcheggio e spazi di manovra per operazioni di scarico

Via Montecompatri Colonna n. 1817-1819 (SP 4/f) - 00040 Montecompatri (RM)  
[www.frantoiofontanalaura.it](http://www.frantoiofontanalaura.it) - Tel. 06 9486239 - 328 8638995

Combattiamo la crisi!!! Solo per voi prezzi imbattibili!

Porta blindata 1 anta su misura € 850,00 + IVA  
Porta blindata 2 ante su misura € 950,00 + IVA  
Montaggio e trasporto inclusi  
Un cilindro a profilo europeo 5 chiavi - Dispositivo Antishock  
Pannelli interni/esterni lisci colore standard  
Mostre rifinitura interna - Accessori Ottonati



Porta standard con vano vetro antiscalfatura e grata con occhio abbattuto € 850,00 + IVA



Porta blindata 1 anta su misura € 600,00 + IVA escluso sopralluogo e installazione

Grate in Ferro Stile Inglese  
Verniciatura alle polveri epossidiche  
Costo al mq € 166,00 + IVA



Monoblocco grata /persiana blindata  
Costo al mq. 450,00 +IVA



Persiane Blindate  
Verniciatura alle polveri epossidiche  
Costo al mq € 180,00 + IVA

Infissi in Alluminio da € 180,00 al mq + IVA  
Infissi in PVC da € 270,00 al mq + IVA

**EFFEDI SICUREZZA**

di Franco Giuliani tel/fax 06.72650985 - 06.2072393  
FABBRICA PORTE BLINDATE E LAVORI IN FERRO  
3387978184 - 3288810836 - Email [effedisicurezza@alice.it](mailto:effedisicurezza@alice.it)

## Politica: rischio inflazione e dipendenza

(Alberto Pucciarelli) -

Per tentare di non rimpiangere nel mortaio la solita salsa conviene lasciar da parte le ruberie e il livello sottotraccia di molti politicanti non politici. Già se ne parla molto, e a ragione; e gli sbalorditi e qualche volta increduli cittadini oscillano tra lo shock e lo scoramento più nero. Vorremmo qui sottolineare, anche per cercarvi rimedio, un altro rischio, insidiosissimo perché mentre appare si veste dei panni nobili dell'informazione e dell'esercizio della democrazia, ma può essere mortale come un fungo dai bellissimi colori o una droga che attira. Sappiamo tutti che la campagna elettorale per le elezioni politiche del prossimo anno e per altre locali è cominciata da un pezzo. Purtroppo è cominciata, e prosegue, con le caratteristiche, ormai 'vincenti' per gli ascolti, della sovraesposizione mediatica che riduce tutto a spettacolo. Contenuti vicini allo zero, ma gossip simipolitico a volontà. Novità in effetti ce ne sono, ma molte sono di facciata e rivolte al pubblico televisivo quotidiano. Una volta c'era il Cavaliere con la calza ringiovanente, oggi è un tripudio di pompe di benzina, camper accessoriati e nuotate nello Stretto di Sicilia; e in attesa si parla nientedimeno che dell'avvento del fanciullo Briatore come clone cavallerizzo. Intanto la gente a modo, preparata e che parla con proprietà, (leggi Gabriele Albertini e Umberto Ambrosoli, bipartisan) è 'costretta', dalla protervia dei 'capi' o da intelligenti riflessioni analitiche, a defilarsi, lasciando il campo ad attori provetti (notare l'uso del microfono 'abbracciato' come uno showman dal tiratissimo Renzi). E poi ci sono i voti (i sondaggi) su tutte le reti con cadenza asfissiante. Naturalmente tutti ci cascano, anche chi scrive perché "l'occasione fa ... tentazione", e la politica rimuove tutta la sostanza e diventa un maledetto incrocio tra il "Grande Fratello" e la "Prova del Cuoco". L'arrosto non ha importanza: la curiosità da Colosseo è vedere chi ammazza chi. Ecco, forse per assurdo, ma non tanto, ci vorrebbe un limite alla comunicazione di massa sfrenata; uno spazio per riflettere, capire; a patto, ed è un altro bel problema, che nei messaggi che vengono inviati ci sia da riflettere e da capire, non solo da guardare copertine patinate. Uscendo dalle metafore più o meno azzeccate, ci sarebbe bisogno di limitare l'eccesso di protagonismo ed il formarsi di dinastie non regali ma sempre potentissime. In un precedente scritto (Ipotesi costituzione creativa, Controluce marzo 2012) abbiamo provato a suggerire, forse provocatoriamente, forse seriamente, una soluzione un po' creativa, appunto, difficile ma non del tutto irrealizzabile, tenendo presente l'indole italiana. Prendendo le mosse dall'avvento del governo tecnico, e ricordando le differenze tra costituzione formale e materiale, si ipotizzava una riforma costituzionale che avesse lo scopo di alleggerire pressioni e scontri frontali per far girare meglio il meccanismo. Dunque si scriveva: «... sembra crearsi, per la via dei fatti, una sorta di doppio binario nella gestione della cosa pubblica. Amministratori delegati (governo tecnico) che raggiungono risultati senza andar troppo per il sot-



Grillo durante la "traversata dello Stretto"

tile, soci di maggioranza (i partiti, che sostengono o meno il governo) che rappresentano la proprietà (il popolo) che si occupano degli indirizzi generali». Poi si parlava di un 'allenatore-governo tecnico' che poteva essere sostituito dalla 'Presidenza-Parlamento' che restava in carica per tutta la legislatura finché, nei tempi prefissati la 'proprietà-popolo' non la rinnovasse. E si concludeva: «... tale arditezza è difficile da realizzare, ma la scommessa potrebbe risultare vincente. Sarebbe un modo affatto nuovo di applicare criteri di efficienza privatistica alla cosa pubblica. Forse la Privatizzazione delle privatizzazioni. Magari i due piani separati tra politica e braccio operativo della politica stessa, con diversificazione ed alleggerimento dei compiti, potrebbe rappresentare una soluzione non proprio campata in aria». Ci sentiamo di sottoscrivere anche oggi questa traccia. Maggior tempo per i parlamentari di occuparsi di leggi utili e di controllare e modificare l'operato del governo, tecnico ma con avallo politico. Maggior autonomia per il governo, in un ambito-budget predeterminato, di svolgere l'ordinaria amministrazione, ovviamente con riflessi anche esterni. Meno pesi per tutti, meno attriti, meno protagonismo. Infatti dove c'è sostanza non c'è necessità di protagonismo di facciata, e i rischi, di inflazione 'scoccante' e di dipendenza deleteria, diminuiscono.

*Le elezioni siciliane hanno confermato da un lato la 'scoccatura' da sovraesposizione e malversazioni - con un astensionismo record molto preoccupante - dall'altro la richiesta di novità e pulizia - col risultato eclatante del Movimento 5 Stelle. L'auspicio è che protesta e nuove promesse si annodino col filo di una onesta e concreta politica, per evitare una replica distruttiva il prossimo aprile.*

### NOTIZIE IN...CONTROLUCE - ISSN 1973-915X

Il mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e Prenestini  
 EDITORE: Ass.ne Cult.le Photo Club Controluce  
 Monte Compatri Via Carlo Felici 18 -redazione@controluce.it  
 DIRETTORE RESPONSABILE: Domenico Rotella  
 DIRETTORE DI REDAZIONE: Armando Guidoni -3392437079  
 PUBBLICITÀ: Tarquinio Minotti - 3381490935  
 REDAZIONE: Giuliano Bambini, Marco Battaglia, Giulio Bernini, Giuseppina Brandonisio, Silvia Coletti, Paola Conti, Claudio Di Modica, Rita Gatta, Giuliana Gentili, Serena Grizi, Maria Lanciotti, Tarquinio Minotti, Salvatore Necci, Luca Nicotra, Enrico Pietrangeli, Alberto Pucciarelli, Eugenia Rigano, Consuelo Zampetti  
 REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI ROMA n.117 del 27 febbraio 1992. Gli articoli e i servizi sono redatti sotto la responsabilità degli autori. Gli articoli non firmati sono a cura della redazione.  
 Finito di stampare il 3 novembre 2012 a Monte Compatri presso la tipolitografia Spedim, tel. 069486171  
 HANNO COLLABORATO: Fawziyya al-Sindi, Vincenzo Andraous, Michela Bambini, Alessandra Battaglia, Renata Belli, Elena Bozzo, Marco Brancaccia, Giuseppina Brandonisio, Franco Campegnani, Roberto Canò, Giuseppe Chiusano, Cicolo Verso, Luigi Cirilli, Paola Conti, Wanda D'Amico, Gianni Diana, Susanna Dolci, Nicola D'Ugo, Sabrina Falzone, Lina Furfaro, Luigi Fusano, Rita Gatta, Rosalinda Gaudiano, Barbara Gazzabin, Fausto Giuliani, Serena Grizi, Armando Guidoni, Maurizio Lai, Maria Lanciotti, Alessandro Mannina, Luca Marcantonio, Gelsino Martini, Concettina Maso, Pamela Mazzei, Emanuela Mosconi, Luca Nicotra, Marco Onofrio, Ferdinando Onorati, Luca Onorati, Manuel Onorati, Arianna Paolucci, Patrizia Pezzini, Alberto Pucciarelli, Chiara Serrano, Silvana Stazzone, Ivana Uras, Piera Valenti, Saverio Völlaro, Roberto Zaccagnini  
 Distribuito gratuitamente nei Castelli Romani e Prenestini

## A 13 anni in cerca di sbalzo

(Vincenzo Andraous) - In discoteca ci si diverte, si balla, si urla, si sta insieme per conto proprio, ognuno muove i passi come meglio crede, ciascuno cala giù a proprio piacere. La musica scaccia i pensieri, in avanscoperta c'è l'urto dell'adrenalina, mentre all'angolo i timori di vivere sono scomparsi. È divertimento per ogni età, per chi età non sente, per gli altri che dell'età fanno imbroglione. Una ragazzina s'è sentita male, fin qui nulla di eccezionale, può accadere a chiunque di avere un mancamento per troppo impegno, studio, lavoro, stress. Quel che fa andare su tutte le furie, perché c'è davvero da arrabbiarsi, è prendere atto che una adolescente di tredici anni era in discoteca alle quattro di notte. Cosa ci faceva a quell'ora una bambina nel calderone dello schiamazzo impazzito, a buttare già beveroni colorati fino a rasentare il coma etilico? La domanda è appropriata alla tragedia sfiorata, per appurare le responsabilità di quanti hanno permesso questo scempio di coscienze inebetite dalla disattenzione, dal permissivismo e dal disamore. Cosa ci fa una ragazzina di tredici anni di notte, a cavallo della zona rossa, predestinata al botto, al rischio estremo in agguato costante, della fascinazione e della paura che veste i panni del drink ripetuto a dismisura, della canna, della roba lasciata inavvertitamente incustodita, e come è che una ragazzina non sia invece a casa propria, nella propria stanza, protetta e amata dai propri genitori. Pedagoghi, educatori, agenzie educative e di controllo ci parlano di "coscienze disfatte, di gioventù bollita, di ragazzi peluche"; in tanti siamo esperti a fare le pulci ai più giovani, a quanti non hanno ancora buone gambe, cervello sviluppato a sufficienza per riuscire a fare, e non semplicisticamente disfare. Ci accalchiamo sulle definizioni, le spiegazioni, le castronerie adolescenziali, forse occorrerebbe qualcuno che finalmente fa piazza pulita delle reiterate giustificazioni di un mondo adulto sempre più annacquato, "costretto a educare", al dolore e alla fatica per riuscire a ben camminare. In psicologia si definisce questa mancanza di volontà da parte dei ragazzi "psicastenia", come a dire che ogni resistenza alla fatica è latitante. Se davvero siamo arrivati a questo punto, c'è da chiedersi dove sta la buca intellettuale, emotiva, affettiva, che ha generato, autorizzato, lasciato fare, fino a farla diventare una patologia. Da quale intelligente amore di padre e di madre può risultare un rapporto così sfilacciato sulle regole, sulle tutele e sulle garanzie, sgangherato a tal punto da consentire alla propria bambina di cavalcare la notte con i suoi fantasmi. Troppo semplice buttare la croce addosso alla creatura imberbe cresciuta troppo in fretta, è più opportuno domandarsi se educare significa ancora costruire insieme, tirare fuori insieme, camminare insieme, oppure la capacità di educare s'è tacitamente trasformata in una sequela di scuse ben raccontate, bugie interpretate e messe in scena quotidianamente, prassi consolidata per non avere ulteriori rotture di scatole, che invece si ripresentano sottoforma di vere e proprie scosse telluriche, di dolore che colpisce il cuore, paura feroce di avere rischiato di perdere il bene più grande. Bisogna strappare le tessere fittizie da sindacalisti, da avvocati, da tuttologi, riappropriarsi dell'unica patente consentita, cioè quella genitore-educatore che non bara, non fugge, non soccombe ai mal di testa annunciati, per tentare di spiegare il valore della vita e della libertà.

## Il fallimento delle Regioni

(Gelsino Martini) - È la Costituzione italiana a definire il compito delle Regioni. È l'ormai bistrattato Titolo V. Con l'istituzione della Repubblica il passo successivo doveva essere l'istituzione delle Regioni, cosa che, all'infuori di quelle a statuto speciale, è avvenuto solo nel 1975. Solo negli anni '90 i politici come Cossiga e Andreotti chiarirono il perché del mancato avvio delle Regioni. Dalla Liguria all'Emilia, l'Umbria, le Marche, la Toscana avevano un colore rosso, pericoloso per gli equilibri da guerra fredda. Anche altre Regioni rischiavano il colore; era bene tenere le autonomie locali appisolate, nonostante la Costituzione. In tutti questi anni la politica nazionale italiana ha sviluppato un sistema clientelare e di collusione con poteri malavitosi, con una crescente attività di azione corruttiva e concussione. Si paga per ottenere appalti, si chiedono soldi per agevolare appalti. Il cosiddetto benessere italico è passato come un cingolato tra scandali economici ed accrescimento del potere politico, impossessandosi di tutti i valori sociali al servizio di partiti e personaggi politici. Venti anni fa Craxi pronunciò un discorso alla Camera, mettendo in guardia il rischio della deviazione dei partiti, della crescente corruzione, del pericolo di infiltrazioni mafiose all'interno delle istituzioni. Sembra un discorso di oggi, ma succedeva venti anni fa. La politica ha trovato terreno fertile laddove il mancato ricambio generazionale, la falsa necessità di contrastare l'avanzata del comunismo (slogan ancora in voga), il consolidarsi dei "colonnelli" della politica ed un'infinità di interessi privati o di lobby hanno trascinato la nazione verso il baratro della corruzione e dello strapotere malavitoso. Per gli italiani elemosinare un posto di lavoro, un appalto, un diritto acquisito, ha significato corruzione per attivare una scorciatoia al raggiungimento dello scopo. Per i cittadini la corruzione diviene una prassi normale per acquisire ciò che spetta loro di diritto.

Le Regioni si sono insediate a cuneo in questa situazione socio-politica, assorbendo in breve tutti i privilegi che la casta offriva. Si sono trovati a decidere del loro compenso così come della loro vecchiaia, mentre sbraitavano contro lo Stato che tagliava fondi alla sanità o alle scuole. Nello spazio di poche legislazioni, i politici regionali hanno acquisito un possesso territoriale personalizzato, nel disinteresse dei cittadini se non per la cerchia di segretari, consulenti e portaborse. L'esponente crescita di privilegi politici, partito dal Parlamento, ha trovato seguito nelle Regioni, e di riflesso in Province e Comuni. Certo la corruzione non è totale, ma sicuramente primeggia all'interno delle istituzioni.

Una valutazione su tutte la troviamo nella nostra Regione che, tra il 2011 e i primi sette mesi di quest'anno, ha dilapidato 21 milioni di euro di finanziamenti destinati al "rapporto tra elettore ed eletto, al corretto funzionamento dei gruppi" e spesi in ostriche, puttane, viaggi, Satyricon di cartapesta. Centomila euro netti l'anno per ogni singolo consigliere della Regione che si aggiungevano a una busta paga già assai importante da 13 mila euro netti al mese. Tutto questo mentre sanità, scuole e saldo delle opere pubbliche (quelle poche pulite) non avevano un euro da spendere.

La politica si muove verso le riforme. Negli ultimi venti anni il centro destra, per interessi di classe o privati, ha delegalizzato il falso in bilancio, le frodi e le corruzioni, relegandole a semplici atti amministrativi sanzionabili. Questo ha fatto sì che, dopo Tangentopoli, invece di prendere una via di risanamento morale e sociale, ci si è indirizzati verso una "legalizzazione della corruzione", dando carta bianca a quei politici di carriera e aprendo le porte alla criminalità organizzata. Oggi un Governo tecnico emana una legge detta "anticorruzione". PDL e PD promuovono una legge zoppa, priva di indirizzo nei tempi di archiviazione per la corruzione, ambigua per l'ineleggibilità

alle cariche amministrative. Dice Piercamillo Davigo (Corte di Cassazione): «I condannati in via definitiva a pene superiori ai 2 anni dovranno mollare la poltrona». Peccato che oltre il 90 per cento delle condanne, anche quelle per concussione, tra rito abbreviato e attenuanti generiche vanno pesantemente sotto i due anni. E poi basta che uno patteggi per evitare la condanna, e quindi l'incandidabilità. Il problema è che le leggi anticorruzione o per l'incandidabilità, così come il finanziamento (o rimborsi) dei partiti con l'utilizzo di fondi per i gruppi politici da spalmare nel territorio, sono proposte decise e votate dalle stesse persone che ne ricavano il conto.

## Politica in pillole

a cura di Alberto Pucciarelli

**Massacro 1.** Tre teppisti che massacrano un camionista, che si era fermato a soccorrerli, per rubargli il camion col quale scorazzano fino a che non vanno fuori strada. Un ragazzo che massacrato a coltellate (l'ultimo di una lunga serie) la ex fidanzata e sua sorella. In attesa del percorso lungo di una crescita cultural-educativa sembra indispensabile non cedere al 'buonismo psico-social-tribal-comprendivo' e rafforzare pene ed effettiva espiazione delle stesse. Il rischio enorme è l'implosione dello Stato di giustizia e l'esplosione della giustizia fai da te secondo faida o taglione.

**Massacro 2.** Non c'è stato spargimento di sangue, ma la vicenda del bambino strappato con impensabile violenza, e davanti a tutta una comunità, è un vero massacro. Della persona-bambino in primo luogo, e poi delle stesse istituzioni (Tribunale, Assistenti sociali, Polizia...) che si sono prese a coltellate ripetutamente. Una storia incredibile e bruttissima in un Paese culla del diritto che tutela perfino il possesso di fatto delle cose (*possideo quia possideo*) ma non è capace di rispettare sensibilità e affetti trattandoli in maniera almeno accorta e civile, pur in presenza di una sentenza da applicare.

**Massacro 3.** Il ciclista Lance Armstrong, vincitore tra l'altro di sette giri di Francia consecutivi, è stato radiato per doping e tutte le vittorie revocate. Anche questo caso è l'ultimo anello di un massacro: dello sport e della sua funzione, della credibilità dei campioni, della sopravvivenza dei sogni; e non è poco.

**Pappagalli.** Spesso i politici sono come le case automobilistiche: queste copiano i modelli, quelli le battute. Da ultimo è tutto un fiorire di *simul stabunt... simul cadent*. Pazienza, è un piccolo difettuccio; che bello se non ci fossero gli altri!

**Svegliarsi.** Ora il direttore Alessandro Sallusti, condannato alla reclusione per diffamazione per la nota vicenda, reclama molto e scuote l'opinione pubblica e il Parlamento, forse con qualche ragione. Però ci piacerebbe sapere perché sonnecchiava quando permetteva a *Dreyfus* (pseudonimo di Renato Farina, giornalista in quel momento radiato dall'Ordine) di scrivere falsità sul giornale da lui (il Sallusti) diretto.

**Sprinter.** Renato Farina, vistosi scoperto (da Feltri) ci ha messo un attimo a confessare e ad "assumersi le sue responsabilità". Peccato che siano passati anni (il reato è prescritto nei suoi confronti) e attualmente sia un parlamentare che gode delle note garanzie.

**Prefetti.** Signore e signori, attenti.

**Colonie.** Vendetta, tragica vendetta. Ovvero, colonizzazione di ritorno. Il colonnello Gheddafi ci aveva fatto conoscere le sue Amazzoni riempiendo Roma di cortei, tende e cavalli. Adesso spuntano le Amazzoni azzurre che spezzano le loro lance per il prode Berlusconi. Viva la continuità: di amazzoni e ceroni.

*Dopo la sentenza del 26 ottobre non sappiamo se il Cavaliere sia definitivamente appiedato e le Amazzoni vogliano spezzare lance in proprio, o se salirà di nuovo in sella. Chi... sopporterà, vedrà.*

## I Mille si rivoltano

(Ketty) - I Mille di Garibaldi percorsero l'Italia per liberarla dallo straniero, lasciando dietro di loro primule, mammole e pansé; i quasi mille al Parlamento, invece, dietro di loro solo rovi, spine e nulla più. Da elegante stivale, l'Italia l'hanno ridotta ad un'insignificante mocassino. Non servono i grandi economisti per sistemare i conti, ma basta il conto di una semplice casalinga a rimetterli in ordine. Per cominciare, l'amata casalinga, taglierebbe i loro ricchi stipendi, le ricche pensioni, gli immensi privilegi, abolirebbe i già collaudati nepotismi esistenti dal Medioevo e i fannulloni, lasciando spazio alla meritocrazia, che è lì che boccheggia in attesa che qualcuno dei "quasi mille" si accorga di essa; così si eviterebbero gli aumenti sulle impegnative mediche, sull'Iva e mille altre cose inutili da pagare, si renderebbero felici i pensionati, i commercianti, gli artigiani, gli agricoltori e tutto il popolo italiano da Enna a Cantù. Queste sono alcune delle mille cose che ad una ad una si potrebbero fare senza toccare il popolo, che è mille volte stanco di vedere la decadenza in tutti i luoghi. E, mentre il Parlamento si arricchiva sempre di più, le nostre tasche, con la velocità della luce si svuotavano sempre di più, continuando senza vergogna, come si è visto con l'ultimo scandalo, che ha irritato la sensibilità del tricolore: è quel "pasticciaccio brutto della Pisana" di cui in questi giorni si parla tanto: dei consiglieri fidati che continuavano ad arricchirsi senza vergogna e senza coscienza che... "fiamma del ciel sulle tue trecce piova"... Mi domandavo: noi poveri diavoli riusciremo a farci risarcire i danni ed avere un vivere migliore meritato per la tanta pazienza avuta? Per evitare che gli italiani, già con gli occhi iniettati di sangue, non commettano spropositi, vorrei dare un consiglio: coraggio consiglieri! Riempite le tasche a tutti gli italiani ad uno ad uno senza dimenticare nessuno, potremmo pazientemente dimenticare il passato. Chissà cosa direbbero i Mille di Garibaldi!!! Alzerebbero un polverone rivoltandosi nella tomba... rimonterebbero a cavallo, ripercorrerebbero il nostro bel Paese e con la velocità di un fulmine si precipiterebbero verso il Parlamento dei "quasi mille", e a colpi di frusta li caccerebbero dalle loro privilegiate postazioni. Così, improvvisamente, l'Italia ritornerebbe uno stivale tirato a lucido, il popolo alzerebbe il calice e brinderebbe alla sua bellezza, alla sua giovinezza e ai suoi 150 anni.

## Trieste: "Queste, sono le storie che non stancano mai"

(Elena Bozzo) - La regata più affollata d'Europa porta il nome di *Barcolana* e la cornice di Trieste, città che la ospita ogni anno nel secondo weekend di Ottobre. Alla vigilia dell'evento, 25 nodi di bora hanno permesso la sfida notturna della Jotun Cup: dieci equipaggi della classe Ufo 28 scesi in mare tra il Molo Audace e le Rive per un spettacolo veramente suggestivo. Nonostante le promettenti premesse meteo, la mattina della 44esima edizione si è presentato a sorpresa nel golfo uno scirocco debole che ha lasciato "al palo" quasi tutta la flotta. Una Barcolana che è stata definita "a rallentatore": su 1739 scafi partiti, solo 20 quelli che hanno tagliato il traguardo. Esimit Europa 2, la barca più veloce del Mediterraneo, si aggiudica la vittoria con un tempo di 3 ore e 59 minuti. L'evento velico ha portato una grande festa, culminata con il concerto di Elio e le Storie Tese nella suggestiva Piazza Unità d'Italia in occasione del Barcolana Music Festival 2012. Oltre al vivace via vai di appassionati tra gli stand del Villaggio, Trieste si è



Foto di Elena Bozzo

animata in tutta la sua tipicità: una passeggiata lungo la Napoleonica, un post-regata alla tipica *osmiza* al confine con la Slovenia, il ritrovo nei pressi di piazza della Borsa per uno spritz sambuco. Sembra che molto sia cambiato da quando la guida Lonely Planet ha elogiato il capoluogo giuliano concedendogli il titolo di "città più bella e poco conosciuta" al primo posto nella

classifica mondiale ribattezzandola come la Bella Dimenticata.

E pensare quanto ha fatto la letteratura per Trieste. Si legge della sua «scontrosa grazia» nei versi di Umberto Saba: «Se piace, è come un ragazzaccio aspro e vorace, con gli occhi azzurri e mani troppo grandi per regalare un fiore; come un amore con gelosia.» Quando si inciampa nella statua di James Joyce all'altezza del Canal Grande, si leggono, come una forma di epifania, le sue parole: «La mia anima è a Trieste.» E, in una conversazione immaginaria con un grande del passato in pieno stile Woody Allen, verrebbe da dirgli: «Lo sappiamo tutti, Signor Joyce, che l'Ulisse l'ha iniziato a scrivere qui ma l'ha finito nella capitale francese. L'anima può anche stare a Trieste, ma il cuore è a Parigi.» Si



rimane veramente colpiti anche da alcuni estratti e dal solo titolo del libro di Jan Morris *Trieste o del nessun luogo*. Di notte, avvolta in un trench, sotto una pioggia fitta ma leggera, è stata proprio questa la mia prima impressione: il nessun luogo. È quest'aria indefinibile che si respira a pieni polmoni nei vicoli della Città vecchia, davanti alla veduta dalla Chiesa di San Giusto e da Miramare, il castello fatto costruire da Massimiliano d'Asburgo per amore della principessa Carlotta, figlia del Re del Belgio. Un carattere unico così come quello dei suoi abitanti: persone schiette, i triestini, quando ti guardano negli occhi spingendoti a raccontare la tua storia. Ti ascoltano attentamente, in silenzio, e poi dicono con convinzione: «Queste, sono le storie che non stancano mai.»

*Sono stato il mondo che ho percorso: quello che ho veduto, udito e provato non proveniva che da me stesso.* Wallace Stevens

### Epidemia in Congo

(Wanda D'Amico) - Più di 10 persone sono morte di una "malattia sconosciuta" nelle ultime 2 settimane nello stato di Lubanga, situato ad oltre 70 km dalla città di Mweka nel Kasai Occidentale. Altri casi della stessa malattia sono stati segnalati da altre zone limitrofe per un totale di 170 casi.

Il dottor Honore Lukunku, responsabile sanitario della zona Mweka ha indicato che tutti i casi si presentavano con sintomi di febbre ed ematemesi e ha dichiarato che campioni sono stati prontamente inviati all'Istituto Nazionale di Ricerca Biomedica (INRB) a Kinshasa.

Gli esperti, analizzando quanto riportato, suggeriscono che questo possa essere un focolaio di una delle febbri emorragiche virali (VHF). Rilevante è il relativamente basso tasso di mortalità registrato (meno del 6 per cento) insieme a "170 casi in 2 settimane" che caratterizzano le malattie virali emorragiche e la stessa malattia da virus Ebola che ha un focolaio attivo nella Repubblica Democratica del Congo (RDC).

## Italia 2012: e siamo già a 101 casi di femminicidio

(Paola Conti) Sono convinta che se in 10 mesi, fossero stati ammazzati che so' 101 preti o politici o poliziotti, già ci sarebbe stata la legge marziale; e per 101 animali? Non ci voglio pensare! Giorni e giorni di sommosse di piazza! Invece per 101 madri, fidanzate, studentesse, lavoratrici - banalmente donne - uccise da un partner, marito o padre, al massimo si scrive un trafiletto. Certo se l'aggressione fosse avvenuta in un luogo pubblico e per mano di un estraneo (magari straniero!)... fiaccolate, telecamere, ronde autorizzate o meno, proposte di nuove leggi... Ma crimini nell'ambito delle mura domestiche... Perché, sono crimini? Le donne, quando rientrano nell'ambito familiare, diventano e ritornano proprietà di un uomo.

Bella morale! Chissà se la prossima vittima sta preparando una cena succulenta o sta studiando.

## Il 2 Novembre in Istria

(Patrizia Pezzini) - Non tutte le tombe potranno avere un fiore il due novembre: penso a quelle nei cimiteri delle città lungo la costa orientale dell'Adriatico. Almeno 25mila tombe nella sola Istria, nelle quali sono sepolti migliaia e migliaia di italiani, esposte al rischio di abbandono, espropriazione e distruzione. Molti degli abitanti di queste terre, costretti all'esilio nel secondo dopoguerra, sono giunti in penisola ma molti altri in Canada, America meridionale, Australia... Soprattutto questi ultimi hanno avuto ovvie difficoltà nel tornare ad onorare i propri morti, molte famiglie nel tempo si sono estinte e di conseguenza, non venendo rinnovati i contratti di proprietà, subentra l'espropriazione: questo contribuisce a cancellare la memoria storica che le lapidi possono rappresentare. Insomma, durante i decenni trascorsi dal dopoguerra ad oggi, le tombe italiane già esistenti nei cimiteri d'oltre confine hanno subito il degrado del tempo, dell'abbandono e spesso di interventi volti alla loro eliminazione. In questa direzione procede purtroppo l'azione della maggior parte delle amministrazioni locali slovene e croate, che svolgono una politica che tende a cancellare sistematicamente non solo la presenza stanziale plurisecolare veneto-italiana (anche Marco Polo è stato presentato in Cina quale croato!) ma anche ogni evidente testimonianza quale possono essere le lapidi o monumenti cimiteriali. Al 22% delle tombe e lapidi italiane in queste terre



sono state cancellate le vecchie incisioni, e sono più di mille i sepolcri dimessi: lapidi mortuarie con date e nomi significativi, che testimoniano la presenza italiana nelle terre abbandonate, perciò molto incisive ed efficaci per chi sappia leggerle. In alcuni casi, a Pisino ed a

Rovigno, le amministrazioni hanno invece contribuito a restaurare e conservare oltre 150 antiche lapidi in appositi lapidari. Le tombe e le lapidi italiane rappresentano infatti non solo un luogo di ricomposizione con la terra natia per gli esuli e i loro discendenti, ma sono anche un patrimonio culturale prezioso: talvolta esse sono notevoli non solo dal punto di vista storico ma anche per l'aspetto meramente artistico. Nel corso della seduta del 21 dicembre 2011 della Camera dei Deputati è stata presentata un'interrogazione a risposta scritta sullo stato di conservazione sulle tombe italiane in Istria, per sapere se si è a conoscenza del rischio di veder scomparire le antiche lapidi e tombe italiane e quali iniziative di competenza si intendano adottare al fine di tutelarne la presenza futura, e per evitare che vengano irrimediabilmente distrutte ed eliminate quelle già ammassate nelle discariche ed estromesse dai camposanti. Ma poco si è fatto per conservarne la memoria. Analogo discorso potrebbe essere fatto per le tombe nel cimitero di Zara, in Dalmazia: si leggono tuttora i cognomi veneti e le epigrafi scritte in italiano; i morti parlano ancora ai vivi, a quelli che li vogliono ascoltare...

## Dall'autodifesa personale in U.S.A. all'autodifesa preventiva ultranazionale

(Nicola D'Ugo) - V'è un principio in America, difficile da estirpare da loro, difficile da condividere da noi in Italia: bisogna armarsi per difendersi. Perlopiù, i cittadini americani si sentono sicuri se possono comprarsi le armi che vogliono per difendersi individualmente, piuttosto che sapere che ad altri cittadini non è consentito acquistare armi a destra e a manca per colpirli. Fosse consentito soltanto il porto d'armi ad anima liscia,



Gabrielle Giffords

come quelle dei cacciatori, o di rivoltelle di piccolo calibro da usarsi in caso di aggressioni armate ravvicinate, sarebbe già qualcosa, ma in America è consentito quasi dovunque acquistare armi semiautomatiche ed automatiche, comprese quelle da guerra vietatissime da noi. È una logica culturale autolesiva, che trova le sue radici giuridiche nella Costituzione americana (Secondo emendamento), e che arreca un numero impressionante di decessi l'anno. Si potrà dire: «Gli americani facciano quel che vogliono a casa propria... a noi cosa importa? Si scannino, si ammazzino, tanto non ho intenzione di visitare l'America!» Se questa impronta culturale dell'autodifesa si limitasse agli americani in America, il danno sarebbe contenuto in una popolazione ampia, ma tutto sommato limitata. Il che sarebbe comunque un danno ingente, visto il costo annuo di vite umane. Secondo gli ultimi dati forniti dalle Nazioni Unite (Unodc), gli omicidi per armi da fuoco negli Stati Uniti nel 2010 sono stati 9.960; ma questi sono dati parziali, visto che non vengono conteggiati i casi di persone assassinate e scomparse, né gli incidenti o altre fattispecie di morti causate da armi da fuoco. I dati italiani mancano all'Onu da tempo, e si attestavano comunque a circa 443 decessi l'anno, con un tasso di 0,75 ogni 100.000 abitanti, contro il 3,2 americano del 2010 e il 3,77 americano nello stesso periodo dei dati italiani (2003-2006). Di fatto molti di noi italiani vanno in America, col rischio di prendersi qualche proiettile vagante, non solo dagli assassini, ma anche dai poliziotti che per difendersi aprono il fuoco, come è successo a New York in agosto, quando hanno ferito nove passanti nei pressi dell'Empire State Building. Capita spesso di trovarsi coinvolti in sparatorie nella civile America? Rispetto a quel che avviene da noi sì, rispetto a quel che avviene normalmente lì grazie al cielo no davvero. A me non è mai successo di assistere a violenze di alcun tipo a Manhattan, e francamente ci giravo senza alcun timore d'essere aggredito. Eppure la disinvoltura con cui vengono utilizzate le armi da fuoco in America costituisce un elemento culturale da tenere in considerazione. Secondo il rapporto *The Small Arms Survey 2007: Guns and the City* condotto da Glenn McDonald, Sahar Hassan e Chris Stevenson, e riutilizzato dall'Unodc nel 2010 riguardo al possesso di armi da fuoco da parte dei privati cittadini nel mondo, gli Stati Uniti figurano, con netto distacco dagli altri, al primo posto con l'88,8% della popolazione, seguiti dallo Yemen (54,8%) e dalla Svizzera (45,7%). Se si considera che gli omicidi compiuti con armi da fuoco negli Usa hanno per vittime un tasso di circa 3,2 persone ogni 100.000 abitanti, contro lo 0,8 svizzero (ma i dati sono fermi al 2004), non è difficile dover ipotizzare una componente culturale violenta in America, ossia una certa disinvoltura nell'uso soprattutto criminoso delle armi ma non solo (la dialettica della criminalità violenta andrebbe peraltro di molto approfondita),

che contrasta nettamente con le prerogative di sicurezza civile e nazionale del Secondo emendamento della Costituzione americana, il quale finisce per mettere quelle armi in mano ai cittadini di ogni tipo. Ma lo Stato federale che fa al riguardo, perché non tutela maggiormente i pacifici cittadini inermi? Beh, a dirla tutta, non è che l'idea di una poca presenza dello Stato in America sia un gran danno riguardo alla violenza. Non solo un gran numero di repubblicani difende la libera circolazione delle armi, ma anche parecchi esponenti democratici la difendono, come la sventurata rappresentante del Congresso Gabrielle Giffords, classe 1970, la quale, fino a pochi giorni prima di essere colpita alla testa dal proiettile esplosivo a bruciapelo da uno squilibrato, dichiarava di sentirsi protetta pel solo fatto di avere lei stessa una pistola, di cui aveva detto alla stampa anche il modello. Gli squilibrati sono dappertutto, ma un conto è poter usare un coltello, un altro un mitra o, nel caso in specie, una semiautomatica con proiettili calibro 9 parabellum: a Tucson, quando Giffords venne gravemente ferita lo scorso anno, non ci avrebbero lasciato le penne sei persone, tra cui una bambina di nove anni e un giudice federale presenti al comizio dell'esponente democratica, se quelle maledette armi non fossero facilmente collezionabili dall'ultimo fuoriditista della cronaca nera. Il punto è che il governo americano ha deciso di esportare la cultura dell'autodifesa all'estero, armando fino ai denti alcuni suoi paesi 'amici'. Lo aveva fatto coi talebani in Afghanistan e con Saddam Hussein, finché da 'amici' non sono diventati avversari sanguinari e insanguinati, a danno soprattutto dei civili inermi. Gli Stati Uniti lo scorso anno hanno segnato il loro record storico di vendite di armamenti: 66,3 miliardi di dollari di esportazioni, triplicando le vendite dell'anno precedente. Sarà che i russi o i cinesi vendono di più per rafforzare i propri alleati strategici? No, al secondo posto per le vendite è sì la Russia con 4,8 miliardi di dollari di esportazioni, la quale ha però dimezzato le vendite all'estero rispetto all'anno precedente. La Russia in realtà ha venduto più o meno quanto la Francia, la quale si è attestata al terzo posto con vendite di armamenti pari a 4,4 miliardi (in netta crescita rispetto all'anno precedente). Di fatto, i paesi dell'Unione Europea (nell'ordine di vendita: Francia, Italia, Regno Unito e Germania in testa) sono la seconda unione di paesi al mondo che esporta di più dopo gli Stati Uniti. Nel 2011, l'Italia ha venduto armi per un quantitativo pari a 1,200 miliardi di dollari, attestandosi al quinto posto dopo la Cina (2,100 milioni di dollari) e triplicando le vendite del Regno Unito (400 milioni di dollari: sì, milioni, non miliardi) e vendendo più di dieci volte quello che ha venduto la Germania (100 milioni di dollari). In

stanza, sotto l'Amministrazione Obama gli Stati Uniti si sono accaparrati quasi 4/5 dell'intero mercato mondiale di esportazioni di armamenti (77,7%), rimanendo, dopo i fallimenti politici e militari degli ultimi undici anni, l'unico paese insieme alla Francia a credere che armare il mondo sia la migliore soluzione in politica estera e, fors'anche, per assottigliare i diritti civili nel proprio paese con l'alibi della sicurezza nazionale (è quanto è avvenuto con un crescendo stringente di decreti da George W. Bush ad Obama, entrambi noti sostenitori delle deportazioni preventive e, quest'ultimo, delle esecuzioni capitali mirate anche nei confronti dei propri cittadini, come già evidenziato dal *New York Times*). I dati delle esportazioni di armamenti sono stati forniti dal Congressional Research Service, su incarico del Congresso americano, e costituiscono, a dire di chi è più addentato di me, il più minuzioso rapporto pubblico che sia mai stato fornito in America su questa materia. Da questi dati ora sappiamo che l'Arabia Saudita, che ha acquistato quasi la metà delle armi vendute dagli Stati Uniti (33,7 miliardi di dollari di cui 33,4 dagli Usa), avrà a breve 154 caccia F-15 da combattimento nuovi di zecca o modernizzati. Di fatto, l'area mediorientale, messa in subbuglio dagli Stati Uniti con la guerra irachena e con le continue minacce di estensione del conflitto in Iran, ha portato un grosso profitto di vendite, col rischio di un incremento della corsa agli armamenti da parte degli antagonisti degli acquirenti degli Usa. Un altro dato inquietante di questa politica è il fatto che le vendite dell'Amministrazione Obama sono quasi raddoppiate rispetto a quelle della precedente Amministrazione Bush, se è vero, come è vero, che negli ultimi cinque anni dell'Amministrazione Bush è stato venduto all'estero un quantitativo di armamenti pari a 110,179 miliardi di dollari (2004-2008) contro i 110,430 miliardi nel triennio di Obama (2009-2011). I valori espressi in dollari sono stati parificati nel rapporto del CRS per fini comparativi, tarando le variazioni dell'inflazione. A fronte dell'approccio culturale statunitense e dei nefasti dati dell'autodifesa armata, bisogna davvero avere gli occhi bendati per poter intravedere una riduzione dello spargimento di sangue delle popolazioni civili nei paesi sottosviluppati a fronte dell'incremento di vendite di armamenti verso quei paesi, per difendersi da eventuali attacchi esteri o meno. Le armi non hanno per padroni gli ideali.

**CLAUDIO MARI**  
STILISTA PER CAPELLI



Sono acido  
ma sempre brillante

sono... **INOA**

Nuova colorazione  
"Senza ammoniaca" che  
rispetta cute e capelli...  
Vieni a scoprirla!!!

Per il tuo appuntamento  
telefona allo 06.9485810  
Via del Cupellaro, 5/7  
00040 Monte Compatri  
Fax 06.9486866  
[claudiomari1955@libero.it](mailto:claudiomari1955@libero.it)  
[www.claudiomari.it](http://www.claudiomari.it)

**MONTE COMPATRI**

## Caterina D'Archino e Giovanna Paparoni

(*n.r.*) - Caterina e Giovanna sono state due donne legate da un profondo amore per Monte Compatri. Caterina, era nata il 1 luglio 1897 a Roma e morì proprio a Monte Compatri il 13 agosto 1992. Nella sua lunga vita, che ha sfiorato il secolo, molti ricordi sono legati proprio a Monte Compatri. Nel lontano 1923, i suoi genitori acquistarono la palazzina in Piazza Garibaldi e per una vita ha passato qui praticamente tutte le sue vacanze. Nonostante le peripezie passate - rimase vedova nel 1934, con tre figli da mantenere, la perdita a breve dei genitori e lo scoppio della seconda guerra mondiale, da sola riuscì a far fronte alle esigenze della famiglia con grandi sacrifici e seppe mantenere la proprietà amministrandola con lungimiranza. Abitava l'appartamento del secondo piano con il balcone, dove ha passato molto del suo tempo. Donna austera, ma di grande carisma, era sempre aggiornata su tutto. Fino a tarda età è sempre stata una donna indipendente, viveva da sola, anche se l'affetto dei figli e dei nipoti faceva sì che praticamente era sempre in compagnia. Giovanna è stata anch'essa



Giovanna e Caterina

**ROCCA DI PAPA**

## Capodarco, una realtà biosolidale nei Castelli

(*Rita Gatta*) - In occasione dell'ultima Contea della Birra, a Rocca di Papa, ho avuto modo di fare una piacevole chiacchierata con Maria, una volontaria che gestiva lo stand della Comunità di Capodarco, nel quale erano esposti in vendita prodotti biologici, frutto del lavoro delle persone inserite nel programma di recupero. La comunità si occupa infatti della formazione e dell'inserimento lavorativo di persone svantaggiate: provengono da situazioni difficili, sono state in prigione, hanno avuto spaventose esperienze con il mondo della droga, sono persone colpite da disabilità di diversa entità. Applicando i principi dell'agricoltura sociale, il disabile diventa abile: è questo uno dei principi fondamentali che sottende al programma della Comunità, dal quale ha preso corpo nel 2008 il Circolo del Vivaio (da leggersi con l'accento sulla i), in cooperazione con il Dipartimento di salute mentale di Frascati: si tratta di un Laboratorio sociale nel quale diversi soggetti con disabilità psichica trovano efficacia nell'impegno in attività vivaistiche. Vino Frascati Doc, olio, miele, uova, piante da frutto: sono solo alcuni dei prodotti di origine biologica che la Comunità offre poi sul mercato. Coloro che fanno richiesta e vengono accolti a Capodarco, fanno vita comunitaria: numerosi i momenti di unione, durante i quali la cooperazione va al di là del rapporto di lavoro e, assicura la bruna Maria - che a Capodarco vi è nata e, pur facendo una normalissima vita di studentessa con tutto quel che ne comporta, si trova là come in una Grande Famiglia - spesso non si percepisce la netta distinzione tra pazienti e operatori. Non tutti, infatti conoscono le storie di chi hanno a fianco: ottimo metodo per evitare pregiudizi e idee pre-

una grande donna: si è sempre dedicata agli altri, ha assistito con amore la madre, il marito - anche lui scomparso ultra novantenne - il figlio Ninni - deceduto prematuramente - e non ha esitato a ottanta anni suonati a prendere l'aereo quando l'altro figlio Riccardo è stato vittima di un grave incidente stradale. Quando, infine, ha avuto bisogno degli altri, non ha voluto essere di peso: quasi inconsciamente, nello scorso mese di aprile, ha deciso di andarsene in punta di piedi con discrezione, così come era stata in tutta la sua vita. Giovanna passava a Monte Compatri molti mesi dell'anno, era facile incontrarla, faceva lunghe passeggiate: a piedi a San Silvestro, sotto l'alberata con il passeggino del figlio e/o del nipotino di turno, nei boschi a cercare funghi o per la raccolta delle more, il mercato del sabato. Giovanna nel ricordo dei suoi genitori e dei nonni, e per un suo compiacimento personale, ha sempre amato Monte Compatri dove era molto conosciuta e stimata dai più, per questo ha voluto anche lei mantenere la proprietà anche a costo di notevoli sacrifici.

costituite. Il contatto con la natura, con le forme, i colori, i profumi, i prodotti naturali ottenuti dal lavoro, accudire esseri viventi, fa accrescere l'autostima e migliora il rapporto con se stessi e con gli altri. La Comunità di Capodarco sorta più di trenta anni fa, si trova a Grottaferrata, e sorge su una tenuta di venti ettari donata dalle Suore Francescane di Maria; il lavoro su vigneti e uliveti coinvolge anche Villa Cavalletti: tutti i prodotti sono accompagnati da un certificato che ne attesta la provenienza e il trattamento biologico. I mercati dove è possibile acquistarli sono quelli di Monte Gentile presso Ariccia il sabato, e di Villa Ferrioli in Albano la domenica, oltre quello nella tenuta di Grottaferrata, tutti i giorni. Esiste a Capodarco anche un ristorante che utilizza i prodotti biosolidali, frutto del lavoro in cooperativa. Coloro che operano nella Comunità di Capodarco sono spesso volontari del Servizio Sociale, gruppi famiglia o persone che spontaneamente chiedono di essere inserite nei progetti finanziati da Regione e Provincia. Molte le persone che intendono 'staccare la spina' con questa frenetica vita quotidiana e nel programma comunitario, offrendo la loro professionalità come contributo, riescono a superare problemi personali. È fiera della sua storia, Maria, e della storia della sua famiglia che l'ha fatta crescere e maturare in un ambiente dove il dolore e la sofferenza sono vissuti come momenti da superare, dove l'handicap è solo un punto di partenza per recuperare e dove l'amore per la natura e per il prossimo si fondono e formano un binomio vincente che le farà vivere un futuro, certamente fuori della comunità, ma con un ricco patrimonio interiore di sensibilità e solidarietà verso il prossimo.

**VELLETRI**

## Notizie brevi

(*a.p.*) - **Biblioteca.** La Biblioteca Comunale "Augusto Tersenghi", in piazza Cairoli 34, ha ampliato l'orario di apertura a partire dal 22 ottobre. Sarà quindi possibile frequentarla ed usufruire dei suoi servizi dal lunedì al venerdì sia di mattina (09,00-13,15) che di pomeriggio (15,15-18,15) ed il sabato dalle 09,30 alle 12,45. Una decisione positiva per tutti i cittadini ed anche per le numerose Associazioni del territorio che possono svolgere attività culturali in uno spazio temporale meno limitato.

**Festa dell'Uva.** Lunedì 22, nella sala Tersicore del Comune, gli assessori Guglielmi e Ognibene hanno premiato e ringraziato coloro che hanno collaborato alla riuscita della edizione numero 82. Tantissime le aziende, gli sponsor ed i volontari presenti a testimoniare una partecipazione sentita e spontanea. A tale proposito Carlo Guglielmi ha voluto ribadire, mentre ringraziava di cuore i partecipanti, che, grazie all'impegno pressoché gratuito dei cittadini e al contributo di Provincia e Regione, è stato possibile realizzare anche quest'anno, come negli anni precedenti della presente Giunta, una manifestazione molto valida spendendo cifre veramente basse e senza alcun esborso per le casse comunali.

## Roma e dintorni in mostra

a cura di **Susanna Dolci**

**Renzo Vespignani**, fino al 18 novembre ai Musei di Villa Torlonia, via Nomentana, 70, tel. 06.0608.

**I Papi e la memoria**, tramite le opere d'arte trafugate e recuperate dalle Forze dell'ordine, fino all'8 dicembre, Museo Nazionale di Castel Sant'Angelo, lungotevere Castello, 50, tel. 06.68119111.

**Sulle tracce romane di Goethe**, fino a dicembre, Casa di Goethe, via del Corso, 18, tel. 06.32650412.

**Roma Capitale, 140 opere sulla città**, fino al 30 dicembre, GNAM, via F. Crispi, 24, tel. 06.0608.

**Marisa Merz e l'arte contemporanea**, fino al 6 gennaio 2013, MAXXI, Via G. Reni, 4/a, tel. 06.39967350.

**Omaggio a Giulio Turcato**, fino al 13 gennaio 2013, Macro, Via Nizza, 138, tel. 06.0608.

**L'Architettura può essere poesia**, fino al 13 gennaio 2013, MAXXI, via G. Reni, 4/a, tel. 06.39967350.

**Vermeer. Il secolo d'oro dell'arte olandese**, fino al 20 gennaio 2013, Scuderie del Quirinale, tel. 06.39967500.

**Relazioni pericolose di Gino Marotta**, fino al 27 gennaio, GNAM, via delle Belle Arti, 131, tel. 06.32298221.

**Paul Klee e l'Italia**, fino al 27 gennaio 2013, Galleria Arte Moderna e Contemporanea, via delle Belle Arti, 131, tel. 06.32298221.

**Robert Doisneau. Paris en liberté**, fino al 3 febbraio, Palazzo delle Esposizioni, via Nazionale, 194, tel. 06.39967500.

**Guttuso 1912-2012**, fino al 10 febbraio 2013, Complesso del Vittoriano, via San Pietro in Carcere, tel. 066780664.

**Roma Caput Mundi**, fino al 10 marzo 2013, Colosseo e Foro Romano, tel. 06.39967700.

**Manzù ed Ardea**, fino al 30 aprile 2013, Museo Manzù, Ardea, via Laurentina, tel. 06.9135022.

**"I Giorni di Roma": Età dell'Equilibrio**, fino al 5 maggio 2013, Musei Capitolini, piazza del Campidoglio, 1, tel. 06.0608.

**Le Fiere prima della Fiera. Le Esposizioni a Roma prima della nascita dell'Ente Fiera**, Mercati di Traiano, tel. 06.82059127.

**Jacovitti 1939-1997, Mura e acquadotti**, tel. 06.0608.

**PALESTRINA****Lina Wertmuller, Milena Canonero e Jerry Calà ospiti del Movieclub Film Festival**

(Alessandra Battaglia) - Eccezionale carrellata di personalità del grande Cinema e tripudio di appassionati hanno affollato, nella prima settimana di ottobre, la IV edizione del "Movieclub Film Festival" - attesa kermesse di cortometraggi organizzata dall'Associazione culturale "Movieclub" diretta da David Cardarelli, Emanuele Venditti ed Alessandra Battaglia confermandosi il più qualificato evento dedicato al cinema nella provincia di Roma. Nello speciale TG1 "Do Re Ciak Gulp" il noto giornalista Vincenzo Mollica, già ospite dell'iniziativa, ha acceso un riflettore sul concorso di corti firmato Movieclub definendolo meritorio. Data la levatura culturale, il Festival del Movieclub, che ha ospitato personalità di chiara fama tra cui nomi del calibro di Ettore Scola, Pupi Avati, Marco Bellocchio, Bud Spencer e Enrico Montesano, quest'anno, oltre ai prestigiosi patrocini, si è fregiato della presenza della celebre regista Lina Wertmuller - omaggiata con fragorosi applausi - e dell'attore Jerry Calà - seguito con grande interesse nel dibattito aperto con la platea - insieme ad un parterre di ospiti anche internazionali come il regista USA Michael DiLauro. Dopo l'intenso weekend di proiezioni dei corti dei talenti emergenti provenienti anche dall'estero e contraddistinto dalla fedele partecipazione di un numeroso pubblico che ha visionato i 24 cortometraggi della sezione "Ufficiale" e i 6 "Underground", "Istituti" di Davide Pellegrino (menzionato per la Colonna Sonora) è stato premiato dalla folta Giuria del Pubblico - espressione anche del mondo associazionistico. Oltre 1600 studenti delle Scuole di vari ordine e grado provenienti da tutto il territorio di Colli Prenestini e Castelli Romani, hanno eletto vincitore "I misteri del chiostro" di Emilio Gatto, premio ritirato da Giuseppe Fusavi. Teatro Principe strapieno per la cerimonia di premiazione finale: "Violetta la cortigiana" di David Casals-Roma eletto Miglior Corto dalla celebre ed acclamata regista Lina Wertmuller in qualità di presidente della prestigiosa Giuria Tec-



Lina Wertmuller riceve targa dal Presidente Cardarelli

nica composta da Claudio Cutri, Adriano Tagliavia, Daniele Pettinari, Davide Mancori, Rino Piccolo. Prezioso regalo inatteso la visita della 3 volte Premio Oscar Milena Canonero che ha incontrato gli organizzatori e seguito con interesse la riunione decisiva della Giuria Tecnica. Emozionati gli stessi organizzatori, consci di aver coniugato una schiera di invidiabili ospiti di fama nazionale e internazionale, trovando concorde favore di pubblico. Tra le novità organizzative una potenziata sinergia con le peculiarità culinarie del territorio, per valorizzarne inediti aspetti socioculturali. Punta di diamante lo spot del Movieclub, presentato in altissima risoluzione, continua a raccogliere consensi assoluti, prova professionale e coinvolgente che esprime la mission del team. Assegnate menzioni speciali ai corti che si sono distinti: "La Panchina" (Sceneggiatura), "Jody delle giostre" (Montaggio), "Linea nigra" (Regia), "Nostos" (Fotografia), "Un giorno insieme a te" (Underground). Il Premio "Angelo Infanti" per il Miglior Interprete è stato conferito dalla moglie Manuela ad Angelica Milillo, giovanissima "Principessa" - corto segnalato quale Miglior Soggetto. Un'escalation di successo dall'apertura nella sede Movieclub in vicolo del Duomo a Palestrina, alla presenza di autorità istituzionali dei comuni del territorio a sottolineare l'ampio respiro dell'iniziativa che richiama partecipazione dell'hinterland. A seguire

plausi per "Ancora un'estate o un'estate ancora" - libro presentato dal regista, scrittore e docente universitario USA Luca Guardabascio e per l'anteprima nazionale del documentario "My Road" con cui il docente universitario americano Michael DiLauro ricostruisce le sue radici italo-americane legandole al tema della transumanza approfondito nel dibattito moderato dal giornalista de "Il Messaggero" Massimo Sbardella. Il 4, dopo il film "Sottozero" con Angelo Infanti e Jerry Calà, l'attore ha ripercorso, tra aneddoti e confessioni, la sua lunga carriera. Trionfo per la proiezione del film "The Wall" di Alan Parker (Pink Floyd) con colonna sonora eseguita live dai 10 della cover band "Young Lust" in un tripudio di emozione e applausi. Seguitissimo l'approfondimento sull'arte de "Il ricamo prenestino" con il documentario realizzato dal telecineoperatore RAI Timoteo Salomone. Grande successo della squadra Movieclub che ha regalato alla folla 7 avvincenti giorni di proiezioni e incontri dedicati all'Arte declinata in cinema, spettacolo, letteratura, tradizioni storiche e culinarie ed impreziositi anche dagli attori Ursula Undress, Massimo Foschi, Nik Di Gioia e Ami Veevers Chorlton.

**ALBANO LAZIALE****Parcheggi da calende greche**

(Serena Grizi) - 'Alle calende greche', riferimento temporale inesistente (le calende erano proprie del calendario romano e indicavano il primo giorno del mese) è un'espressione che ormai ben si confà non solo alle lungaggini nei pagamenti pubblici e privati che attanaglia il Paese in un immobilismo senza precedenti, ma diventa categoria descrittiva anche di certi lavori pubblici. Ad Albano il parcheggio in costruzione accanto agli uffici e ambulatori ASL di Via Galleria di Sotto doveva essere consegnato nell'estate 2011; invece appare ancora lontano dall'essere terminato. A causa di questi lavori via Galleria di Sotto è da oltre un anno percorribile nel solo senso di marcia che va da Castel Gandolfo ad Albano se non per un breve tratto iniziale a doppio senso. Come ben sanno gli abitanti della parte sud ovest dei Castelli Romani, già caratterizzata da una vecchia viabilità colabrodo, questa strada permette un buon collegamento fra Ariccia, Albano, Castel Gandolfo, Marino e viceversa senza dover ricorrere all'ausilio della via Appia o a lunghe circonvallazioni, con minore dispendio di benzina e alleggerendo il traffico in uscita da Albano verso la via Appia per chi deve raggiungere località come Santa Maria delle Mole, Ciampino o Roma. Va inoltre considerato che la costruzione del nuovo parcheggio ha di fatto reso ancora più risibile la capacità di posteggiare o di fare manovra con un'auto accanto alla frequentatissima palazzina degli uffici e ambulatori ASL; per non parlare dell'estate, durante la quale la maggior sorveglianza delle mura Vaticane rende davvero penoso avere la necessità di fermarsi in questo tratto di strada. Arrivare alla ASL a piedi può certo rappresentare una soluzione, ma solo per chi non ha problemi fisici o abita vicino. In pratica, ora che via Galleria di Sotto può sopportare un limitato numero di passaggi, si è dimostrata insostituibile per la maltrattata viabilità locale: anche gli esercizi e i servizi che insistono nel primo tratto provenendo da Albano subiscono la limitazione. La fretta forse non è un valore ma, senza entrare nell'ambito di possibili difficoltà tecniche, la velocità di esecuzione invece lo diventa se il fine è diminuire i disagi dei cittadini.

**LAZIO****Sisma Emilia Romagna - Chiuso il Campo di San Possidonio**

(Wanda D'Amico) - Il 15 Ottobre 2012 è stato smantellato il Campo di accoglienza allestito dalla Protezione Civile della Regione Lazio presso il campo sportivo del Comune di San Possidonio (MO). Il campo, allestito a seguito del terremoto avvenuto lo scorso 25 aprile, poteva ospitare circa 500 sfollati e



aveva al suo interno un numero adeguato di bagni chimici, un Posto Medico Avanzato, dotato di un servizio ambulanza h24, e due cucine mobili che erano in grado di sopperire al meglio ai bisogni e alle abitudini alimentari di tutti gli sfollati che avevano varie etnie (indiani, musulmani, giapponesi, italiani, cinesi). La Protezione Civile della Regione Lazio è stata fra le protagoniste nei soccorsi alle popolazioni terremotate dell'Emilia Romagna: i volontari sono partiti il 30 maggio con la colonna mobile regionale. Da allora, in 1.200 si sono avvicendati nel campo, garantendo la presenza di sessanta unità al giorno. Tra questi anche i ragazzi della Protezione Civile di Monte Porzio Catone che hanno dato il proprio contributo, con turni settima-

nali, nei periodi: 30 maggio/5 giugno; 6/14 luglio; 8/15 settembre. Sempre nel mese di luglio, il giorno 7, una delegazione costituita dal Presidente dell'associazione MPC-03 Roberto Di Giangiacomo, dal Sindaco di Monte Porzio Catone Luciano Gori e dall'Assessore alla Protezione Civile Giuliano Imperatori, ha consegnato al Sindaco di San Possidonio Rudi Accorsi, generi alimentari non deperibili, medicinali, vestiti e una somma di denaro, frutto della raccolta pro-terremotati che era stata allestita nel Comune dei Castelli Romani a seguito della richiesta di aiuto da parte del Vice Sindaco di San Possidonio Eleonora Zucchi. I volontari di MPC-03 hanno ricevuto encomi ed elogi dai responsabili del campo per la loro dedizione al volontariato in tutte le sue forme e il Presidente Roberto Di Giangiacomo coglie l'occasione per ringraziare pubblicamente i suoi ragazzi per l'impegno e la disponibilità. Un ringraziamento particolare è rivolto a Gaetano Lupo presente in tutte le spedizioni della MPC-03 nella regione terremotata.

**SAN CESAREO**

## Inaugurata la sede dell'Associazione Carabinieri

(Luca Marcantonio) - Al culmine di una mattinata ricca di momenti intensi ed emozionanti è stata inaugurata, domenica 14 ottobre, la nuova sede dell'Associazione Nazionale Carabinieri, sezione di Zagarolo-San Cesareo, presieduta dal Luogotenente Antimo De Pasquale. I locali, messi a disposizione dall'amministrazione comunale, sono situati in Via della Resistenza n. 3d, e rappresentano una degna sistemazione per una realtà molto importante per i cittadini e per il territorio. I membri dell'Associazione, in particolar modo i componenti del "Gruppo di Fatto", sono infatti impegnati da mesi in modo del tutto volontario in attività di controllo del territorio nei punti più sensibili come le scuole, o nelle occasioni particolari come sagre e festeggiamenti. La loro presenza ed esperienza, infatti, consente di godere di un patrimonio non altrimenti disponibile di capacità, sensibilità, attitudine all'emergenza e soprattutto intuito nel capire dove e quando qualcosa non va. I cittadini sono entusiasti di questa presenza costante e qualificata, tanto che dopo San Cesareo anche Zagarolo ha chiesto la collaborazione dei volontari per il presidio di alcuni plessi scolastici. Era quindi paradossale che una realtà come questa non avesse a disposizione perlomeno una sede, una base di partenza. La cerimonia d'inaugurazione, suggestiva come sempre quando è coinvolta l'Arma, è iniziata col raduno di iscritti e simpatizzanti in piazza ed è proseguita con la Santa Messa officiata dal neo parroco, Don Guido, che ha invocato la benedizione per chi opera per il bene del prossimo, ivi compresi i volontari della Protezione Civile e della Croce Rossa, anche loro sempre presenti. E' stata quindi deposta una corona di fiori al Monumento ai Caduti e, sempre accompagnato dalle note della Banda comunale diretta dal Maestro Andrea Bacciali, il corteo dei presenti ha raggiunto la sede dove si è svolta l'inaugurazione vera e propria. La madrina dell'evento Maria Tricarico, da sempre punto di riferimento per le attività culturali del paese, ha tagliato il nastro tricolore. Ha preso quindi la parola il Presidente, Lgt. Antimo De Pasquale, che ha voluto ringraziare i presenti, gli sponsor, gli associati, i volontari e tutti coloro che hanno reso possibile l'apertura della nuova sede, omettendo per modestia di rimarcare il fatto, noto a tutti, che la sua opera e il suo spirito mai domo di carabiniere e di uomo al servizio dei cittadini sono e saranno fondamentali per la vita della sezione e delle attività da essa dipendenti. E' quindi intervenuto il sindaco, Pietro Panzironi, che ha a sua volta ringraziato i presenti e i volontari per l'opera prestata, facendo intendere tra le righe che



se in futuro sarà possibile verranno assegnati all'A.N.C. di questa Sezione locali ancora più accoglienti e adatti agli scopi. Erano presenti all'inaugurazione Don Guido che ha benedetto la cerimonia, i comandanti del Gruppo di Frascati Col. Rosario Castello, della Compagnia di Palestrina Cap.

Antonio Oliviero, della caserma di San Cesareo M.llo Daniele Esposito e della Polizia locale Ten. Col. Guido Scarpatò, nonché il Gen. Maiuolo, Ispettore Nazionale dell'A.N.C., il Gen. Valerio Pirrera, il Col. Nunzio Aliberti, il M.llo Salvatore Lazzaro, gli assessori Alessandra Sabelli e Achille Mastracci, e tanti cittadini che hanno voluto far sentire la propria vicinanza alle istituzioni. Proprio questo è stato il filo conduttore delle parole spese dagli Onorevoli Erder Mazzocchi e Giorgio Masino, intervenuti alla cerimonia, che hanno rimarcato come l'Arma dei Carabinieri, e di conseguenza l'A.N.C., specialmente in tempi difficili come questi rafforzano il loro status di vero punto di riferimento dei cittadini sul territorio, grazie ad una condotta e una disponibilità sempre inossidabili nel tempo e a prova di qualsiasi governo, crisi o avvenimento. Il motto "Nei secoli fedele" non è stato infatti assegnato a caso. Con questa inaugurazione quindi, lo Stato nella sua espressione più storicamente apprezzata e benvoluta dalla gente, i carabinieri, è da un lato ancora più vicino ai cittadini e dall'altro ancora più lontano dagli intrighi e dai giochi sporchi. Grazie alla presenza di persone come il presidente De Pasquale, di tutti gli associati e dei volontari, le persone continuano ancora a credere nella bontà del prossimo e delle istituzioni sane. Infine, un eccellente pranzo è stato preparato e servito presso i locali del Centro Anziani, anche qui grazie all'opera di volontari, persone vere, gente onesta abituata al lavoro che presta la propria opera per puro spirito di solidarietà e fratellanza, cose che al giorno d'oggi si possono trovare solo rimanendo uniti e facendo gruppo intorno ai valori più veri e antichi, alle facce pulite, a chi sorridendo ti porge un piatto di arrosto degno di un gran ristorante invece di starsene comodamente a casa di domenica. È questa l'Italia migliore.


**ROCCA PRIORA**

## La stagione dei funghi

(Gelsino Martini) - Personalmente non sono un 'fungarolo' e me ne dispiaccio, in considerazione



del fatto che sono un estimatore dei funghi. Tutti amici o conoscenti - hanno dichiarato che questa è stata la stagione dei funghi. In questo si è ben insediata la VI manifestazione "Ti presento il Galletto", proposta dall'omonima associazione. Dopo le disavventure di locazione della manifestazione, l'associazione non ha ceduto allo sfascio e con grande sforzo ha trasformato l'ex campo sportivo (in asfalto) in un parco adatto ad ospitare la manifestazione. Come negli anni precedenti, l'associazione ha dedicato ampio spazio alla collaborazione con la scuola elementare "Duilio Gambellotti". L'impegno di Veronica e soci ha condotto gli alunni in visita nei siti di lavorazione dei funghi, lavorazione del legname e, naturalmente, passeggiate nel bosco con osservazioni dirette e guidate dai micologi Andrea e Roberto. Non possiamo che sponare l'associazione ad intensificare la collaborazione con le scuole primarie e secondarie. Nonostante le previsioni e l'attesa per "Cleopatra", la quattro giorni ha promosso attività ludica sociale, manifestazioni folcloristiche e presentazioni di vecchi mestieri ed attività artigiane. Le iniziative di intrattenimento hanno coperto l'arco della giornata, permettendo al visitatore di usufruire della varietà di iniziative e di proposte anche culinarie. Ancora una volta la gara con la motosega "taglia la fetta più sottile" si è dimostrata attesa ed avvincente. Non da meno "l'affaccettatura a mano dei tronchi" nella quale Stefano Lolli resta uno degli ultimi maestri locali. Naturalmente la riuscita della manifestazione è dovuta alla collaborazione di tutti, associazioni amiche (come l'atletica), volontari e soci che hanno impegnato il loro tempo per un continuo miglioramento della festa.

## Laurea

(n.r.) - Il 10 ottobre scorso Valentina Dente si è brillantemente laureata in Economia, Finanza e Diritto per la gestione d'Impresa. Alla neo dottoressa vanno i più fervidi auguri dei genitori Pietro e Claudia, di Sara e Alessandro, di tutti i parenti, degli amici e della redazione di "Controluce"

**Camper e Caravan** nuovi e usati  
 Noleggio - Vendita - Rimessaggio  
 Vendita accessori e carrelli

3000  
**alcar**  
 internazionale

**ACE**  
 ACE Comandanti

**MONCAYO**

P.F.P. Vacanze S.r.l. Via Casilina 1880  
 00040 Monte Compatri (Laghetto) (RM)  
 Tel. 0689534061 - Fax 0694810154  
[www.pfpvacanze.it](http://www.pfpvacanze.it) - [info@pfpvacanze.it](mailto:info@pfpvacanze.it)

**ElettroSecurity** snc

di Martini Gelsino e Martini Alessio

Dal 1975 al servizio della tecnica  
 di impianti e sicurezza

Rocca Priora  
 Via Fontana Maggiore, 68  
 Tel. 069470616  
[info@elettrosecurity.191.it](mailto:info@elettrosecurity.191.it)  
[www.elettrosecurity.191.it](http://www.elettrosecurity.191.it)  
 Gelsino 3343725022  
 Alessio 3495564033

**Impianti Fotovoltaici**  
 Impianti tradizionali e domotici  
 Antifurti e Video sorveglianza  
 Centralini telefonici e citofoni  
 Automatismi  
 Antincendio  
 Verifiche per studi medici



**FRASCATI****Pallante: «Decrescita per uscire dal '900»**

Maurizio Pallante

**(Serena Grizi) -** Spiegare senza una base di letture la teoria della 'decrescita felice' non è facile e per comprendere meglio rimandiamo al testo fondamentale di Maurizio Pallante, pubblicato la prima volta nel 2007, *La decrescita felice - La qualità della vita non dipende dal PIL*

- Ediz. per la decrescita felice, e ad altri suoi titoli leggibili a corollario di questo. Riassumiamo qualche linea guida fra quelle ricordate dallo stesso autore domenica 7 ottobre durante la manifestazione "TerrAmica, per l'agricoltura sostenibile e solidale" promossa da [Alternativ@Mente](mailto:Alternativ@Mente) e Italia Nostra Castelli Romani presso le Scuderie Aldobrandini. Le testimonianze dei partecipanti ai GAS (Gruppi di Acquisto Solidali) hanno introdotto la giornata dedicata al riappropriarsi di un rapporto sano con la terra attraverso un consumo responsabile che favorisca le coltivazioni biologiche a chilometro zero, dove possibile, e riconosca il giusto valore al lavoro umano preservandolo da forme di sfruttamento chiedendo, inoltre, che cessi il consumo di territorio a soli fini edificatori. Il modello di sviluppo entro il quale si muovono le iniziative dei GAS ed altre (di buon livello culturale e fattivo per una volta uniti assieme) è quello della decrescita: non un nuovo monachesimo, a detta del romano Pallante (saggista ed esperto sui temi dello sviluppo sostenibile), ma la demistificazione della crescita

ad ogni costo; quello sviluppo che si è nutrito per anni di bisogni indotti, suo cardine il PIL parametro economico senza essere metro etico. Per comprendere la decrescita occorre distinguere fra beni di consumo, o servizi, posti sempre agli occhi del consumatore sotto forma di merci e beni che restano tali pur non vestendo più la forma di merci; per esempio, chi intraprende una autoproduzione di pane, bene primario della civiltà contadina e caro, in ogni senso, oggi in tempo di crisi, avrà il proprio bene senza più doverlo acquistare poiché avrà investito una parte del proprio tempo libero per produrlo. In questo discorso apparentemente semplice, s'innesta un poderoso 'lavaggio del cervello' ad opera di sistemi volti allo sviluppo del consumo acritico, il consumismo - riassumendo le parole di Pallante - che ha impoverito di saperi le persone tutte. In parole povere: oggi generalmente tutti sappiamo fare meno cose autoprodotte, non possedendone più le ricette, i saperi per produrle o avendo dimenticato l'uso delle mani per risolvere i nostri problemi quotidiani (meglio demandare sempre ad altri, pagando, quindi acquistando ogni bene o servizio di cui si ha bisogno). Nel peggiore dei casi i saperi sono stati addirittura umiliati da una cultura, forse ormai superata, che tendeva a bollare come 'povero' chi produceva alimenti o altri beni in casa perché ritenuto privo di risorse (denaro) utili all'acquisto. Forse, riflettiamo, questa interpretazione, per quanto il territorio dei Castelli Romani sia cambiato, rispecchia di più le realtà di alcune città italiane, soprattutto le metropoli nelle quali si è effettivamente più lontani dalle fonti di materie prime: frutta, verdura, farine, carni di piccoli allevamenti o anche servizi scambiati fra le persone in amicizia o collaborazione, riparazioni, ripetizioni o oggetti, per esempio. Nel primo caso del consumatore isolato, a volte con scarsi rapporti di vicinato, che deve procurarsi

tutto scambiando moneta con merci si assisterebbe anche ad una inibizione della generosità. Quando Maurizio Pallante arriva a dire che l'occupazione in questo sistema non è un valore in sé, ci si aspetterebbero proteste dalla platea. Invece una platea informata sa, a riprova di quest'affermazione, che una occupazione in sé permette di guadagnare uno stipendio, prendendo in cambio gran parte del tempo 'produttivo' della giornata, alienando a volte l'individuo dal proprio ambiente e dalla possibilità di procurarsi o produrre risorse che non hanno bisogno di acquisto, o acquistabili a costi minori. A questa attenzione della platea contribuisce anche l'attuale situazione occupazionale protagonista della cronaca: il lavoro sottopagato, quando va bene, o superlavoro stressante per pochi e niente per altri; produzioni che si spostano con il solo fine di aumentare il profitto con una perdita secca per chi, operaio o impiegato, ha creduto in un progetto restando però alieno ad esso. La decrescita, nella sua filosofia, mette al primo posto una migliore distribuzione del tempo personale con una parte della giornata dedicata al lavoro per acquistare ciò che non è possibile produrre, una parte dedicata all'autoproduzione (orti, pane, vestiti, secondo le abilità) e una dedicata alla riappropriazione dei rapporti umani, alle reti di solidarietà e mutuo aiuto, nonché amicizia e scambio culturale che arricchiscono la persona recuperando entusiasmo e valori dell'esistenza. In questo territorio le parole di Pallante, che cita Gramsci e Pasolini quali intellettuali che presto individuarono nel potere di spesa (del cittadino) uno strumento politico, assumono un valore ecumenico; ma sappiamo quanto i valori di solidarietà e condivisione di una parte della Chiesa bene s'incontrino con le teorie della decrescita (vedi le esperienze di Libera Terra di Don Ciotti con le sue produzioni agricole su terreni confiscati alla mafia, di Don Gallo con il suo operato e gli scritti sulla nuova coscienza cattolica partecipata o quelle del Comboniano Padre Zanotelli instancabile contro la globalizzazione e promotore, fra le altre, di campagne contro la privatizzazione dell'Acqua Bene Comune). L'attuale gigantesco laboratorio politico sociale presente attualmente nella *world wide web* con *forum* e movimenti, come il Cinque Stelle e le Liste Civiche che crescono come funghi, pur con tutti i difetti riscontrabili, rappresentano una forza. Questo coacervo di opinioni, secondo Pallante contribuirà a traghettarci in modo definitivo fuori da quel 'partitismo' nato fra l'800 e il '900 che tuttora predica la crescita solo nella sua accezione economica e che perciò sa proporre solo opere malate di gigantismo: alta velocità, autostrade, ponti che, a fronte di enormi investimenti economici, garantirebbero una 'crescita' dell'occupazione solo dello 0,73% lasciando al loro termine un orizzonte più desolato di prima contro un 13%, dati alla mano, prospettato dallo intraprendere la strada del risparmio energetico con interventi edili pensati a questo fine, energie rinnovabili e altro. Secondo Maurizio Pallante la scelta è fra attuale recessione passiva, molto più che una crisi passeggera, e decrescita attiva fatta di produzione agricola, tecnologica, artigianale, industriale a filiera corta, a misura d'uomo. Nella decrescita, infatti, l'uomo è fine e mai strumento.

**GROTTAFERRATA****Fanfara e fuochi d'artificio chiudono la festa di San Nilo**

**(Marco Brancaccia) -** Serata finale per la tradizionale due giorni dedicata a San Nilo, patrono della città di Grottaferrata. Mercoledì 26 settembre si è svolto infatti, prima del consueto spettacolo pirotecnico, il concerto della Fanfara dell'Arma dei Carabinieri. Occasione che ha visto il sindaco Gabriele Mori premiare il luogotenente Nicola Ferrante, comandante della locale stazione dei Carabinieri, con una targa commemorativa per l'impegno profuso da lui e dai suoi uomini. La cerimonia si è svolta alla presenza dell'Archimandrita, Emiliano Fabbricatore e del colonnello Rosario Castello, comandante del Gruppo di Frascati, accompagnato dal Tenente Luigi Jacoviello e da alcuni altri ufficiali oltre che, naturalmente, dalla Fanfara della Legione Allievi Carabinieri di Roma, condotta dal Maestro maresciallo capo Danilo Di Silvestro. Davanti a un folto pubblico la Fanfara si è esibita interpretan-



do alcuni famosi brani tratti dall'*Aida* e dalla *Gazza Ladra*, spingendosi fino alle musiche da *Un americano a Parigi* di Gershwin, deliziando il pubblico con l'ottimo Marco Ricci al clarinetto. Si è poi continuato con alcuni brani di Frank Sinatra e di Nino Rota. Il concerto si è

dunque concluso con il pubblico in piedi per ascoltare la marcia di ordinanza intitolata "La Fedelissima" e con il Canto degli Italiani, l'inno nazionale. Per il bis di rito (e reclamato a gran voce) il maestro Di Silvestro ha scelto la Marcia di Radetzky. Annunciati da un'impeccabile Veronica Pavani, conduttrice della serata, sono seguiti i tradizionali fuochi artificiali. Una giornata segnata dal forte vento e dalla minaccia di pioggia aveva fatto temere che, per ragioni di sicurezza, lo spettacolo potesse essere rinviato. Così non è stato: i giochi pirotecnici hanno puntualmente illuminato nella notte il cielo cryptense in onore di San Nilo.

## VELLETRI

## "Terra Nostra"

(Barbara Gazzabin) - Lungi da noi far similitudini scontate, soprattutto su un certo personaggio che di recente è rimasto nell'ombra e nella discreta solitu-



Giulio Montagna

dine di un luogo senza tempo necessario al trascorrere del dolore per poi tornare di nuovo alla vita di sempre, con le spalle forse ancora un po' più curve ma con il cuore di quel generoso amante della "Terra nostra" che noi tutti conosciamo. Sta di fatto che Giulio Montagna riesce a smuovere ancora le montagne, anche quelle che non vanno mai da Maometto, come dice il proverbio, e che non vedi mai a manifestazioni culturali neppure a quelle più prestigiose. Ebbene lui sì, e la Sala Micara della Diocesi di Velletri, giovedì 4 ottobre, era gremita all'inverosimile per ascoltare lui che presentava la sua ultima fatica letteraria *Terra Nostra* e i numerosi relatori, a cominciare dall'illustre Avv. Renato Mammucari, "amico di sempre e compagno di strada", Vera Dani, Mario Lozi, Tonino Cicinelli, Enrico Mattoccia e Clemente Marigliani. Senza contare Luca Leoni che si è gentilmente prestato alla lettura di alcuni passi di un'opera che è la più viva, emozionata ed emozionante ricerca di voci popolari, sospiri ed aneliti nell'ottica missionaria di diffondere la straordinaria saggezza ancestrale dei nostri padri, cresciuta intorno ai tizzoni ardenti di accoglienti focolari. Un soffio di vita vera che Giulio Montagna, il gigante buono, il poeta contadino, il viaggiatore dell'anima, diffonde con l'entusiasmo e il lirismo di sempre, sia che si tratti di poesie in vernacolo, o di proverbi, o di personaggi vissuti e viventi di Velletri, come in questo caso, che fanno bella mostra di sé e si raccontano, spronati dantescaemente dall'autore e dalla sua guida spirituale, il nobile e glorioso Augusto Tarsenghi. «Velletri non è stata ma è gloriosa - dice Giulio Montagna visibilmente commosso per tanta compartecipazione - Velletri è una città benigna che sa donare i suoi frutti con amore, anche se sta lentamente scomparendo nei suoi usi e costumi più caratteristici per l'implacabile sopravvento del modernismo». Dunque grazie a Giulio Montagna che spende ancora tante energie alla conservazione e al recupero della memoria di una Velletri sempre bella, gioviata e sagace.

## CASTELLI ROMANI

## Corteo No Inc. Tutti uniti contro discariche e inceneritori

(Maria Lanciotti) - Mai si era visto prima dalle nostre parti un Corteo Cittadino così partecipato e solidale, nel proclamare il generale dissenso verso il 'Sistema Cerroni'. Sabato 20 ottobre nel pomeriggio grande raduno a Piazza Mazzini ad Albano, tante sigle, tante Associazioni e Movimenti a chiedere una cosa sola: non si speculi sulla salute nostra e dei nostri figli, ed è quello che è stato ripetuto in tutti i modi lungo il percorso fino a Piazza di Corte di Ariccia. Organizzata dal Coordinamento No Inc, la manifestazione ha mostrato questa volta più che mai che nessuno è lasciato solo in questa serrata lotta fra volontà popolare e Poteri Forti, non poi così impari come potrebbe sembrare. E allora si resiste e si va avanti, contando gli spiccioli che servono per le spese vive e le energie per muovere ancora tanti passi necessari, mentre dall'altra parte ben altre cifre e altre forze stanno in campo, ma non certo dalla parte del Giusto. Un corteo multicolore, pacifico da far paura, inattaccabile, irreprensibile, motivato, fatto di tante generazioni, vecchi e bambini, donne e uomini, ragazzi che vogliono migliorare il presente e progettare un futuro. Nelle ore precedenti notizie bomba si erano rincorse per tutte le vie di comunicazione: Manlio Cerroni indagato, diverse le ipotesi di reato a suo carico fra cui la gestione di impianti per combustibile (cdr) e qui rientra anche l'impianto di Roncigliano nel comune di Albano. Ma attenzione, Manlio Cerroni ovviamente si dice sorpreso di tutto questo scompiglio, lui - dice - non ne sa proprio niente, anzi s'infuria e minaccia, offende l'intera



Nazione, sbraita e morde. E così uno non volendo vola col pensiero al biblico Sansone, quando spostando le colonne fece crollare tutto. Ma qui nulla accade di simile, dopo un momento di chiasso tutto sembra rientrare nel silenzio, innocente o complice, e si attendono sviluppi. E torniamo al corteo cittadino, in una giornata piena di sole, piena di promesse. Oltre

alle associazioni di zona spiccavano le rappresentanze del Villaggio Ardeatino, Aprilia (No Turbogas), Valle del Sacco, Valle Galeria, Passo Scuro, Fiumicino (Rifiuti Zero), Ottavo Municipio, Ardea e altri che forse sono sfuggiti. Parola d'ordine: salviamo il territorio. E per i cittadini castellani c'era il banchetto itinerante per deporre la propria firma a sostegno del ricorso alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo di Strasburgo, presentato dal No Inc, contro l'inceneritore di Albano. Perché, se Manlio Cerroni riuscisse a trovare i fondi necessari, potrebbe partire in qualsiasi momento la costruzione dell'inceneritore più grande d'Europa, col suo camino spuntaveleni di 43 metri. Proseguono senza interruzione le iniziative, in un momento cruciale della trista vicenda che da cinque anni tiene col fiato sospeso la popolazione castellana e non solo. La chiusura di Malagrotta non è più rimandabile e si spinge al massimo verso la soluzione peggiore: bruciare tutto tal quale, impedendo con ogni mezzo l'avvio della raccolta differenziata porta a porta, associata alla riduzione, al riciclo e al riuso di quelli che non sarebbero più rifiuti, ma risorse. Troppo logico, evidentemente, per essere compreso dai Poteri Forti, che ben altre 'architetture' perseguono.

## CIAMPINO

## La filosofia di Natale Sciara

(Lina Furfaro) - «La mente non ha bisogno, come un vaso, di essere riempita, ma come legna da ardere ha solo bisogno di una scintilla che la accenda e le infonda l'impulso alla ricerca e al desiderio della verità» ... (Plutarco 46 d. C). Questa scintilla è scoccata in qualcuno a noi ormai familiare... ma mi piace continuare a fare un parallelismo con l'antico personaggio greco citato perché come lui, il nostro amico sa bene che attraverso tragitti particolari si costruisce la storia, si seguono così le vie definite quelle delle biografie personali. Plutarco lo dichiara nella *Vita di Alessandro* (I, I, ss.): «Noi non scriviamo storie, ma biografie. [...] Come dunque i pittori ricavano le somiglianze dal volto e dai tratti esteriormente visibili, attraverso i quali si manifesta il carattere, così a noi dev'essere concesso di penetrare maggiormente nei segni rivelatori dell'animo e mediante questi dare un'immagine della vita di ciascuno, lasciando ad altri le grandezze e le contese.» Fin da primo giorno che incontrai Natale Sciara lo associi alla Pro Loco di Ciampino, perché non si può parlare di Pro Loco se non c'è Natale Sciara: è con lui che nasce, è lui che coltiva l'idea. È lui che promuove e tiene in vita questo Centro Culturale permanente da oltre diciassette anni. Natale Sciara con il suo impegno, il suo animo sensibile e attento, che si evince anche dal suo ultimo scritto, ha favorito quel tessuto di sane relazioni e costruttive comunicazioni negli anni, nell'ambiente di Ciampino, accanto alla realtà bi-



Natale Sciara

bliotecaria, che soltanto la continuità, la costanza e la passione per la scrittura può intrecciare. Lo scrittore ciampinese, sempre pronto a mettere in primo piano la persona umana, l'umanità stessa, prima di ogni altro elemento, è l'uomo disponibile dall'insolita capacità di saper accogliere e incoraggiare anche chi timidamente si affaccia per le prime volte alla scrittura. È fiducioso, sa bene che in ognuno c'è qualcosa che può essere messo in primo piano e di

cui discutere. Certamente i Colloqui dei Martedì culturali sono il treno che porta nei diversi viaggi, ma nello scritto *Andando a Capire - un poeta si racconta tra socialità ed autobiografia* - scritto e pubblicato in occasione dei suoi settant'anni, Natale Sciara ci dà un assaggio o meglio insegna una sua filosofia: le stesse esperienze quotidiane, ogni piccolo aspetto è Vita e va valorizzato, va scritto, va reso, trasmesso, perché divenga di pubblico dominio e ognuno ne prenda, ne colga ciò che di meglio trova. La biografia è essenza. Occorre (interpreto tra le righe che il nostro amico esprime a volte in modo latente a volte in modo più esplicito) osservare la realtà, fermarla in noi, farsi coinvolgere nelle leggi della natura e non farsi sfuggire le piccole bellezze, ciò che apparentemente sembra insignificante. I suoi piccoli saggi riportati in questa raccolta spaziano, vanno da argomentazioni derivanti da considerazioni storico-politiche all'arcobaleno di ricordi di d'altri tempi, ma qualunque scritto non si distacca mai troppo dal poeta che è in Natale Sciara.

**ROCCA DI PAPA**

**Diario di un'artista**

**(Rita Gatta)** - Recentemente Rocca di Papa si è trovata ad essere un'enorme tavolozza a cielo aperto: numerosi gli artisti che hanno dipinto, restaurato murali e con mille cavalletti e tele hanno fatto sembrare il centro cittadino un vasto atelier. Tra di loro l'artista americana Kelly Medford si è inerpicata fino all'antico quartiere bavarese e ha dipinto uno scorcio di via del Crocifisso, proprio come hanno fatto, in altri angoli di Rocca di Papa, tutti gli altri artisti, abili commentatori di luci, prospettive, sfumature ed emozioni cromatiche. La Medford ha fatto un qualcosa in più: ha scritto su Facebook un commento a questa giornata d'arte, offrendo un dipinto descrittivo fatto di parole ed espressioni che potrebbe essere considerato un secondo quadro, molto più intimo e colloquiale. Intanto descrive la Città con le sue stradine strette e tortuose che si snodano nel centro storico, vicoli dai quali improvvisamente si apre un panorama completo di Roma: «non avevo mai visto Roma in lontananza, così piccola e tentacolare...»; impressione che spesso chi vive in questi posti dà per scontato, ma che riferito da altri ci riempie di orgoglio. Continua l'artista esprimendo da subito tutto il suo amore: «ho amato tutto di questo luogo», al punto di accorgersi che la tela diventava troppo piccola per contenere ciò che il suo sguardo riusciva ad abbracciare; ci tiene a



dire che l'angolo nel quale si trovava era proprio antico con le "scale fatiscenti" e per la prima volta, le hanno riferito le famiglie che abitano là, un artista si è fermato ad immortalare questo scorcio. Continuamente è stato necessario modificare e rivedere le sfumature, le tonalità, una sfida con le nuvole che senza sosta rotolavano nel cielo facendo cambiare di volta in volta la luce: immagine che fa pensare al cielo come spettatore, forse anche troppo presente con

i suoi consigli, i suoi suggerimenti espressi con il movimento delle radiazioni luminose. Nel suo racconto l'artista si sofferma sulla piccola cerchia di bambini che per tutto il giorno le hanno fatto compagnia, ponendole mille domande: ne parla felice, afferma di essersi divertita, di aver apprezzato la presenza e la curiosità dei piccoli spettatori che non riuscivano a spiegarsi e a comprendere perché la Medford avesse con sé tanti colori, tanti pennelli: lo stupore dei piccoli di fronte all'arte quando questa fa ancora parte di loro nel modo più spontaneo... Nel bel dipinto, una "casa arancia" che sovrasta antiche scalette: è abitata da una famiglia che ha voluto ospitare a pranzo l'artista: lei ne parla, apprezzando tra l'altro la pasta fatta in casa e le continue attenzioni; il capofamiglia ha voluto mostrare, al termine dell'opera, i disegni fatti a scuola dai figli: «Sono rimasta stupita, i bambini hanno realizzato opere che ricordano Cezanne, Manet, Ligabue e altri artisti famosi. Hanno un senso meraviglioso del disegno e dei colori e sicuramente dovrebbero continuare a fare pratica.» Con dispiacere la Medford accoglie la fine della giornata ed è ancora più dispiaciuta per non aver potuto lasciare loro il suo dipinto come ringraziamento per l'accoglienza e l'ospitalità ricevute, in quanto l'opera era destinata al concorso dell'Estemporanea. Conclude l'artista con una riflessione circa il cambiamento che il tempo e l'uomo portano al paesaggio: con i suoi dipinti si propone di "immortalare" scorcii regalandoni alla storia, affinché restino nella memoria e non scompaiano per sempre, fagocitati dai mille cambiamenti che gli anni inesorabilmente producono cancellando particolari e sfumature apparentemente insignificanti. Anche questa è storia di un tempo e di un luogo, raccontati attraverso l'arte e tutto ciò con grande amore, afferma, per l'Italia e per gli Italiani, molto spesso generosi e ospitali, almeno alcuni, con chiunque venga ad ammirare, apprezzare e condividere le bellezze del nostro territorio.

**FRASCATI**

**I finalisti del Premio Nazionale di Poesia incontrano le scuole**

**(Susanna Dolci)** - I poeti finalisti della 52ma edizione del Premio Nazionale di Poesia Frascati Antonio Seccareccia incontrano gli studenti delle scuole medie e superiori del territorio nel mese di novembre. Martedì 6 novembre, alle ore 16, presentazione della raccolta *Terza copia del gelo* di Stefano Simoncelli, a cura di Domenico Adriano e Andrea Di Consoli. Mercoledì 14 novembre, alle ore 16, presentazione della raccolta *Salva con nome* di Antonella Anedda, a cura di Arnaldo Colasanti e Domenico Adriano. Giovedì 22 novembre, alle ore 16 presentazione della raccolta *In quota* di Paola Loreto, a cura di Domenico Adriano e Andrea Di Consoli. Premiazione finale, sabato 1 dicembre dalle ore 18.00. Tutti gli appuntamenti si svolgono presso le Scuderie Aldobrandini in piazza Marconi, 6, con ingresso libero. Info: Associazione Frascati Poesia, tel./fax 06.9420288; [www.frascatipoesia.it](http://www.frascatipoesia.it); e-mail: [frascati.poesia@comune.frascati.rm.it](mailto:frascati.poesia@comune.frascati.rm.it)

**MARINO**

**Bambini alla vendemmia**

**(Lina Furfaro)** - Valori genuini e profondi sono stati condivisi tra alunni, associazioni e amministratori locali. Tra le iniziative di chiusura dei festeggiamenti previsti per la 88° edizione della Sagra dell'Uva di Marino, infatti, come ogni



anno sono state coinvolte le scuole primarie del paese. L'associazione "U Torcitu" ha puntualmente organizzato in modo ineccepibile per i bambini dei vari plessi del Centro e della periferia, la vendemmia con i compagni e le maestre. Protagonista della giornata: l'allegria dei bambini! A gruppi infatti gli alunni sono entrati nei filari di uva nera muniti di forbicine e secchielli per... vendemmiare! Ad accoglierli, dopo la fatica, un graditissimo buffet offerto in un luogo magico dalla Villa "Gli Ulivi" di Frattocchie. Per concludere l'uscita didattica, trenini turistici ma soprattutto nientedimeno che... trattori enormi, hanno accolto bambini e maestre con il cesto dell'uva per portarli al paese: attraverso Via del Sassone e Via dei Laghi, un suggestivo percorso poi nel centro storico di Marino, osservato dall'alto dei grandi mezzi agricoli, per la gioia di tutti. Alle 12,30 la scolaresca è stata salutata dal Sindaco che ha ringraziato l'Associazione "U Torcitu" e i suoi collaboratori senza dei quali nulla ci sarebbe stato. Il parroco ha poi reso partecipi tutti della benedizione dell'uva in Piazza San Barnaba. Anche gli scolari hanno così salutato i quattro giorni di festa della Sagra; momenti pieni di aspetti culturali e religiosi strettamente legati alla tradizione e alla promozione del territorio dei Castelli e dei suoi beni artistici. Ottimo servizio di sicurezza e prevenzione messo in atto grazie alla collaborazione con Polizia Locale e le Associazioni che hanno rassicurato le insegnanti, incoraggiandole a continuare a partecipare all'iniziativa che esprime serio impegno di promozione del territorio, spirito di collaborazione e dialogo tra gli enti.

**ROCCA PRIORA**

**Un parco per i bambini**

**(Arianna Paolucci)** - Un bel parco Dandini finalmente apre il cancello ai bambini, così l'amministrazione di Rocca Priora porge una mano alle mamme che volevano un posto sicuro e con tanti giochi; una promessa mantenuta da parte del primo cittadino che fa onore ad una politica in ascolto dei cittadini. Tutto parte dai danni fatti dalla neve, alberi caduti ed assenza di zone d'ombra; poi la protesta dei genitori per l'aridità del parco, la pericolosità dei giochi, la messa in opera incompleta di alcuni scivoli e finalmente la spesa per comprare e mettere a nuovo l'area, uno scivolo per i più piccoli due giochi a molla, un'altalena ecc... per testimoniare che non bisogna sempre allontanarsi dal paese per avere qualche servizio utile.

**ALBANO LAZIALE**

**Opinionista, macellaio?**

**(Serena Grizi)** - L'esercizio in questione sul corso principale di Albano, accanto all'antica chiesa di San Pietro, non fa 'macelleria sociale' come certi potentati, ma vera macelleria tradizionale, macinando, quando può, anche buon senso senza cavalcare mai «'n tanto ao scorz», come si dice in dialetto (un po' grossolanamente), le molteplici e mai mancanti disgrazie italiane. Attualmente in vetrina, oltre alle abituali mercanzie, c'è una tuta da galeotto, di quelle a righe. "Ultima rimasta" cita la didascalia, a testimonianza degli abbondanti quotidiani arresti e il richiamo a recenti vicende laziali; e conclude: "Dalla Regione alla prigione so' du' passi, che ce vo'?". Le vetrine d'opinione si avvicendano durante l'anno a decine senza mai risparmiare un fatto di cronaca politica, di costume e cercando di mandare un messaggio consolatorio alla popolazione sempre più affranta che legge e che però una risata (riso amaro direte?) davanti al 'macellaio opinionista' la fa volentieri. Il negozio è stato premiato anche per le belle foto d'epoca esposte, memoria di una comunità che ne ha viste tante, fiera di potersi ritrovare unita anche davanti alle vicende più sconcertanti. Un polletto di gomma stazionato e battuto, con la crestina affranta, qualche volta fa bella mostra vicino le 'Pasquinate' del nostro macellaio e sembra l'emblema del cittadino: un po' disinformato e con convinzioni politiche dozzinali per certi versi, è vero, ma spesso preso di mira, senza difese e in media più onesto della classe che lo amministra.

**ROCCA DI PAPA**

## XXXIII Sagra delle castagne

**(Rita Gatta)** - Ed è di nuovo Sagra delle castagne: Rocca di Papa, complice la splendida ottobratura romana, assolata, calda, si è vestita a festa ed è esplosa in tutti i suoi colori, profumi, aromi. Si sono aperte numerose grotte, cantine, edifici chiusi da tempo e si sono trasformati in fraschette, luoghi di degustazione di deliziose castagne, dolci ciambelle e tipici piatti locali, tra i quali la squisita frittata *'e patane c'è ramoracce*. Lungo le vie cittadine molti i bracieri accesi, con invitanti marroni scoppiettanti come la fiamma che pian piano che il giorno scendeva, si faceva sempre più viva e tempestosa. Entusiasti, anche se accaldati i caldarrosta, nomali cittadini votati al volontariato, instancabili nel girare con le pale i tipici frutti dell'autunno. Allegra la musica, da quella del Concertino degli Screpanti, nella tipica divisa verde e gialla a quella ascoltata nei diversi punti di ritrovo, dove si sono dati il cambio gruppi di musicisti locali. Seguendo il percorso del Concertino si è arrivati dal Museo dell'Osservatorio alla Chiesa del Crocifisso: là, tra la folla in festa, un gruppo di invitati ad un battesimo. Nostri concittadini romeni, con i certi classici come vuole la loro tradizione ortodossa, in eleganti abiti attendevano l'arrivo del bimbo. Un mix di colori ed emozioni: lo splendido panorama, il tipico colore delle case del centro storico che va dall'ocra al giallo, al rosso mattone, i variopinti murali che fanno da splendida cornice... tutto era un inno alla gioia e alla vita! Numerosi i visitatori che hanno raggiunto Rocca di Papa dai paesi vicini e da Roma: buoni camminatori e pazienti scalatori delle nostre ripide vie, vicoli che si intersecano tagliati da rupi di lapillo, ed ecco in piazza Vecchia, davanti alla fontana di sperone ancora una sosta degli Screpanti: musica, in quella piccola antica area di sosta, curiosa e sorridente la folla che cantava accompagnando i musicisti. E ancora nell'antico Corso cittadino, in via della Cava, cantine e stalle aperte con mostre fotografiche del passato e prodotti di artigianato locale, tipiche manifatture che si ispirano al riciclaggio e sfoderano l'inventiva di chi le ha prodotte. E finalmente in quella piazza che i Rocchegiani chiamano il Carpino, un altro spiazzo dedicato alla degustazione, ancora foto e particolarissimi lavori su tegole: riproduzioni fedeli di alcuni angoli caratteristici della nostra città. Finalmente giunti al corso principale tutto è un brulicare di gente: bello incrociare e salutare vecchie conoscenze, persone con le quali si è creato nel tempo un legame affettivo e tale è rimasto pur nelle scarse occasioni d'incontro. Questo è il bello della nostra città castellana: tutti ci si conosce, tutti ci si saluta, ci si rivede, ciascuno con la propria battuta e il saluto come se ci si fosse lasciati un attimo prima! Ed è subito sera... in un battibaleno il sole al tramonto, rosso fuoco, si staglia all'orizzonte lontano, le luci si accendono in lontananza il giorno sfuma come la fiamma che sta per spegnersi; ma subito si riattizza il focolare ed ecco che con rinnovato entusiasmo la festa continua: aumentano i visitatori, si cammina fianco a fianco, qualcuno chiede informazioni, ci si abbandona ancora una volta alla musica e all'allegria... Molti restano a cena nelle tipiche, rustiche fraschette, per l'occasione intonate e ripulite con vecchi tavoli di legno che ricordano le antiche *bettule*. Si lascia che la festa continui, salutando in continuazione si torna a casa con un'allegria nel cuore che darà carica positiva per i giorni a venire: vecchia Rocca che dona l'anima, non deludi mai chi si abbandona a te!

**VELLETRI**

**(Alberto Pucciarelli)** - Tortorici aveva già presentato il suo ultimo libro, *Viaggio all'osteria della terra*, Manni Editore, al Salone di Torino e in altre sedi. Sabato 27 ottobre, per aprirlo a quella che da tanti anni è la sua città, ha scelto il Casale di Colle Ionci, non a caso pensiamo. È il segno della coerenza e dell'amore,

perché questo ambiente è un'officina, come l'osteria di Michele, dove si assemblano o si forgiavano, con ingegno e senza prosopopea, elementi artistici autentici e variegati che non danno 'Ferrari' ma molto di più: auto apparentemente semplici ma eleganti, e volano e ti portano dappertutto sicure e confortevoli, confortanti forse; la sostanza e il cuore, un bicchiere da osteria per vino buono e in allegria. Dunque il pomeriggio è stato intenso e piacevole ed è entrato nello scelto e numeroso pubblico con la serenità appagante di un messaggio significativo e sincero. Lo stesso Autore, accompagnato dalla sensibile grazia della chitarra di Esra Tatlikan, ha letto (cantato?) le sue poesie-ballate con voce emozionata ed emozionante, come di chi rivive e trasmette la vita. Maddalena Fumagalli si è intelligentemente 'allineata', con una relazione pacata e profonda rappresentando la poesia di Tortorici come agganciata ai luoghi e ai fatti e frutto di uno scambio intenso tra il suo 'interno' e l'esterno che egli assorbe dai suoi pori, come confermerà l'autore stesso, alleggerita e a volte illuminata da particolare ironia. Non c'è spazio in questa breve cronaca per analizzare compiutamente il testo, tuttavia qualche assaggio proveremo a fornirvi. Questo è un libro importante. È un impasto di storia, vita e fantasia nel quale la poesia si rivela elemento principale come farina e acqua, ma anche ciliegia e profumo. La struttura è in quattro sezioni pensate e pregnanti

**VELLETRI**

## Suona la campanella anche per i detenuti/studenti

**(Marco Leone)** - La campanella dell'anno scolastico 2012/2013 è suonata anche per i detenuti studenti della Casa Circondariale di Velletri. Nei giorni scorsi, infatti, sono cominciate le lezioni per i venti reclusi iscritti al primo anno dell'istituto superiore agrario "Antonio Cederna" di Velletri. La notizia è stata data dal Garante dei detenuti del Lazio Angiolo Marroni secondo cui, «l'avvio delle lezioni è una vittoria della Direzione e dei vertici dell'istituto superiore che, con il sottoscritto, sono riusciti ad evitare la soppressione della classe, prevista dalle direttive del ministero. La presenza di una scuola agraria è indispensabile vista la consolidata attività agricola, per certi versi all'avanguardia, portata avanti da anni nel carcere anche con la produzione di prodotti vinicoli approdati con successo sul mercato.» All'interno del carcere è iniziata anche la scuola media, con 14 iscritti, e il corso di alfabetizzazione per detenuti stranieri (presenti in percentuale del 35%), in collaborazione con il Centro territoriale di Velletri. Il corso in agraria del carcere di Velletri, con specializzazione in agroalimentare e agroindustria, è organizzato su base quinquennale. Il primo giorno di scuola è servito per spiegare agli studenti le materie insegnate e gli sbocchi professionali possibili al termine degli studi. Tra gli iscritti, c'è anche un laureato in ingegneria Chimica e studenti già in possesso di istruzione superiore. Le lezioni sono state organizzate per garantire la continuità dell'insegnamento ai reclusi cui, per passare l'anno, sarà richiesta la presenza al 75% delle lezioni. A loro disposizione una palestra per l'educazione fisica, un laboratorio informatico e uno per le lezioni pratiche di chimica e fisica. Nel carcere di Velletri sono presenti 572 detenuti sorvegliati da soli 193 agenti di polizia penitenziaria e 4 educatori. In prospettiva è prevista l'apertura del quarto piano della nuova sezione che porterà la capienza a oltre 650 detenuti. Il carcere viterno è stato, inoltre, individuato come sede della sezione di osservazione psichiatrica, che disporrà di 8 posti letto. «Il carcere di Velletri - ha detto il Garante dei detenuti - soffre delle criticità comuni a tutti gli istituti: sovraffollamento, strutture fatiscenti, carenze di finanziamenti e gravi carenze di organico. Anche per questo sono convinto che l'istruzione e la cultura siano elementi fondamentali per non far sentire questi ragazzi abbandonati al loro destino e per far crescere una cultura della legalità. Frequentare la scuola in carcere non significa solo conseguire un titolo, ma contribuire alla crescita e al futuro reinserimento sociale dei detenuti.»

## Il viaggio di Michele Tortorici



Michele Tortorici

e quasi in crescendo: *porto di giorni*, protagonista il mare; *le vie amiche*, i luoghi del poeta; *papaveri e papere*, i quadri della natura nei vari luoghi; *la giostra*, il concentrato del sentire poetico del Nostro. Mario Lunetta nella prefazione parla di meta-narrativa, di un romanzo in versi, di un percorso appartato ma inconfondi-

bile; e poi di accostamento, ripetizioni e altri stilemi particolari. In realtà Tortorici crea le sue poesie, "in quieta inquietudine", con scrittura ed architetture affatto originali: sottolinea e reitera come mezzo per dare musica ma anche come moto interno di espressione-espressività, una pennellata pesante di un campo di grano vangoghiano. E poi, nella sostanza, il poeta spazia dai ricordi ai frequenti incisi riflessivi-filosofici, dall'intimo all'afflato civile, fino a suscitare la percezione di una sorta di san francesco laico quando chiama compagne o amiche le strade, sorella la riva "transito sottile in cui tutto si gioca", o si immedesima nelle piante vive che "sono loro a carezzare me". Ancora: "faccio l'uomo sandwich... due fette di parole e io nel mezzo". Ci sono treni che chiedono di uscire dai binari, giostre da girarci al volo, vascelli per solcare mari con citazione ("Di noi due...") di un poeta che ha incontrato il male di vivere, e il cielo che scende 'dal cielo' e si ferma nell'osteria che incarna la terra. Purtroppo da tempo lo spazio è esaurito, rimangono fuori cento segnali, o slanci o ironie; chiudiamo, quasi a sintesi, con un elogio-accettazione dell'inadeguatezza: "Avverte invece / Ulisse il peso / di ogni umano limite cadergli / addosso. Ma - questo è il nuovo - non se ne dispiace più... vede / davanti a sé - e ne è appagato - niente / di più e niente / di meno di un'attesa / che non si compie mai, come / è quella, per ogni onda, dell'onda che la segue."

**FRASCATI****Donna perché - Matilde Ventura**

(*Rita Gatti*) - La Sala degli Specchi a Frascati rifletteva con la luce immagini materializzate attraverso le parole, figure sorprese in attimi cristallizzati che lasciavano trapelare suggestioni, in una danza di suoni e di emozioni: questo il 5 ottobre scorso, nel Recital *Donna perché* di Matilde Ventura, poetessa locale, molto apprezzata da un vasto pubblico di lettori. Spiega l'autrice che parlare di donne oggi non è semplice: il sesso femminile è confuso, preso dalla smania di apparire forte, indipendente, scintillante, perfetto! È difficile vivere sempre al massimo, restando comunque femmine, madri... L'uomo inizialmente si è fatto intimidire poi, ha riconquistato brutalmente i suoi spazi, con una violenza ai limiti del bestiale. Oggi la donna deve ripartire da zero, deve riconoscersi per quello che è veramente, con i suoi limiti, le debolezze e comunque con le incredibili capacità che ha sempre posseduto... Un "esperimento" a tre voci, quelle espressive e calde di Rita Gatti, che ha curato nei minimi dettagli la regia di questo evento, Rosita Scura e Angelo Viticchiè. Si sono alternati al microfono per declamare alcune tra le poesie più significative della Ventura. Pezzi scelti tra gli inediti e alcuni tratti dall'ultimo libro di Matilde *Con tutto l'amore che posso* - AbelBooks. Le loro voci hanno scandito cinque momenti legati a tematiche sulle quali l'autrice sovente si sofferma quando crea i suoi versi: Violenza, Illusione, Abbandono, Vita segnata e Rinascita. Minuta, esile, semplice nel vestire, ma con un occhio ai particolari che impreziosiscono la sua figura, l'autrice dall'aspetto molto giovanile, fa pensare a Trilli e a Peter Pan... La sua leggiadria e la voglia di librarsi nella fan-



nella foto, Matilde Ventura e Rita Gatti

tasia, il suo crescere ma restare bambina, figlia, caratterizzano i versi, segnati a volte dal dolore più profondo, altre da una leggerezza infinita carica di speranza e forza. Come tutti i poeti esorcizza nello scrivere i suoi attimi più profondi, più carichi di tensioni, dolori, gioie, speranze, rimpianti. Eppure c'è sempre una rinascita nelle poesie di Matilde, un abbandonarsi al pianto silenzioso, pudico, doloroso, con il quale attraversa negatività dell'esistenza per poi risorgere, Araba fenice, dalle ceneri del suo dramma. Nei componimenti poetici della Ventura molto spazio occupa la donna. Non è solo poesia introspettiva quella della Ventura: spesso si apre al presente, all'attualità e una delle sue composizioni più commoventi e tragiche è dedicata proprio a Melissa, la giovane ragazza vittima della violenza più assurda: «Spiegate mi...» le fa dire tra i versi, «ho sentito un boato, ho perduto i miei sogni, gli amici... vedo la vita attraverso la nebbia... il mio zaino pieno di libri pieno di sogni... mi chiamo Melissa, che è successo?» L'applauso è prolungato, ininterrotto: rispetto, commozione, rabbia, dolore scrosciano all'unisono tra le mani che non vogliono fermarsi. E subito dopo il sorriso lieve dell'autrice richiama alla speranza: «... voglio un sogno tutto mio... tutto rosa o rosso, giallo, trasparente... vestiti di colori, di tenerezza... diventa il mio sogno e culla il mio cuore» ed ancora da *La farfalla nello specchio* dichiara «Voglio un nuovo riflesso, un'anima nuova... ali di farfalla... mangerò briciole, spiegherò le mie ali colorate e come farfalla riuscirò finalmente a volare...» Proprio quel volo che da sempre la poesia suscita quando penetra nell'anima, cristallizzando emozioni con i suoi versi.

ta e una delle sue composizioni più commoventi e tragiche è dedicata proprio a Melissa, la giovane ragazza vittima della violenza più assurda: «Spiegate mi...» le fa dire tra i versi, «ho sentito un boato, ho perduto i miei sogni, gli amici... vedo la vita attraverso la nebbia... il mio zaino pieno di libri pieno di sogni... mi chiamo Melissa, che è successo?» L'applauso è prolungato, ininterrotto: rispetto, commozione, rabbia, dolore scrosciano all'unisono tra le mani che non vogliono fermarsi. E subito dopo il sorriso lieve dell'autrice richiama alla speranza: «... voglio un sogno tutto mio... tutto rosa o rosso, giallo, trasparente... vestiti di colori, di tenerezza... diventa il mio sogno e culla il mio cuore» ed ancora da *La farfalla nello specchio* dichiara «Voglio un nuovo riflesso, un'anima nuova... ali di farfalla... mangerò briciole, spiegherò le mie ali colorate e come farfalla riuscirò finalmente a volare...» Proprio quel volo che da sempre la poesia suscita quando penetra nell'anima, cristallizzando emozioni con i suoi versi.

**ROMA****La Memoria dei Giochi di Strada ai Fori Imperiali**

(*Manuel Onorati*) - Dopo il successo delle passate edizioni, domenica 21 ottobre, dalle 10:00 alle 17:00, nella splendida cornice di Via dei Fori Imperiali, si è svolta la manifestazione "La Memoria dei Giochi di Strada", organizzata dall'ASD Torre Angela - Giochidistrada e dal Dipartimento Sport di Roma Capitale. L'evento ha visto migliaia di persone esercitarsi in sport, giochi e tradizioni di una volta nel cuore di Roma. «L'intento è quello di raccogliere in un'unica e prestigiosa sede tutti quei giochi che affondano le radici nel tempo. È giusto non disperdere certi valori, è necessario riproporre tante attività, spesso dimenticate, al grande pubblico, portando a conoscenza dei più giovani, soprattutto di quelli nati e cresciuti nelle città, l'esistenza storica di attività ludico-sportive che in passato costituivano, oltre che momento di svago, un motivo di aggregazione, unito ad una sana e campanilistica competizione, in manifestazioni che vedevano la partecipazione di più comunità, intese come differenti paesi o anche come differenti rioni del medesimo paese» afferma Dora Cirulli, Presidente dell'ASD Torre Angela. Nelle varie aree i partecipanti hanno avuto la possibilità di cimentarsi in numerosi giochi: Tiro alla fune, corsa dei carrettini, lancio della ruzzola, ruzzolone e for-



ma di formaggio, calcio balilla, bocce, corsa dei sacchi, scacchi con scacchiera umana, braccio di ferro, tamburello, salto della corda, palo della cucina, pignatta, scherma antica, nizza-lippa, giochi di ruolo, trottola, cerchio, indoboard, tennistranier. Numerosi ospiti hanno raccontato le loro esperienze, riflessioni ed implicazioni del gioco, partendo la loro proprio vissuto: Sonia Ferrarotti, Renato Merlino, Domenico Spada, Ivo Pulcini. L'Associazione ASD Torre Angela - Giochidistrada che ha ideato e organizzato la manifestazione, svolge numerose altre attività per la salvaguardia del gioco tradizionale e per la diffusione della cultura ludica. L'obiettivo della prof.ssa Dora Cirulli, ricercatrice della Facoltà di Scienze Motorie all'Università di Roma Tor Vergata e titolare di un Corso di Giochi di Strada alla Università degli Studi del Foro Italico, è quello di recuperare tutti quegli antichi giochi che altrimenti andrebbero persi con la memoria degli anziani e affinché vengano rilanciati nelle scuole. È in realizzazione un progetto universitario, in collaborazione con Sfumature di Viaggio, dal titolo *Paese che vai giochi che trovi*; si invitano gli anziani a inviare un gioco che facevano da bambini con foto e regole, mestieri, proverbi, filastrocche e ricette all'e-mail: [presidente@giochidistrada.it](mailto:presidente@giochidistrada.it).

**VELLETRI****Città aperta al teatro**

(*Alberto Pucciarelli*) - Il 10 novembre la città sarà in festa per la riapertura del glorioso teatro Artemisio. Alle 19:30, alla presenza delle Autorità, sarà inaugurato e intestato a Gian Maria Volontè, il grande attore che aveva scelto Velletri come sua residenza e che tanto ha dato per la sua vita culturale. Seguirà alle 20,45 un



Pennacchini al centro della compagnia

concerto di apertura, che verrà replicato anche il successivo 11 novembre, nel quale verranno eseguiti, per soli, coro, pianoforte e percussioni, i *Carmina Burana* di Carl Orff. Nel frattempo il panorama teatrale amatoriale veliterno, già ricchissimo di ottime compagnie, interpreti e registi, si accresce in continuazione. Venerdì 5 ottobre Roberto Pennacchini, attore di esperienza alla sua prima regia, ha presentato, al "Teatro di Terra" diretto da Luigi Onorato, un adattamento del testo di Maria Lanciotti *Come andarono i fatti*. Pennacchini ha voluto allestire una compagnia con molti esordienti, evidentemente per mettersi meglio alla prova. E, nonostante la difficoltà dell'opera tutta giocata su dialoghi serrati e sovrapposti, il risultato ha premiato l'impegno appassionato di tutto il gruppo. In scena ci sono tre personaggi e un coro 'narrante' di tre donne. È la storia di un amore matrimoniale violento che cerca evasione nella tenerezza; una lotta tra carne e sogno, gelosia e forse pazzia; con un finale aperto. Pennacchini ha dimostrato polso e personalità (originale ed azzeccata l'irruzione di due ballerini che si esibiscono in un tango a sottolineare la passione dei protagonisti) e non si fermerà qui. Bravi oltre le aspettative gli attori. Antonella Fede è stata una misurata e delicata *Sarina*; Angelo Cavaterra un sanguigno e aggressivo *Italo*; Marco Tredici ha rappresentato un *Silvio* combattuto e sognante. Ai due protagonisti maschili, esordienti, si può ben perdonare un piccolo eccesso di energia, fisiologico per una prova così nuova e difficile. Poi le ottime Patrizia Arcioni (*Maligna*) Eleonora Fede (*Pettegola*) e l'esordiente Adele Germani (*Bonaria*). Marco Pennacchini per musiche ed effetti e Giovanni C. Bottacci per le luci. La sala era fin troppo piena, tanto da comprimere un po' la scena, e gli applausi affettuosi e convinti. All'uscita capannelli di amici a discutere sulla storia e sulla rappresentazione: perciò risultato raggiunto, visto che la funzione del teatro è proprio quella di smuovere la discussione. Alle prossime.

## Colonna

### Da Ramo'

Da Ramo' se fa' sur serio! Io dentro a 'na bisca (nui la chiamamo Sala giochi, te dice issu co quella risatella che è tuttu 'nprogramma) nun c'ero mai entratu, ma, come se dice, c'è sempre 'na prima voti...

U bijardinu sta llà, comme intri, de quilli seri, stecche che vanno che è 'npiacere, sponde che risponnino che è 'na meraviglia...

Fa 'ntorneu da Ramo' è comme giocasse 'nquadrangolo al Santiago Bernabeu, manchino solo l'inni e po' stemo a postu... ambiente salubre, nun fuma gniciuno, e che t'ho dica a fa'?

L'unica pecca è che nun se capisce contro chi si già giocato, contro chi tenerissi da gioca' si passi u turnu... 'nu stracciu de bacheca, 'nprospettu, du nnumeri scritti da quarche parte manco a pagalli! A tecnologia è 'na parolona, quasi 'na biastima da quelle parti, ma nun fa gnente, se tenemo tutto 'ncapo...

Settimio, boss de Capranica, "u mago de 'a mediana", m'era chiamato 'na sera "a Fa" ma è vero che si forte a gioca' nporta? M'ha ditto u Gattu... Forte, me 'rrangio..." e allora dai che da Ramo' se fa 'ntorneu de quilli seri!

E così me so' ritrovatu a "giocamme 'a strada de casa" o quasi... tutti pischelli, età media quaranta, cinquant, pure sessant' anni... atro che pleistescion...

U primu turnu u semu passatu senza troppi problemi, pure si dentro a u girone nostru c'erino i favoriti... Ramo', padrone de casa, e Foffo, che nun ci darissi 'na lira, ma all'attaccu, soprattutto si se leva cu cazzu de pail che te addosso, te potria fa male... Co nui c'erino pure fratimu Angelo co' Domenico, n'amicu nostru che abbata sopra 'a vetreria de Conijetto e de u Manovale... nun fussero mai venuti: da quu giurnu i chiamemo "l'Isule far Oer"... rivetici da sulì a capi' perchè...

L'atra sera però c'è stata 'a carrellata finale, quella che dai quarti te fa 'riva' dritti 'nfinale...

Eravamo 'ccoppiati co' i campioni uscenti, u Gattu, e già, sempre issu tengo tra i piedi, e Scirea, difensore de nome e de fattu... u Gattu nvece più nzuione ma autentica spina a 'nfiancu.

E qua tiremo fori 'o mejo de nui e con 'na partita magistrale, tirata ar massimo, 'nfilemo 'n12-10 e 'n12-11 che butta fori i detentori e manna u Gattu a rusica' a casa, senza riesci a pia' sonno!

'Nsemifinale ci tocca 'na coppia de Valvarino, su pe' Zagarolu pe' capisse: tuttu de 'nfiatu iamo lisci fino a 9-3 pe' nui, quasi 'na passeggiata... po'... comincia a cala' a nebbia... pio quarche go' che sario potuto evità, a Settimio ce se prosciuga 'a canna e ai nostri avversari comincia a giraji tutto pe' bene... piano piano rizzecchino... ci ricchiappino e ci fanno 12-10 senza che nui se fussimo resi cunti de che fusse successo... a seconda partita è 'na strage, iamo subito sotto 8-1 e po' se 'rrendemo denanzi a 'nomicidiale 11-2, dopo ave' subito e schioppettate tirate da ogni parte da quii du' cecchini. Ramo' ntanto era steso l'atra coppia de San Cesareo e se preparava a servi' u biscottu ai prossimi. Ancora 'ntronati dai schiaffi rimmediati 'nsemifinale se ribbutteveno a giocasse u terzu postu...

Erino 'ncora i Sancesarisi, già battuti alle eliminatorie, a sfidacci... ma stavoti ritorneveno 'ncattedra e con 2-0 siccu riescevamo a zecca armeno u gradinu più bassu de u podiu! L'onore era sarvu!

Ramo' e Foffo 'ntanto, sippure co' quarche ansia de troppo, se portevino a casa 'e tre piotte de u primu postu... s'era fatta l'una e mezza de notte... i commenti, i schizzi de sudore pe' terra, i rotoli de carta igienica 'ddoprati pe' sciugasse 'e mani... 'e birre, 'e sigherete... "io vado a dormi"... ma n'a tenete 'na casa???" Gnicuono m'ha rispostu... me ne so' ito, da sulu, 'na doccia e me so' buttatu sopra a u lettù co' a schina a pezzi... stammatina passeno là denanzi pe' i a lavora' s'ho buttato n'occhiu de sfuggita dentro 'a bisca... m'è parso de vede' tre o quattro sbragati sopra a 'ndivanu a dormi' a bocca aperta... magie e misteri de u bijardinu!!

Fausto Giuliani

## Rocca di Papa

### Mutazioni genetiche

'Na nòva razza de peduocchi alemo scopertu pe' stu monnu teu nasu, 'recchie e 'n paro d'occhi 'na occa 'llargata ch'ètè 'n fornù

Zompanu d'ècco e d'èllo da 'na portrona a 'n'ara mai sazi, fau bordello

a chi più robba, fau a gara

So' pappataci, parassiti 'n cravatta

'ngordi e voraci, 'n teu vergogna quando oreno ròssa 'lla occa a ciavatta je rèsce 'a fiatella che 'ddora de fogna

Teu tutti 'na casa, 'na villa segnata e issi porielli 'n'e sau gnente quadunu bojacciu j' a cromptata senza permessu, che delinquente!

Voleno, viaggienu 'n compagnia portennose appriessu 'n cima pe' 'll'aria 'n sacco de gente e magari 'na fija

'n codazzo d'amici e 'na segretaria

Zompennu zompennu vau 'n pensio' che 'ncora puzzeno de latte e li cristiani de sta generazio' crepano o schiattenu prima d'annacce.

'A razza n'è nova: 'sti peduocchi in verità se so' mutati geneticamente trent'au core coscienza, lavoro e onestà so' parole che 'n significhenu gnente

Ha voja a dice, troppo ne staria

Tocca pià u flit, u DDT

de sti peduocchi, 'na bella pulizzia facemo tutti, senza più di' si!

Rita Gatta

## Palestrina

### Prechiera a Gesu Bambino

Bambiniello Gesù figli' a Maria

Tu dello monno si lo Retendore

pe' ffà la pace raprece la via

e 'ndra l'umani regnesse l'amore

mò che rescigni ijo pe' ffà natale

pòrtete pure lo spirito sando

ccosi alle mindi remette lo sale

ch'alle capocce ce nne sèrve tando

più falle reuni le religiiuni

perche tutti de 'n Dio semo figli

e li capi de tutte le naziuni

li ficessero 'n ziemi li conzigli

io me metto 'n dera 'nzinocchiato

te faccio stà prechiera collo còre

resana chisto monno chè 'mmalato

e ll'ondana pe' sempre lo dolore

Luigi Fusano

## Velletri

### Pretissione a sorpresa

Quand'è d' a pretissione d' a Madonna

cade la cera, e ca' giovinottaccio,

su e giù co' 'o motorino sempre 'n trónna

ci' o sa che potria fàne ca' 'bottaccio.

Ma repassàne, ch'era mezzo giugno,

'na pretissione a la sconziderata

co' ddó' ceri - chissà? - pe' Sant' Antogno,

quatta quatta, senz'esse mentovata.

Cossi 'n Piazza Sagnaco 'no paino

venéa sicuro, e nu' vedèno 'a cera,

fece 'n corpaccio co' lo motorino,

aremarzà e sbatti 'e labbra 'n tera.

Chi dice che s'ha rotto lo corpone,

che s'ha spaccato 'o cuglio a mmerganato,

chi dice gli è rescito lo pallone,

chi dice che lo vede po' 'ndrondato.

'Ncazzato e addeveglito s'arerizza

c' a ggente 'ntorno che lo vò' attastane,

ma isso 'n cuorpo ce tè' solo 'a stizza

peccè nun sa chi santo biastemane.

Roberto Zuccagnini

## Monte Compatri

### Mezz'agùstu

Era 'na festa ròssa come Natale, Pasqua e la Fiera. Già da la matina lu sparù de le bómme e lu sònu de le campana a festa ce facéa capi a tutti che questa era 'na giornata speciale che io provo a reconda' a chi è natu a li témbi de la grascia e a quilli che hau vissùtu quella giornata nzéme a mi.

Dòppu la Messa, che pe' nui monélli era a le otto, se rescegnéa pe' le Prata co' la speranza de remmedia' du' sordaréli pe' comprasse 'n pézzu de croccante o pe' i' a li carosélli. La matinata passéa così, co' la gioia e co' l'attesa de quello che ngóra tenèa da veni'.

E da mòh in poi la giornata devendéa veramente piena.

Quando se iéa a magna' la prima còsa da fa' era quella de i a lu furnu (ce ne sténu diversi pe' tuttu lu paese) a repia' lu sòlu che era statu portatu quache ora prima.

Nnendrèno l'odori te sturbénu: abbachji, polli e patate te fecénu veni' la vòja de 'nfrucia' le mani a lu sòlu e magnàtte tuttu, ma al massimo te poti mette mmòcca 'na patatòzza e ... sbrigàtte a i' a càsota. Me pare nùtile reconda' tuttu quello che ce magnèmo perché allora non era come mòh che le madri se raccomandànu a li fii pe' falli magna': te teni da magna' quello che ci stéa e che guasi mai era 'na còsa bònna, ma a Mezz'agùstu era tuttu speciale da lu prengiupu a la fine quando 'na fettona de cocomeru friscu chiuéda lu pranzu. Me recòrdo che pe' sparecchja' ce voléa 'n àttimu perché nó revanzéa mangu 'na mollicozza.

Vérzu le quattro (quando lu sòle ngomingéa a còce de minu) le Prata se jembénu de jènde che ne venéa da li viculi attùrnu, da Ghetto, da li paisi vicini e da Roma. Guasi tutti rivvénu a pédi o co' l'auto che sbarrénu de jènde. De machine se ne vedénu poche e gnènde e quelle poche eru più piene come l'auto. Tra quache ora saria ngomingiata la tómmula e tutti se dénu da fa' a fasse scrive li nùmmi sopra e le cartelle. E così spetténno l'ora non potéa manca' 'na bella passeggiata co' 'n pacchittu de noccioline, 'n bicchjere de fusaja o 'n cartoccitu de olive 'n mani. Le musiche de li carosélli te guidénu vérzu le machinette o lu tiru a segno. Bisognéa sbriggasse perché la tómmula stea pe' èsse tirata. Squadèrna!... Cinguina!... Tómmula!... e subbitu dopu se jèa a cena. 'N fecii mangu a tempu a fenì che già se sendénu li tre bótti che paréa che dicénu: "Venéte tutti fori, vardéte vérzu San Sivéstru e gustétevi li fòchi!"

Doppu li fòchi pe' nui monélli la festa era fenita. A li carosélli però se sendéa ngóra la musica. "Io che amo solo te..." era l'ùtima canzó che sendémo prima de ddormicce. Stracchi morti, ma soddisfatti!

Gianni Diana

## Frascati

### 'O friddu

Se sente 'n giru atru che bubbulà:

"si è gennaio ma fa troppu friddu"

Penso a ieri (però me ne sto zzzittu)

Quando io me tenevo da lamentà...

Quantu friddu patitu ne 'u cantiere...

Correnti d'aria, acquarella fina

('a proverbiale che sfonna a schina)

Però purtroppo era de... dovere

Tenevi 'a guadagnate la giornata...

'a Cassa Integrazione n'era nata!

Ma peggio mi ricordo 'lli munelli

Durante e doppu 'a guerra, no pe' casau

Che tremanti 'mbocchivenu i cancelli

C' 'o mucellu 'ncrostatu sotto u nasu.

Gelati morti de prima matina,

a riccoje l'oliva 'n mezzu 'a brina.

E 'natru fattu, tristemente vero,

fu 'o tribbolà de 'lli pòri sordati

sbattuti 'n Russia male equipaggiati!

A più 'e quaranta 'e quaranta gradi sottozero!

Quello era friddu, atru che fregnacce!

Mo se trovemo drent' a 'n ventre 'e vacca...

Tenemo tuttu... pure pe' scallacce,

e la forza 'e tirà avanti la "baracca"

Luigi Cirilli



## Tra Guelfi e Ghibellini

(Luca Nicotra) - La lotta fra guelfi e ghibellini, ovvero fra sostenitori del papato, come potere temporale, e dell'impero risale al Medioevo ed è un tipico fenomeno di quella confusione di idee e sentimenti che è propria degli italiani, tant'è che non ha diviso soltanto città e comuni (spesso più per opportunismo politico, che per ideologia) ma anche la coscienza di uno stesso individuo, come nel caso di Napoleone Orsini, paradossalmente cardinale e nello stesso tempo ghibellino, nutrendo sentimenti di inimicizia verso Bonifacio VIII in quanto appartenente alla rivale famiglia dei Colonna. Oggi il contrasto guelfi-ghibellini ha assunto le forme più moderne dell'antinomia laico-clericale. L'articolo di Michele Santulli apparso nel numero di *Controluce* del mese scorso, intitolato *Venti settembre 1870, la fine di un mondo*, a prima vista può sembrare una provocazione per riaccendere le antiche e mai sopite diatribe fra laici e clericali ovvero fra i neoghibellini e i neoguelfi dell'epoca nostra. In realtà un'attenta lettura dell'articolo mi ha convinto che, per la sua forma grottesca e ben lontana da quella critica storica, sia stato scritto, al contrario, per suscitare ilarità con uno stile sottilmente ironico, ma tanto sottilmente che qualcuno potrebbe magari prendere sul serio le affermazioni di Santulli. Per scongiurare tale pericolo, mi sono convinto a intervenire sull'argomento con poche ma precise osservazioni, mantenendomi estraneo a partecipazioni emotive anticlericali, alle quali sarebbe fin troppo facile cedere in tali circostanze. Dice Santulli del papato: «Una dominazione, di ciò si trattava, di quindici secoli che aveva affinato le sue armi e, diremmo oggi, la sua *governance*: era un governo illuminato, considerato e rispettato da tutti gli Stati europei». Illuminato? Rispettato? Più che rispettato era temuto, per la convinzione che il papa ricevesse la sua autorità direttamente da Dio. Fermo restando che non sono invenzioni da anticlericali le «malefatte» dell'Inquisizione, i danni procurati dall'*Indice* dei libri proibiti allo sviluppo della cultura e del senso morale e civico degli italiani, le guerre di religione che hanno mascherato ben altre motivazioni tutt'altro che spirituali (le Crociate), la strage di duemila Valdesi nel 1562, le migliaia di presunte streghe arse vive, la condanna al rogo di Giordano Bruno, considerato da Giulio Giorello il più grande filosofo italiano, la condanna di Campanella a trent'anni di duro carcere e l'infame condanna di Galileo, padre della scienza moderna. Fermo restando tutto questo e altro ancora, condivido il pensiero di Giordano Bruno Guerri sulle difficoltà di dare un giudizio di merito complessivo sull'influenza della Chiesa nelle vicende dell'Italia, limitandosi pertanto «asetticamente» a constatare che: «È indubbio che la predominanza bimillennaria del papato sulla penisola sia l'elemento più importante nella formazione degli italiani, anche di noi, come siamo oggi. Basta pensare che la Chiesa si sostituì in molte funzioni all'Impero Romano, che ebbe a lungo il monopolio della cultura e mantenne per secoli un'alleanza difficile ma ferrea con il potere politico». Una cosa, però, è certa: nella bimillennaria storia della Chiesa c'è stato del bene e del male (quanto prevalga l'uno o l'altro è in parte opinabile e in parte «misurabile» attraverso l'esame obiettivo degli eventi storici) ma il suo operato, come istituzione, è stato in gran parte del tutto estraneo allo spirito della predicazione di Gesù come tramandata dai Vangeli ufficiali. Ne sono testimonianza diversi episodi che hanno visto come protagonisti ecclesiastici (anche papi) che hanno tentato di riporta-



Papa Pio XI

re la Chiesa alla purezza dell'antico spirito evangelico delle origini, ma che o sono stati perseguitati dalla Chiesa stessa o hanno avuto misteriosamente una vita breve o hanno rischiato di essere accusati come eretici: per esempio, i papi Pio III (1503), Adriano VI (1522-1523), Marcello II (1555) e Giovanni Paolo I (1978), i cui papati durarono rispettivamente 32 giorni, un anno e otto mesi circa, 20 giorni, 33 giorni, e San Francesco che rischiò l'accusa di eresia. Non è difficile, poi, trovare giudizi nettamente negativi sull'influenza della Chiesa sui costumi, sulla cultura e sullo sviluppo sociale del nostro Paese. Basti citare il giudizio di Machiavelli a proposito degli «esempli rei» sulla corruzione del papato e sugli ostacoli da questo sempre posti all'unificazione d'Italia: «Abbiamo adunque con la Chiesa e con i preti noi Italiani questo primo obbligo: di essere diventati senza religione e cattivi: ma ne abbiamo ancora uno maggiore, il quale è la seconda cagione della rovina nostra: questo è che la Chiesa ha tenuto e tiene questa provincia divisa» (*Il Principe*). E Jean-François Revel: «La Chiesa si affanna instancabilmente a spegnere tutto ciò che era stato alla base del Rinascimento: libertà intellettuale, libertà morale, curiosità scientifica, gusto della bellezza in se stessa, avidità di godere la vita, ricerca appassionata su tutte le idee. E perviene a soffocare quasi completamente tutto questo». Tuttavia, paradossalmente, molte delle più grandi rivoluzioni scientifiche sono nate in seno alla Chiesa: basti ricordare Niccolò Copernico e fra' Gerolamo Saccheri, quest'ultimo padre delle geometrie non-euclidee. Molti ecclesiastici sono stati uomini illuminati, di genio e di grande apertura mentale: papa Silvestro II, grande cultore delle matematiche, il cardinale Niccolò Cusano quasi predecessore di molte vedute scientifiche di Giordano Bruno e persino di Einstein, il teologo e matematico Paolo Sarpi che coraggiosamente non esitò a riconoscere che l'*Indice* fu «il più bell'arcano per adoperare la religione a far gli uomini insensati» e che fu condannato per eresia per aver voluto «ridurre la potestà del papa ad una mera spiritualità». Su mandato della Santa Sede subì due attentati nel 1607 e nel 1609. E si potrebbero citare molti altri, come il sacerdote-patriota Vincenzo Gioberti e l'abate-filosofo Antonio Rosmini che auspicava l'elezione dei vescovi dal clero e dal popolo e di donare i beni ecclesiastici ai poveri. Ma gli scritti di Rosmini furono messi all'*Indice* proprio da Pio IX e, cosa strana, entrambi hanno in corso il processo di beatificazione. La grottesca descrizione dei romani

sotto il pontificato di Pio IX, data da Santulli, ci restituisce l'immagine di un popolo di imbecilli e fannulloni «senza troppe preoccupazioni e assilli» che pensavano a divertirsi tutto il giorno «quasi sempre assistendo a spettacoli all'aperto di marionette, saltimbanchi, ecc., o in saltarelli e balletti o nel gioco delle bocce e delle carte e della morra, all'osteria» dopo «qualche impegno di lavoro» e «quando liberi da processioni e celebrazioni». È ovvio che il sedicente saggio storico di Santulli è in realtà la bozza di un copione di un nuovo *musical* stile *Rugantino*. Non è possibile qui dare una descrizione 'storica' esauriente e puntuale della discussa personalità di Pio IX e del suo papato. Mi limito a citare il giudizio di Camillo Benso di Cavour: «Il papa non ha né spirito aperto né una grande intelligenza, ma ha invece una fede religiosa profonda». Sull'apparente liberalismo di Pio IX che illuse inizialmente i liberali italiani facendo loro gridare «Viva Pio IX» e sui numerosi suoi voltafaccia che dimostrarono in realtà il suo spirito reazionario (e che portarono a mutare il «Viva Pio IX» in «Accidenti a Pio IX» dopo il divieto del papa di partecipare alla Prima Guerra d'Indipendenza con il suo discorso del 29 aprile 1848), si potrebbero citare molti incresciosi avvenimenti sui quali non è possibile qui, per motivi di spazio, soffermarci. Secondo Santulli, per i romani sotto Pio IX «la regola era la felicità e il benessere per tutti. Roma Felix». Dimentica forse le vicende della Repubblica Romana e che il segretario di Stato della Santa Sede Giacomo Antonelli, dopo l'ingresso dei Bersaglieri a Roma, chiese egli stesso ai piemontesi di occupare anche i palazzi vaticani, perché temeva che potessero essere attaccati dai romani, che quindi tanto felici non dovevano essere. Pio IX si è dimostrato il peggior nemico dell'Unità d'Italia e della sua crescita morale e civile. Il maggior danno lo ha recato con la famosa enciclica *Quanta cura* dell'8 dicembre 1864 (più nota come *Syllabus*), nella quale condannò la democrazia, accusata di distruggere la giustizia e la ragione, condannò il razionalismo, il liberalismo, il matrimonio civile, la perdita del potere temporale della Chiesa. Ed è proprio il *Syllabus* il principale ostacolo alla beatificazione di Pio IX, il cui corso è stato momentaneamente sospeso. Santulli afferma che l'ingresso in Roma dei bersaglieri il 20 settembre 1870 fu «un episodio della massima violenza e ferocia»: lo stesso re Vittorio Emanuele II tentò fino all'ultimo di evitare l'aggressione scrivendo a Pio IX una lettera nella quale lo scongiurava di abbandonare pacificamente il potere temporale. Ma Pio IX andò su tutte le furie. Per finire, in uno spirito di cristiana pacificazione, ci piace contrapporre a Pio IX papa Giovanni XXIII, che con il Concilio Vaticano II ha smentito le affermazioni del *Syllabus* e ha definito il Risorgimento un «disegno della Provvidenza» e «motivo di esultanza».

**L'esperienza e la professionalità al servizio della tua auto**

Accordo A.N.I.A. Studio legale assistito

Via Frascati 90  
00040 Colonna  
Tel. 06 9439074

**CARROZZERIA**

**RIZZO**



## Gestione rifiuti. Ezio Orzes e la scelta coraggiosa di Ponte nelle Alpi

(*Maria Lanciotti*) - Lo smaltimento dei rifiuti non passa necessariamente per discariche e inceneritori. L'alternativa esiste e funziona. Lo dimostra l'esperienza di Ponte nelle Alpi (Belluno), il comune più 'Riciclone' d'Italia. Un'esperienza rivoluzionaria che ci viene raccontata da Ezio Orzes, assessore all'Ambiente di Ponte, cui rivolgiamo alcune domande.

D - Ponte fa scuola nella lotta contro l'inquinamento ambientale - in particolare contro discariche e inceneritori - e anche nella capacità di unione della popolazione. Un caso eccezionale o un modello cui ispirarsi?

R - Credo che ogni amministrazione dovrebbe stimolare la partecipazione e la democrazia diretta. Il cambiamento richiede spazi di confronto collettivo, è necessario moltiplicare i luoghi di costruzione delle decisioni che non possono essere confinati tra le mura del municipio. La raccolta differenziata in questo senso è una straordinaria occasione di confronto con i cittadini.

D - Nel 2004 si forma la lista civica 'Insieme per Ponte' - di cui lei faceva parte con l'attuale sindaco Roger De Menech - che riuscì a bloccare la costruzione di una mega-discarica funzionale all'intera provincia di Belluno: quali furono le armi vincenti? R - Abbiamo affiancato il no deciso e motivato alla discarica a un progetto che mirava ad accrescere il senso di responsabilità dei cittadini e delle istituzioni sul tema dei rifiuti. Il primo porta a porta l'abbiamo fatto andando casa per casa a raccogliere le firme contro la discarica, in venti, tutte le sere, per due mesi. Le basi della bellissima esperienza del nostro comune sono nate lì, nelle case, a parlare con le famiglie, con i vecchi, i bambini.

D - Attraverso quali passaggi si è giunti a capire che i rifiuti possono diventare una risorsa? qual è stato il percorso per arrivare a concretizzare l'idea?

R - Abbiamo vissuto tutti anni di ubriacatura collettiva, in pochi decenni la sobrietà è stata soppiantata dai miti del consumismo. Siamo passati da un uso responsabile delle risorse all'usa e getta, considerato addirittura un simbolo della 'modernità'. I rifiuti sono energia, materia, lavoro sprecati, sono un indicatore dell'insostenibilità del nostro sistema economico e produttivo. La raccolta differenziata spinta responsabilizza i cittadini e determina un rapido cambiamento culturale. L'accurata separazione dei materiali post-consumo ci porta ad interrogarci sui nostri stili di vita: quando abbiamo acquistato quel bene di cui ci disfiemo? Di che materiale è composto? Quanto tempo è rimasto nella nostra casa? Un'ora, un giorno, poche settimane? Valeva veramente la pena acquistarlo? La raccolta differenziata ci accompagna verso atteggiamenti più responsabili nei confronti delle cose di cui ci circondiamo e dell'ambiente.

D - Nel 2007 nasce l'azienda comunale Ponte Servizi srl, direttore Stefano Triches, che in breve abbate i costi di smaltimento dei rifiuti: farsi tutto in casa conviene?

R - La Ponte Servizi srl è un modello di efficienza. Ci lavorano persone straordinarie, competenti e fortemente motivate. La nostra amministrazione crede fermamente in un'idea di servizio pubblico di qualità a cui molti in questo Paese hanno rinunciato. Prevalde una forte spinta, politicamente trasversale, verso la liberalizzazione/privatizzazione dei servizi pubblici. È per certi aspetti incredibile: invidiamo la qualità dei servizi pubblici del centro nord Europa e qui stiamo pervicacemente smantellando anche quelli che funzionano bene, senza nemmeno provare a distinguere i carrozzoni pubblici dalle gestioni efficienti. La Ponte Servizi srl ha portato in tre anni la raccolta differenziata dal 23 al 90% diminuendo i costi del 14,7%, abbattendo del



Ezio Orzes

90% i costi di smaltimento in discarica (spendevamo 475.000 euro all'anno contro gli attuali 40.000 euro/anno) e quasi triplicando il numero degli occupati. In un paese normale, qualcuno, dai palazzi della capitale dovrebbe venire a vedere quello che stiamo facendo, e cercare di portare queste esperienze ovunque. Invece stiamo continuamente sulle barricate perché ogni governo che arriva vuole imporre la privatizzazione forzata della gestione dei servizi pubblici.

D - Considerando i risultati - Ponte si aggiudica anche quest'anno il più alto 'indice di buona gestione' dei rifiuti - si può dire che la nuova Giunta porti avanti il discorso con la stessa lena: una fortunata combinazione o un programma avvicendato?

R - Scherzando, potrei dire che il denominatore comune è lo stesso assessore all'ambiente, ma la verità è che ormai questo progetto è diventato un patrimonio comune della nostra comunità. I cittadini difenderanno questa scelta anche se dovesse arrivare una nuova amministrazione con idee diverse. D - Da dove viene tanta motivazione, quali sono gli incentivi che sorreggono tanto impegno?

R - Quando si sposta così in alto l'asticella della raccolta differenziata, ti viene la voglia di guardare cosa c'è dentro a quel poco rifiuto indifferenziato che è rimasto e magari scopri che si può ancora migliorare. Stiamo collaborando con multinazionali e centri di ricerca per abbattere le ultime frontiere

dell'indifferenziato. A fine anno, ad esempio, partirà al centro di riciclo di Veduggio il primo impianto al mondo, che sarà in grado di recuperare il 100% della materia dai pannolini e pannolini. Fino a ieri, in Italia, quasi 900.000 tonnellate all'anno di questi materiali finivano in discarica o negli inceneritori. Tra pochi anni questo sarà solo un ricordo.

D - Quanto conta il senso civico in questa battaglia contro il degrado imperante, e come si promuove?

R - Guardi, io credo che i cittadini siano assolutamente disponibili a cambiare, è la politica, in questa fase, che è su posizioni incredibilmente arretrate. Servono scelte decise, non ci sono più scuse, basta decidere di cambiare e farlo.

D - Quanto incide la campagna promozionale, che state conducendo anche nelle scuole, per la formazione di cittadini responsabili e collaborativi?

R - Moltissimo, investiamo con grande convinzione nella formazione delle nuove generazioni. A tutti i progetti importanti in campo ambientale affianchiamo un programma di comunicazione con insegnanti e alunni delle scuole. È un investimento che si misura in capacità di futuro dei cittadini di domani.

D - Cosa si sentirebbe di dire ai sindaci di quei Comuni ancora fermi alla raccolta indifferenziata sul cui territorio sorgono nuovi inceneritori?

R - Nessun amministratore di buon senso può accettare un inceneritore sul proprio territorio. Nel medioevo i rifiuti si buttavano fuori delle mura, a guardare a quello che sta succedendo qui, sembra che non sia cambiato niente. È necessario opporsi con fermezza e contemporaneamente dimostrare, con la raccolta differenziata porta a porta, che è possibile essere sempre meno dipendenti da false 'soluzioni impiantistiche' per affrontare il tema dei rifiuti. Pensare, nel terzo millennio, di seppellire sotto terra materiali preziosi o di incenerirli in un forno, mentre nel resto dell'Europa questi impianti stanno chiudendo, è la lampante dimostrazione dell'arretratezza culturale che sta alla base di questa scelta.

## Processo innovativo del fotovoltaico al CNR

(*Silvana Stazzone*) - Un processo innovativo del fotovoltaico, messo a punto al CNR, Consiglio Nazionale delle Ricerche dall'Imem-Cnr di Parma, Istituto dei materiali per l'elettronica ed il magnetismo, è un contributo significativo alla produzione industriale del fotovoltaico a basso costo, che si rivelerà utile per l'integrazione negli edifici. Le tecnologie per i sistemi di produzione su scala industriale nel settore solare-fotovoltaico sono al centro di importanti interessi economici nei Paesi a maggior consumo di energia. Il lavoro dell'Imem-Cnr, pubblicato su "Applied Physics Letters", rappresenta un sostanziale passo avanti verso la produzione a basso costo di moduli fotovoltaici innovativi. È stato messo a punto un processo di produzione di celle solari a film sottile che funziona a bassa temperatura e consente di utilizzare un'ampia gamma di substrati. Complesso da sintetizzare sotto forma di film sottile per mantenere le necessarie caratteristiche di composizione chimica e di struttura, «questo materiale policristallino - spiega Massimo Mazzer dell'Imem-Cnr - è noto con l'acronimo di Cigs ed è ideale per applicazioni fotovoltaiche soprattutto perché assorbe la luce in modo molto efficiente. Finora per la deposizione dei film si è ricorsi a processi di sintesi complessi, che richiedono numerosi passaggi in condizioni anche molto diverse di temperatura e pressione: la produzione su scala industriale di moduli fotovoltaici a base di Cigs non è pertanto decollata a causa degli alti costi.» La novità presentata dall'Istituto di ricerca CNR di Parma è la bassa temperatura ottenuta nel processo di deposizione (PED, "Pulsed Electron Deposition") sul materiale policristallino a film sottili (composti a base di seleniuro di rame, indio e gallio) per la creazione di moduli fotovoltaici. L'unico passaggio di deposizione del materiale riduce anche i costi. «Il nostro gruppo di ricerca - chiarisce il coordinatore - ha sviluppato un processo che consente di depositare film sottili di Cigs con un unico passaggio a temperature molto più basse, circa 270°C, dell'attuale limite (400°C) dichiarato da altri centri di ricerca e industriali in tutto il mondo. Uno dei principali vantaggi che derivano dall'abbattimento delle temperature è la possibilità di produrre celle solari a film sottile di Cigs su un'ampia gamma di substrati, tra cui nastri metallici o materiali plastici flessibili, realizzando per esempio prodotti fotovoltaici da integrare nell'edilizia, dove si consumano i due terzi circa di tutta l'energia elettrica distribuita dalla rete.» Il nuovo processo di fabbricazione di celle fotovoltaiche rende in termini di efficienza il 15% che è in linea con i migliori risultati raggiunti finora su scala industriale. «Ma ci aspettiamo - afferma Mazzer - di riuscire a colmare ulteriormente il gap con l'attuale record mondiale del 20,3% ottenuto in laboratorio dai ricercatori dello Zsw di Stoccarda. L'importante risultato è stato ottenuto grazie ad una tecnica che utilizza scariche elettriche controllate per vaporizzare istantaneamente il Cigs dalla superficie di un lingotto e trasferirlo sul substrato della cella solare. Nei laboratori dell'Imem CNR - conclude Mazzer - siamo riusciti a controllare le proprietà termodinamiche di queste nuvole di atomi generate dagli impulsi elettronici fino a ottimizzare la formazione e la crescita del film sottile.»



## L'olio

**(Rosalinda Gaudiano)**- La bontà, la purezza, lo splendore, il colore verde intenso, sono gli attributi fondamentali di un ottimo olio d'oliva, che sia non solo vergine, ma extravergine.

L'olio è il re dei sapori, esalta le differenze, unge e disgiunge, avvolge, copre, regala profumo e splendore al gusto.

I greci attribuivano la nascita dell'ulivo alla dea Atena, l'illibitissima figlia di Zeus. La divina guerriera si contese con lo zio Poseidone il diritto di dare il nome alla città più importante dell'Ellade. Entrambi offrirono un dono prezioso per avere diritto al titolo. Fu Atena a prevalere con un'offerta geniale: fece spuntare il primo ulivo della storia, carico di frutti verdissimi che affascinarono la giuria popolare, composta in prevalenza da donne, giuria che non esitò a dichiarare Atena vincitrice. Il nome di Atena fu legato per sempre ad Atene, città simbolo della democrazia occidentale e all'ulivo simbolo di riconciliazione e di pace, ma anche prezioso per le arti culinarie in tutto lo splendore del Mediterraneo. La mitologia vanta numerose leggende su questa pianta di attribuzione divina. Il ramo d'ulivo portato nel becco della colomba che nell'Antico Testamento annuncia a Noè la fine del diluvio universale e la ricomparsa delle terre emerse è il segno del divino che si riconcilia con l'uomo. La mitologia greca parla di Apollo, nato a Delo sotto una pianta d'ulivo e di Aristeo, suo figlio, che apprese dalle Ninfe del mirto come innestare l'olivastro e così ottenere l'olivo. Per gli stessi cristiani che non riconobbero mai i culti pagani degli alberi, l'ulivo rappresentava il sacro, grazie all'olio prezioso che si ricava per ungere le fronti dei fedeli nella cresima, nelle consacrazioni e nell'estrema unzione.

L'ulivo non è altro che l'olivastro addomesticato e come molte piante che esistevano allo stato selvatico è stato il procedimento di innesto a rendere l'olivo grande protagonista di una realtà in movimento, di un'economia e una cultura alimentare a metà strada fra lo stadio della raccolta e quello della coltivazione. Non è possibile indicare una cronologia precisa per questa mutazione, che fu progressiva e non rispettò ovunque gli stessi tempi. Comunque sia, l'olivo fu originario della parte orientale dell'area mediterranea, poi si diffuse in Egitto, Palestina, Creta, Rodi, nell'Attica, in Italia ed in seguito in tutto il bacino del Mediterraneo. Già il codice Babilonese di Hammurabi (2500 a.c.) cita l'olio d'oliva e ne regola la compravendita. Il commercio dell'olio fu florido ed importante per Fenici, Greci, Cartaginesi, che contribuirono anche a diffondere la coltivazione della pianta d'olivo, utilizzando il prezioso nettare anche per le cure del corpo e per l'illuminazione. Ai Romani va il grande merito di aver organizzato in maniera razionale il commercio dei prodotti oleari. A Roma fu istituita l'arca olearia, una sorta di borsa dell'olio d'oliva, dove importatori trattavano prezzi e quantità. Quando il grande Impero Romano decadde, la coltivazione e il mercato oleario subirono una forte battuta d'arresto per riprendersi in epoca medioevale, grazie alle coltivazioni di grandi oliveti soprattutto nei conventi e negli eremi. Le piantagioni d'olivo furono la salvezza per quei contadini ai quali furono dati in gestione, per la coltivazione della pianta sacra, interi appezzamenti di terreno senza



limite di tempo. L'affitto per questi terreni fruttiferi era pagato ai proprietari terrieri con pattuite quantità d'olio d'oliva. Fu così che si diffuse rapidamente fin dagli albori del XII sec. la coltivazione della pianta d'olivo in tutta l'Europa dell'epoca.

L'Italia, per la sua strategica posizione geografica baciata dal sole e circondata dal mare, rappresentava con la Puglia, la Calabria, la Campania e la Sicilia, nonché con Toscana e Liguria, una delle regioni più promettenti e rigogliose per la coltivazione dell'olivo garantendo un'ottima e sofisticata produzione olearia. Coltivazione dell'olivo, raccolta delle olive, produzione e conservazione e consumo di questo nettare prezioso che è l'olio d'oliva extravergine, costituiscono un meraviglioso bagaglio di attività, sviluppate in quasi tutte le società umane. L'olio extravergine d'oliva è un cibo prelibato e l'atto della sua produzione in apparenza finalizzato a bisogni fisiologici e materiali è carico di significati culturali, sociali e simbolici. È un fatto culturale e sociale, espresso nei modi di coltivazione, produzione e commestibilità, modi regolati da tempi, luoghi e regole. La produzione ed il consumo dell'olio, in una parola, è un procedimento culturale per costruire e comunicare regole sociali, gerarchie e legami. E se questo prezioso alimento millenario non esistesse nella gastronomia mondiale? Per fortuna lo possediamo e siamo in grado di vantare la bontà di questo insostituibile prodotto naturale e genuino che rappresenta il condimento base della cosiddetta "dieta mediterranea".

Di olio non c'è n'è uno solo. Non tutti gli oli sono uguali e di conseguenza, anche le caratteristiche si diversificano. Le differenze sono originate dalle varietà di olive utilizzate, dal tipo di terreno in cui dimorano le piante, dal clima, dal processo produttivo adottato e da numerosi altri fattori. L'olio *extravergine* è il più pregiato e si distingue per il bassissimo grado di acidità (< 0,8 %). L'olio *vergine d'oliva* è quello con un'acidità un po' più elevata, ma ancora ottenuto tramite spremitura meccanica, quello di *oliva raffinato* è il meno pregiato. L'olio *di sansa* è di qualità ancora inferiore ai precedenti, in quanto la sansa è la parte solida che rimane dopo l'estrazione dell'olio. Ma anche gli oli extravergini d'oliva non sono tutti uguali. Quelli migliori sono il prodotto di olive frante subito dopo la raccolta, raccolte in terreni collinosi e con una

lavorazione artigianale, cosa che spiega le differenze di prezzo esistenti tra tipologie aventi la stessa denominazione. Oli di pregio, cremosi, come quelli toscani e umbri, o più fluidi come gli oli liguri, dai colori giallo-verdastro e limpidi, dal gusto delicatissimo. Ma vi sono anche oli opachi, velati, altrettanto pregiati in quanto le particelle in sospensione ampliano lo spessore aromatico. Sono gli oli pugliesi, dal gusto intenso, fruttato, pieno e corposo, più o meno penetrante ampio e saporito che conducono a dovere del buon pane al pomodoro ed origano, piatti di verdure e primi di pesce pescato freschissimo. Il ventaglio di sfumature che collega l'olio più gentile a quello più forte consente un'ampia possibilità di scelta, in quanto non si tratta di prodotti concorrenti, ma complementari: secondo che siano leggeri o corposi, avranno differenti impegni in cucina e a tavola. Comunque sia, all'olio attribuiamo una coincidenza di opposti nel suo legare e separare, congiungere e disgiungere ed in questa coincidenza l'olio assurge a cibo e simbolo, capace di dire e di condire, mediando cibi e persone, sapori e saperi del meraviglioso universo culturale umano.

## Paris en Liberté

**(Manuel Onorati)** - «Tutte queste agenzie bancarie, tutti questi edifici in vetro, tutte queste facciate a specchi sono il segno di un'architettura del riflesso. Non si vede più quello che accade nelle case degli altri e si ha paura dell'ombra. La città diventa astratta. Riflette solo se stessa...» Dopo essere stata presentata a Parigi e in Giappo-



ne, la mostra "Robert Doisneau - Paris en Liberté" arriva per la prima volta in Italia, a Roma, in una grande rassegna antologica allestita a Palazzo delle Esposizioni dal 29 settembre 2012 al 3 febbraio 2013. Le fotografie, scattate a Parigi tra il 1934 e il 1991 e raggruppate tematicamente, ripercorrono i soggetti cari all'autore, conducendo il visitatore in una emozionante passeggiata nei giardini di Parigi, lungo la Senna, per le strade del centro e della periferia, e poi nei *bistrot*, negli *atelier* di moda e nelle gallerie d'arte della capitale francese.

I protagonisti delle fotografie di Doisneau sono infatti i parigini: gli uomini, le donne, i bambini, gli animali e il loro modo di vivere nella città che l'autore ama ed immortala con il suo obiettivo, trasformando ogni singolo istante in un'esplosione di emozioni che coinvolge intimamente il pubblico.

Robert Doisneau è diventato il più illustre rappresentante della fotografia "umanista" in Francia. Le sue fotografie sono oggi conservate nelle più grandi collezioni in Francia, negli Stati Uniti e in Gran Bretagna.

## Serve un meteorologo per capire da che parte tira il vento?

(Roberto Canò) - Chissà cosa avrebbero scritto, se fossero esistiti nel 1965, i tre quotidiani-spazzatura per antonomasia, 'Il Giornale', 'Libero' e 'Il Foglio', il giorno dopo la rivolta del ghetto nero di Watts a Los Angeles, dove, grazie al duro intervento della Guardia Nazionale, si contarono 35 morti e centinaia di feriti. O nel maggio del '70, quando nel corso di manifestazioni di protesta contro l'intervento americano in Cambogia, la polizia uccide dodici persone in varie città statunitensi e quattro studenti nei viali della Kent University in Ohio. Avrebbero sbraitato al pe-

ricolo negro che corrode la nazione e ai pacifisti figli-di-papà che se la sono cercata, soppesando con attenzione termini e aggettivi più o meno contundenti per calibrare meglio la randellata. Movimento studentesco e Pantere Nere sarebbero state accomunate in un unico fascio per criminalizzare d'emblee tutte le lotte per i diritti civili e quelle contro la guerra del Vietnam, con equazioni facili facili, in linea con quel che scrivono giornalmente su quei tre fogli i rispettivi direttori. Ma l'Italia non è l'America, dove un Presidente viene cacciato per una bugia di troppo dopo una seria inchiesta giornalistica, e dove i giornalisti stessi sono in gran parte persone serie. Non maneggiano su libro paga dei servizi segreti. Tutto ciò per dire di una piccola mostra fotografica che si è svolta a Roma il mese scorso, all'Angelo Mai a Caracalla. 'Shots. An American Photographer's Journal 1967-72', racconta attraverso cinquantasei foto in bianco e nero proprio il periodo nel quale i vari Movimenti libertari presenti in Usa dispiegano le ali e in qualche modo annunciano quello che sarà il '68, anche europeo. Sfilano così davanti ai nostri occhi immagini che ritraggono le marce degli Weathermen a Chicago, le assem-



Corteo contro la guerra in Vietnam, New Jersey, 1969

blee e i raduni dei militanti del Black Panther Party di Huey P. Newton e Bobby Seale, i cortei contro la guerra in Vietnam e i ritratti dei musicisti che accompagnarono con la loro musica quegli anni incredibili. Il fotografo, David Fenton, giovanissimo ed evidentemente addentro al movimento studentesco, documenta con naturale simpatia lo svolgersi degli eventi facendo risaltare i volti e la gestualità dei partecipanti, come se stesse riprendendo un'azione del Living Theatre. L'immagine che qui pubblichiamo ne è un esempio: basta un colpo d'occhio per comprendere che rappresenta in modo tangibile la separazione tra chi detiene il potere, anche delle armi, e chi semplicemente potere non ha, se non quello di stringere il pugno sorridendo al fotografo. Mani nude contro mani armate. E questo aspetto si percepisce in ogni altra immagine della mostra. Si avverte soprattutto la risposta sproporzionata che la polizia, l'esercito, la Guardia Nazionale sfodera in ogni occasione e per ogni evenienza, una gestione isterica e violenta della piazza, come diremmo oggi. Da quando Kennedy nel '61 indicò su una carta geografica il Laos ed il Sudest asiatico, per individuare quella zona come vitale per

gli interessi americani, fino alla partenza nel '75 dell'ultimo elicottero da Saigon, gli Usa attraversarono quindici anni di guerra interna ed esterna, di sospetti, di paranoie come non fossero bastati gli anni della Corea e del 'maccartismo'. E sarà proprio John Kennedy ad innescarla quella guerra, con l'invio di un migliaio di consiglieri militari in Sud Vietnam, che diverranno diecimila nel '62 e sedicimila qualche mese prima di essere assassinato a Dallas. Sappiamo com'è andata a finire e sappiamo anche che il movimento contro la guerra crebbe proprio dopo che stampa e televisione inizia-

rono a diffondere le immagini dei massacri, come quello di My Lai, dove l'esercito americano uccise trecentocinquanta civili. Le fotografie ospitate al Mai di Roma mostrano le varie sfaccettature che presero i movimenti dell'epoca, dall'andante con brio di un happening con musica e balli di gruppo alle parate in stile militare dei Black Panther con tanto di giacconi neri di pelle e pugni guantati, da un simpatico e sballato corteo promarijuana a quello un po' più incalzoso dell'organizzazione dei 'Meteorologi', così detti per un verso di una canzone di Bob Dylan, 'Subterranean Homesick Blues'.

Le immagini di questa piccola mostra dunque restituiscono l'essenza di quei giorni e di quel tempo, le speranze ed i drammi che hanno costretto milioni di giovani a muoversi per tentare di cambiare l'apparentemente immutabile stato di cose. E sollecitano almeno due, sicuramente ingenui, considerazioni. La prima: che il Potere, in ogni tempo e in ogni luogo, ha sempre avuto la necessità di frapporre tra sé e le 'masse' una forza armata, sia essa la polizia o l'esercito. La seconda: che gli Stati Uniti, pur con eccellenti e oscuri omicidi, da John e Robert Kennedy, da Malcolm X a Martin Luther King, e rivolte soffocate nel sangue, come quella del penitenziario di Attica, non hanno mai designato i loro anni '60 e '70 come 'anni di piombo'. Come invece prontamente avvenne in Italia pur di screditare e connotare negativamente il Movimento studentesco o antiautoritario. No, non serve un meteorologo per capire da che parte tirerà il vento.

## Le nano-biotecnologie 7/9: Nano-biotecnologie e l'Italia

(Wanda D'Amico) - In Italia esiste una forte tradizione accademica nell'istruzione e nella ricerca di base, che si interfaccia con la ricerca applicata, prerogativa prevalentemente dell'industria, e che riguarda anche campi di interesse legati alle nano-biotecnologie come: tecnologie di produzione di anticorpi, tecnologie delle nano-particelle e dei polimeri, sistemi di gene delivery, modelli biologici per lo screening in vitro basato su sistemi cellulari o tessuti, tecniche di imaging molecolare e di applicazione della formazione di immagine nella clinica. Purtroppo, manca una sufficiente integrazione con la ricerca clinica, che dovrebbe invece assumere un ruolo primario per guidare lo sviluppo di queste tecnologie verso l'applicazione nella cura della salute. Nonostante, anche in Italia, siano in aumento le attività di diversi gruppi di ricerca accademici o centri di ricerca privati in discipline orientate alla nanomedicina, che sono già centri di eccellenza per la ricerca nel settore (l'Associazione Nazionale per lo sviluppo delle biotecnologie che fa parte di Federchimica (Assobiotec) rappresenta oltre un centinaio tra imprese e parchi scientifici attivi in Italia nel campo delle biotecnologie e delle nano-biotecnologie); questa situazione crea una potenziale rapida espansione della ricerca e sviluppo (R&S) in nano-medicina mettendo in risalto il basso costo del lavoro in confronto con altri paesi europei; questo, insieme alla elevata esperienza

nella formazione, possono trasformarsi in uno strumento per rendere l'Italia competitiva nel cogliere le opportunità offerte dalle nano-biotecnologie. Mancano, ancora comunque specifiche linee guida e adeguati protocolli di validazione in nano-medicina sebbene l'European Medicines Agency for the Evaluation of Medical (EMA), abbia avviato da tempo attività volte alla standardizzazione di alcuni processi.

Se l'investimento in nano-tecnologie è diventato obiettivo prioritario per i governi delle grandi potenze economiche quali Stati Uniti, Giappone e Cina, lo stesso non si può dire per l'Italia; le azioni da intraprendere per rendere la nanomedicina un settore strategico per la competitività sostenibile dell'Italia dovrebbero quindi:

- favorire il riconoscimento dell'innovazione nano-tecnologica nel settore medico (nanodrug delivery; nano-diagnostica; bio-materiali 'intelligenti' e molecole bioattive 'signalling'; che non potrebbero trovare a valle un naturale sbocco di riconoscimento dell'innovazione a causa della carenza di regole a proposito di utilizzo di nano-sistemi e nano-tecnologia in generale, in ambito regolatorio AIFA;
- promuovere le cosiddette collaborazioni virtuose, creando e rafforzando le sinergie tra accademia e industria, e favorire il flusso di investimenti pubblici e privati e la loro integrazione. (segue...)

## Più vivo che mai

a cura di Giuseppe Chiusano

**Veronica:** fero porto nike vittoria, anche nella sua variante Veronica è un nome beneaugurante perché chi se ne fregia è apportatrice di vittoria!  
**Cassandra:** dopo molto peregrinare tra le varie ipotesi, la più razionale, per me, sull'origine del nome è kasis sorella andros uomo valoroso, infatti tra i tanti fratelli della famosa veggente, mai ascoltata, spiccano Paride ed Ettore.

**Callisto:** kallistos il più bello, secondo i dettami della cultura classica greca dovevano divenire kaloi kai agatoi cioè belli e buoni tutti i giovani, tra i quali poi spiccavano i migliori.

**Caterina:** katharos puro, pulito, chi porta questo nome è investito di un ruolo che nella vita odierna è molto difficile da sostenere.

**Clelia:** forzandone un po' l'origine, questo nome, ormai poco usato, verrebbe da kleos gloria, fama, lode.

**Corinna:** kore fanciulla, sperando che chi porta questo nome resti per tutta la vita con la spensieratezza tipica di quell'età.

## CicloInVerso: una storia di tappe, letture, eventi e poesia

(Associazione Culturale CicloInVerso) - La nostra storia parte dal lontano 2003, attraverso un articolo di Enrico Pietrangeli su Lorenzo Stecchetti, alias Olindo Guerrini comparso su L'opinione del 15 novembre del 2003. Nel 2007 un soggiorno in Romagna condurrà, attraverso la lettura di *Un'avventura su due ruote: da Rimini ai Carpazi in mountain bike* di Massimo Gugnoni (libro più tardi recensito da Pietrangeli ed uscito nel numero di agosto 2008 del mensile Controluce), al completamento di quanto per anni restava ancora in una fase embrionale con l'ideazione di un format di poesia in bicicletta ambientata in tappe poetico-culturali associate ad eventi. Quanto fu poi realizzato nel 2008 in Sicilia (Sicilia Poetry Bike) doveva prima ancora trovare una sede in Romagna a seguito di contatti epistolari tra Farnedi Editore e la poetessa Simonetta Ruggeri. Nel giugno del 2009, durante un soggiorno a Varese per la presentazione del libro *Ad Istanbul, tra pubbliche intimità* svoltasi a Ca' dei Santi il giorno 23, veniva ideato e titolato da Pietrangeli un successivo giro da svolgersi lungo il corso del fiume Po, ovvero CicloPoEtica 2010. Nel 2011 CicloInVersoRoMagna, attraverso un assemblaggio ideativo di Pietrangeli a partire da ottobre 2010 poi messo in opera nel febbraio 2011 con altri due co-organizzatori, vuole non solo rendere omaggio alla figura ciclo-poetica del



Olindo Guerrini

Guerrini in quanto il tutto nasce ispirato dal suo operato, ma anche ritornare alle origini facendo tappa il giorno 8 agosto a Sant'Alberto, così come illustrato nell'intervento a tema durante l'evento serale della relativa tappa. Questo giro vedrà, tra gli altri, il patrocinio di due Università, Roma e Pavia, e della Federazione Ciclistica Italiana. Nel 2012, attraverso consulenze e collaborazioni messe in atto col Sindacato Nazionale Scrittori e Literary - Sistema letterario Italiano, si giungerà alla costituzione dell'Associazione Culturale CicloInVerso con l'apporto professionale di Vincenza Fava (poetessa, giornalista e ciclista) ultimando diversi progetti e por-

tando a compimento il quinto Giro ciclo-poetico con CicloInVersoEmilia.

Il 2013 giungerà quindi a comporre un decennale di questa breve cronistoria che, nell'ambito del progetto stagionale "Love, peace and bike", vorremmo condividere e confrontare con tutti, a partire dai tanti che hanno contribuito e avuto ruoli nel corso delle varie edizioni svolte in questi anni per arrivare anche ad incontrare, se possibile, anche tutti coloro che sotto altre forme o seguendo altri percorsi hanno voluto comunque intraprendere e segnare un percorso di bicicletta e cultura. L'appuntamento, dunque, è per novembre 2013, con un invito aperto a prendere contatti e prenotarsi per esserci. Cercheremo di operare collegamenti video per quanti saranno impossibilitati dalle distanze nonché di fissare un luogo e una data per tempo al fine corredare opportuni comunicati. Gli interessati potranno contattarci tramite il sito [www.cicloinverso.com](http://www.cicloinverso.com) e la pagina FB [www.facebook.com/cicloinverso](http://www.facebook.com/cicloinverso) dell'Associazione. "Love, peace and bike" ricordiamo che è un progetto aperto e che, pertanto, è anche un work in progress su tematiche flessibili, che vedono nel viaggio e nell'incontro con tradizioni e cultura dei luoghi attraversati in bicicletta veri e propri punti di riferimento. *Trait d'union* della stagione sono i libri, quelli in viaggio e quelli del territorio che, nel ritmo lento della bicicletta, asseconderanno più attenzione all'approfondimento e alla lettura.

## Si sgonfia lo spread

(Ferdinando Onorati) - Non è ben chiaro il motivo del calo dello spread degli ultimi giorni, se sia dovuto ad un aumento della fiducia nei confronti dell'Italia, di cui dubito, oppure ad una più realistica analisi della condizione degli altri paesi europei, non esclusa la tanto lodata Germania. Certo è che l'attenzione dei media si è spostata dal tanto temuto rapporto Btp/Bund ad altre tematiche dal contenuto ben più politico. L'avvicinarsi delle elezioni, che si terranno nella prossima primavera, giustificerebbe questo cambio di direzione mediatica, ma credo ci siano anche altri motivi, fortunatamente positivi. Nella discesa dei rendimenti dei Btp ai livelli di marzo c'è ovviamente di nuovo lo zampino della BCE, che sette mesi fa aveva foraggiato le banche con un'ondata di denaro molto corposa, mentre il recente abbassamento di tensione nasce dalla tranquillizzazione data da Mario Draghi con il celebre discorso del "faremo tutto il possibile". Fra i due momenti c'è, però, una differenza sostanziale: se ad inizio anno erano state quasi esclusivamente le banche italiane a riacquistare i Btp, oggi sono tornate sui mercati anche mani estere. Lo ha sottolineato la Banca d'Italia nel Bollettino Economico emesso il 16 ottobre scorso: «...dallo scorso maggio i non residenti sono tornati ad effettuare acquisti netti», il che significa che fra i disinvestimenti e gli investimenti il saldo è positivo. Lo ha confermato anche Maria Cannata, direttore generale del dipartimento del debito pubblico del Tesoro, che da agosto nota un costante aumento degli investitori stranieri. Tutto ciò è un ottimo segnale, ma solo un primo passo verso il ritorno alla normalità. Secondo me mancano ancora all'appello i cosiddetti pezzi da novanta, i grandi fondi comuni

d'investimento e le società di gestione dei patrimoni, che finora hanno preferito collocare in nome di una presunta difesa dal rischio, ingenti quantità di denaro in obbligazioni dalla tripla A, anche a scapito del rendimento, spesso addirittura negativo, come nel caso dei Bund tedeschi. La fuga degli investitori stranieri aveva contagiato anche la parte domestica dei sottoscrittori che si sono disaffezionati, pur se fortunatamente per poco tempo, all'investimento statale. Speriamo che i sottoscrittori di questi strumenti non tardino ad accorgersi di aver prestato denaro a chi oggi (vedi la Germania) si può permettere di tenere l'economia europea in sospenso su decisioni importanti che riguardano l'intera comunità e procrastinare il faticoso cammino verso una unitarietà che viene sbandierata ma non attuata, concedendo col contagocce quello stesso denaro che non le appartiene. Ed è questo tentennamento nel prendere decisioni, fonte dell'incapacità d'agire dei vari governi, il principale argomento che bisognerebbe porre all'attenzione del popolo con maggiore forza e convinzione. Da oltre mezzo secolo assistiamo ad un decentramento delle funzioni dello Stato che ha devoluto poteri agli enti locali, moltiplicandone il numero, in nome di un federalismo malamente inteso che ha creato attribuzioni condivise con l'inevitabile strascico di liti e veti incrociati sui precisi confini nelle stacciate delle competenze. Ecco che allora le più normali decisioni, che in Paesi più rispettosi della civiltà e dell'agire sono prese con rapidità ed efficienza, da noi si sfilacciano lungo una *via crucis* di autorizzazioni, vincoli e adempimenti. Ministeri centrali ed enti locali fanno a gara nel proteggere il proprio territorio ed i propri miseri scampoli di potere. Il tutto è aggravato dall'italico vizio del ricorso smo-

dato a codici e codicilli: l'Italia, una volta 'madre del diritto' è diventata un'acida matrigna litigiosa che sfrutta ogni pertugio di una procedura civile per mettere a frutto l'abilità dei troppi avvocati nell'ostacolare l'avversario. Ed abbiamo avuto modo di dire quanto sia spropositato il rapporto dei nostri legali confrontato con quello europeo. Il vero problema italiano non è la finanza pubblica, i nostri conti pubblici sono sostanzialmente in ordine e, nella misura in cui non lo siano, sono meglio temperati di quelli di molti altri Paesi, inclusa, sotto alcuni aspetti, la stessa Germania. Le preoccupazioni sul bilancio statale sono quelle relative al nostro vero problema: la scarsa crescita, che si ripercuote sul peso di deficit e debiti. Per questo motivo la vera frontiera della politica economica sta nelle semplificazioni e nelle liberalizzazioni, che non sono certamente misure facili da prendere e soprattutto da gestire. Non basta ricorrere al cambiamento di aliquote e detrazioni, si tratta di attivare un serio e paziente lavoro di disboscamento di tutto quanto accumulato negli anni come zavorra di sprechi e clientelismi. Se si ricorresse a questa strategia, peraltro attuata in altre nazioni con esiti molto positivi, otterremmo un duplice effetto benefico: da una parte entrate di liquidità nelle casse dello Stato che andrebbero a soddisfare richieste di interventi nel sociale e nel campo fiscale, dall'altra l'inserimento in aziende e settori produttivi (vedi Enel, Eni, ecc.) di acquirenti operatori economici che vivacizzerebbero anche il mercato borsistico. Togliere dalle avidi mani dei politici aziende produttive servirebbe anche a snellire, o comunque a tentare di farlo, quella burocrazia che blocca la crescita ed uccide la speranza, soprattutto quella dei nostri giovani in cerca di occupazione.

## Il Progetto Igea propone "L'ora del Thema"

(Michela Bambini e Pamela Mazzei) - Il Progetto Igea prende il nome dalla divinità greca della salute e nasce dall'idea di due psicologhe residenti nel Comune di Montecompatri, con l'obiettivo di proporre sul territorio iniziative volte a favorire il benessere della persona e



migliorare la qualità della vita individuale e familiare, attraverso l'elaborazione di strategie d'intervento idonee a facilitare il cambiamento e lo sviluppo dell'individuo. Tra queste iniziative si inserisce *L'ora del Thema*, una serie di incontri tematici sulla genitorialità, accompagnati dal bere insieme un buon the. Gli incontri, che avranno luogo presso *Controluce Pointa* Monte Compatri e al *Centro Culturale* di Laghetto, saranno finalizzati a fornire un aiuto alle famiglie con l'intento da un lato di favorire lo sviluppo di quelle abilità e competenze necessarie a decifrare le situazioni problematiche che si presentano nella vita familiare e, dall'altro, percepire la propria condizione come comune a un gruppo di persone e, come tale, condivisibile, confrontabile, comunicabile. Scopo di questi incontri sarà, inoltre, aiutare i genitori a comprendere che i contenuti dell'educare non sono definibili *una volta per tutte*, ma passano sempre e comunque attraverso l'ascolto, la comprensione, l'accoglienza e l'empatia. Svilappare le competenze necessarie per con-

tenere in modo adeguato i comportamenti aggressivi dei figli e per gestire i momenti difficili della relazione, significa imparare ad affrontare il conflitto anziché evitarlo e attribuire legittimità e diritto d'espressione ai sentimenti del proprio figlio. Poiché si lavorerà sull'essere prima che sul fare, tali incontri offriranno la possibilità di instaurare il clima necessario a favorire il passaggio da una dimensione individuale ad una dimensione collettiva, grupale. Anche per questo, si è pensato di accompagnare gli incontri con del the, così da creare un contesto e un momento di condivisione, nel quale i genitori possano sentirsi a proprio agio anche di fronte a questioni che solitamente mettono in difficoltà. Le aree tematiche affrontate saranno varie e relative agli aspetti più problematici della relazione genitori-figli: i modelli educativi, la condivisione delle regole, la comunicazione in famiglia e l'autonomia. Gli incontri saranno rivolti sia ai genitori in attesa che a quelli che hanno già figli. Per facilitare la partecipazione a ciascun incontro, questi saranno organizzati sia a Monte Compatri, nella sede di *Controluce Point*, in Via Giovanni dalle Bande Nere 1, che al *Centro Culturale* di Laghetto, in V.le Monte Falcone 24.

Per prenotarsi basterà inviare una mail a [info@progettoigea.net](mailto:info@progettoigea.net) oppure telefonare ai numeri: 333 3324308 - 346 8034875. La

## Il cibo cura

(Piera Valenti) - La vicenda riguarda Allan Taylor, un uomo di 78 residente a Middlesbrough, in Gran Bretagna, che sarebbe riuscito a sconfiggere un cancro inguaribile grazie al consumo esclusivo di frutta e verdura e alla completa eliminazione di carne rossa e derivati del latte. Nel mese si aprì i medici, per mezzo di una lettera, gli avevano comunicato che sarebbe stato inutile continuare la chemioterapia e che persino un'operazione chirurgica sarebbe valsa a nulla visto che il tumore al colon, per cui era già stato operato ed era stato sottoposto a svariate cure nei mesi precedenti, si era allargato fino ad interessare la zona intestinale.

Determinato a trovare una cura alternativa, il signor Taylor ha svolto una ricerca sul web e ha deciso di seguire un'alimentazione costituita ogni giorno da una decina di porzioni di frutta e verdura, che comprendeva anche erbe in polvere, come curcuma e curry, noccioli di albicocche, tavolette di selenio e un cucchiaino di orzo sciolto in acqua calda due volte al giorno, mattina e sera. Dopo pochi mesi ha ricordato con queste parole la sua guarigione: «Il 6 agosto ho ricevuto una lettera dall'ospedale che diceva che dagli esami risultava che il mio cancro fosse completamente sparito. Ero guarito.» Non grida al miracolo ma è sicuro di essersi salvato la vita grazie alle sue scelte alimentari.

Da decenni la medicina moderna affronta il cancro solo tramite terapie e farmaci invasivi (che hanno effetti positivi su una minoranza di pazienti), trascurando del tutto la ricerca sui prodotti naturali (non brevettabili) e sulle corrette pratiche alimentari.

## Trasferita per... amor proprio o per lui?

(Chiara Serrano) - Sono qui a raccontare una storia di chi - nonostante la 'crisi', la mentalità italiana maschilista e un po' provinciale - ce l'ha fatta. Quando mi sono trasferita qui al nord (due anni fa) quello che mi colpiva più di tutto era la domanda con tono retorico del perché mi fossi trasferita al nord... «Perché hai traslocato? Per amore vero?» e sempre dovevo dare la mie risposte «Sono single, disoccupata e mi sono data questa chance prima di abbandonare del tutto l'Italia.» Risposta che lasciava tutti attoniti e ciò mi lasciava un senso marcato di amarezza. Nel 2010 una donna decide di trasferirsi e la motivazione deve essere per forza un uomo, non mi sembra una mentalità aperta e civile come l'Italia vanta di avere. Una donna ha voglia di crescere culturalmente e professionalmente tanto quanto un uomo. Una donna non si sposta "solo" per un uomo ma anche per se stessa, perché non ha paura delle novità e non ha bisogno di un uomo.

Quello che invece ho apprezzato, forse sarà stata solo fortuna, è che durante i colloqui lavorativi effettuati, non molti per fortuna prima di trovare il mio attuale impiego, nessuno mi ha mai chiesto se fossi fidanzata/sposata o se volessi un bambino. Domande che invece appartenevano al preambolo conoscitivo delle interviste romane. E anche questo lascia sbalorditi: L'essere donna sui trenta anni è un dramma per il datore di lavoro. Maternità, allattamento, permessi e tutto ciò che può essere collegato ad una donna dai 30 anni in poi.

Mi dispiace per questi incidenti di mentalità che si riscontrano ancora oggi ma dispiace ancora di più che tante donne non abbiano coscienza dei propri diritti. Essere autonome è un diritto, è un aspetto positivo e non qualcosa da nascondere.

Ora sono fidanzata ma con orgoglio ripeto sempre che una donna può farcela da sola nonostante *mobbing*, battute stupide e invidie. Ma non perché deve mostrare qualcosa a qualcuno ma perché bisogna seguire ciò che si vuole e non vuol dire non chiedere aiuto, anzi! Aiuti che si chiedono non perché si è donne e non ce la facciamo ma perché l'unione fa la forza. È questo un messaggio di solidarietà e un invito a guardare chi si sta intorno.

## Liceali archeologi

(Renata Belli) - Dal progetto didattico della Missione Archeologica del Castello di Piombinara a Colleferro, che il Gruppo Archeologico Veliterno, come referente, ha proposto nel 2011 agli Istituti scolastici superiori di Velletri, è scaturita una entusiasmante esperienza 'sul campo', accuratamente preparata dai responsabili della Missione Archeologica e dagli insegnanti del Liceo Mancinelli-Falconi di Velletri (in particolare dalla professoressa Patrizia Tascini). Ventisei studenti del liceo, lunedì 17 settembre 2012, sono partiti da Velletri per Colleferro, dove hanno ricevuto il benvenuto sul luogo degli scavi dalla Direzione Tecnica degli Scavi e da alcuni soci del Gruppo Archeologico Veliterno: si è trattato di una ripresa di dialogo, dopo l'incontro nel febbraio scorso presso il Mancinelli per presentare loro gli archeologi della Missione e il relativo progetto didattico. I giovani liceali hanno soggiornato per cinque giorni nel territorio tollerense, impegnando le loro giornate tra le operazioni di scavo sulla collina di Piombinara e il lavoro nel laboratorio sito presso il locale Museo e il vicino alloggio loro destinato; una serie di attività - reali, non simulate, sotto la guida vigile ed esperta dei giovani archeologi - ha dato loro il senso e lo spessore dell'Archeologia e delle relazioni con le tante discipline che le sono di ausilio e che essa incontra e 'attraversa' in un reciproco scambio, a cominciare dalle Scienze Naturali e dalla Storia. La Missione Archeologica che la Cooperativa "Il Betilo", il Comune e il Museo di Colleferro stanno realizzando ormai da nove anni, nell'ambito di un articolato progetto archeologico, culturale e ambientale di respiro ventennale, è incentrata in un'area che nel Medioevo dominava importanti vie di comunicazione tra Roma e l'Italia meridionale: le vie Labicana, Latina e Casilina.

Una Missione quindi particolarmente importante per l'archeologia medievale, ma anche per la non frequente continuità, che via via essa documenta, dal Tardo Antico al Basso Medioevo. Caratteristica importante ed esclusiva di tale Missione è l'apertura alla partecipazione di gruppi studenteschi di scuole superiori: un'esperienza che questa volta ha entusiasmato e affascinato gli studenti veliterni che l'hanno vissuta con serietà e con vivo interesse di apprendere.

## “Tutti i santi giorni”, la speranza di Virzi

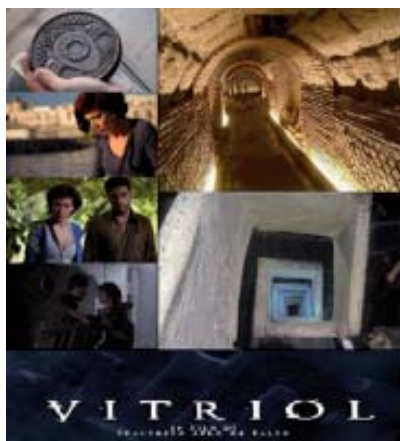


(Serena Grizi) - I protagonisti della ‘società liquida’, quella nella quale i ruoli, gli impieghi, la posizione sociale, quando ci sono, sono osmotici, nell’ultimo film di Virzi sono ben impersonati da Guido e Antonia (Luca Marinelli già Mattia nel film ‘La solitudine dei numeri primi’ di S. Costanzo e Thony, musicista scoperta su Myspace: sua la colonna sonora e la calda voce nelle canzoni). Precari, convivono da sei anni

in una periferia come tante più vicina a ‘tutto il resto’ che alla città cui apparterebbe, Roma, dividendo una parte del tempo libero con i vicini coatti, fra feste di ‘principessine’ in rosa e partite della Roma. Guido condivide con Antonia una passione amorosa nata quando lei era cantante in locali studenteschi, destinata a fare da eterno sottofondo alle comitive chiosose, e lui era studente e pubblico attentissimo delle sue eleganti performance. Le differenze, l’ignoranza spavalda di Antonia, il suo amore forte per la vita sostenuto da un carattere impulsivo e la riflessività gentile di Guido, studioso di lingue antiche, li uniscono più che dividerli nel loro percorso intimo che li vede insieme la sera dopo i rispettivi impieghi, lei in un noleggio auto presso la stazione dei treni, lui portiere di notte in un grande albergo, fra cenette gustose, confidenze, amore fisico, complicità totale. La loro

salda unione e, in parte, l’invadenza del contorno di conoscenze, li convincono che è ora di avere un figlio. Si incontreranno/scontreranno, secondo i rispettivi caratteri, con un mondo di dottori cattolici o progressisti, sempre ottimisti riguardo ai nuovi arrivi, ma ben navigati riguardo l’attuale situazione sociale, e attraverso il quale non otterranno quel che desideravano. L’aspirazione alla maternità da parte di Thony trova, nella interpretazione data dalla sceneggiatura al libro di Simone Lenzi\* cui s’ispira il film, una motivazione in più nella voglia di dimostrare agli altri, alle donne già madri, alla famiglia di provenienza ‘che si sa fare qualcosa’ per colmare quel vuoto di senso nel quale ci si può imbattere poco più che trentenni, guardando la strada già percorsa e non sapendo bene cosa desiderare di più, nella difficoltà di godere il presente. Il presente del film mostra a fil di lama l’imbarbarimento dei costumi, il niente col quale ci si trova spesso a doversi confrontare specialmente in assenza di passioni. Sì, perché i due protagonisti del film condividono un’autentica passione amorosa, con solide basi affettive, ma anche passioni culturali e musicali e seppure l’affacciarsi dei protagonisti attorno a queste non sia coronato da importanti successi come questa società richiederebbe. Infine, lo sguardo di Antonia sui bambini è prima uno sguardo sull’altro, non prevede possesso ed è sincero nel considerarli piccoli adulti desiderosi di attenzione; così un pomeriggio si prenderà la libertà di portare al mare la figlia della vicina che poi la rimprovererà aspramente; la stessa vicina in attesa del terzo figlio, abbandonata dal marito, che in un particolare momento tenderà un approccio con Guido testimoniando una retrograda mentalità femminile che non vede amicizia fra i due sessi, e si auto ricaccia nel ruolo di femmina seduttiva e procreatrice. Virzi ridà alla buona borghesia, acculturata s’intende (nel film la elegante, toscanesima famiglia di Guido), qualcosa che le aveva tolto in *Ovosodo*, film del 1997 nel quale la redeva spietata occupante del Paese intenta, è vero, a fraternizzare con la classe media, ma tenendola ben alla larga da eventuali ascensori sociali. Nella ‘società liquida’, multiethnica, e dopo vent’anni di *berlusconismo* lo sguardo cambia: nord e sud qualche volta s’incontrano, la saldezza di chi comprende meglio la realtà può aiutare anche quelli meno dotati; ognuno, da dove si trova, fa quel che può e l’amore, certe volte, salva. Solo su Roma e dintorni Virzi non cambia opinione, rintracciandovi quasi solo personaggi coatti (?), vedi anche il suo film *Tutta la vita davanti*. \*La generazione - Dalai Editore, 2012.

## V.I.T.R.I.O.L.: Il cinema svela tesori nascosti



(Giuseppina Brandonisio) - Arriva nelle sale il 5 novembre 2012: V.I.T.R.I.O.L. è un film indipendente realizzato con un cast d’attori molto giovani, ambientato in una Napoli esoterica e fitta di misteri. Il lavoro è anche la prima produzione cinematografica di Salvatore Mignano, già affermato produttore di fiction per il piccolo schermo. V.I.T.R.I.O.L. è ambientato nella Napoli sotterranea. Gran parte delle riprese però sono state realizzate nella Reggia di Portici e nelle ville storiche di Torre Annunziata e Torre Del Greco, ma le telecamere sono entrate anche nei cimiteri di Poggioreale e delle 366 Fosse. Il film è stato riconosciuto

dal MiBAC come opera d’interesse culturale. Per la stessa ragione il Ministero ne ha finanziata interamente la realizzazione. È stato girato nei mesi di gennaio e febbraio di quest’anno, con la regia di Francesco Afro De Falco, il ventottenne che aveva diretto anche un cortometraggio su Giordano Bruno, intitolato “Eroico Furor”. Il soggetto e la sceneggiatura di Giovanni Mazzitelli prendono spunto da accurate ricerche storiche che hanno consentito d’imbastire una storia ricca di riferimenti reali e soprattutto al patrimonio archeologico, artistico e architettonico di Napoli e dintorni: le sculture che compaiono nel film sono state realizzate da Luca Nocerino. Tra queste c’è anche una riproduzione del Cristo Velato, l’opera più nota di Giuseppe Sanmartino, conservata nella cappella del San Severo a Napoli. La copia della scultura sarà esposta, insieme alle altre realizzate per il film, in occasione della prima proiezione nelle principali sale italiane. L’acronimo V.I.T.R.I.O.L. è la forma abbreviata di V.I.T.R.I.O.L.U.M. e veniva usato nella letteratura alchemica. È formato dall’espressione latina “Visita Interiora Terrae Rectificando Invenies Occultum Lapidem Veram Medicinam”, che significa “Visita l’interno della terra, e purificandoti troverai la pietra nascosta che è la vera medicina”. Il film è la ricostruzione di un vera ricerca sul significato di vari simboli che compaiono sulle architetture presenti nel sottosuolo di Napoli, un labirinto di cunicoli, cisterne e cavità che formano una vera e propria città, con le sue costruzioni stratificate e sovrapposte dal passare dei secoli. Infatti la trama si anima grazie al personaggio di Lola Verdis, laureanda in architettura all’Università Federico II di Napoli, impegnata a realizzare un video-documentario - la sua tesi di laurea - sui legami tra costruzioni e simbologia massonica nella Napoli del periodo borbonico. Il ritrovamento di un oggetto fuori dal comune la condurrà ad un’antica comunità esoterica: l’Ordine Osirideo Egizio, i cui misteri sono occultati da tempo. Roberta Astuti, Yuri Napoli, Stefano Jotti, Leonardo Bilardi e Gabriella Cerino sono i principali interpreti di questo film. Le musiche sono di Claudio Luongo. Alessio Perisano e Francesco Afro De Falco si sono occupati del montaggio. I costumi sono stati realizzati da Francesca Balzano, mentre la scenografia è di Flaviano Barbarisi. La fotografia è stata affidata a Luca Cestari. Storia e fiction si mescolano in questo film che ambisce ad assecondare tanto i gusti degli spettatori più curiosi - ed affascinati dai temi dell’esoterismo e dell’alchimia - quanto le pretese dei più esperti conoscitori del patrimonio architettonico, urbanistico e scultoreo della Napoli che vive nel sottosuolo e che si estende sotto la superficie dell’odierno centro storico.

## Ferite - Lo spettacolo teatrale dei Folli Attori



(Manuel Onorati) - Si chiama “Ferite” il nuovo lavoro teatrale dei Folli Attori, Compagnia di giovani artisti che sempre più velocemente si sta affermando nel panorama teatrale romano. Dopo il successo ottenuto a maggio, nel Teatro di Tor bella Monaca, con la commedia “Chi non lavora non fa l’amore” (spettacolo che tornerà sul palcoscenico nella primavera del 2013) i Folli cambiano registro, abbandonando momentaneamente il teatro comico per cimentarsi in un nuovo genere, quello del dramma e del pulp. “Ferite” è un monologo di quaranta minuti (che per lo spettatore sembrano cinque) in cui, nella prima parte, un ragazzo racconta se stesso, il suo lontano passato, la società sporca e distratta che lo circonda, gli uomini che somigliano ormai sempre più agli animali. Nella seconda parte il protagonista si toglie la maschera, sviscera i suoi problemi, si

mette a nudo davanti al pubblico, con parole che sembrano un bisturi che taglia e apre in due il suo corpo. E allora capiamo che questo ragazzo, appena trentenne, è uno dei milleseicento sopravvissuti al terremoto dell’Aquila datato 2009 e la sua fidanzata (ex) è invece una delle trecento vittime, una dei trecento morti. E così, all’improvviso, quella rabbia e nostalgia di fondo, che fin dalle prime parole dello spettacolo si percepisce, prende senso e la pièce si trasforma in un drammatico e poetico racconto, in un profondo tirare le somme di quel che è stato, di quel che sarà. Con Ferite, i Folli affrontano l’affascinante quanto delicato tema del terremoto abruzzese, offrendo però un diverso punto di vista e di lettura, lavorando con una sensibilità artistica straordinaria. Il terremoto lo viviamo in scena, lo percepiamo nelle ossa del protagonista e per la prima volta lo viviamo non solo attraverso alle immagini delle tende, proiettate dai tg. Lo spettacolo ha vissuto la sua prima venerdì 29 settembre ai Giardinetti, all’interno della manifestazione romana “Effervescenze 2012”. All’aperto, sotto le stelle e con un tutto esaurito (centocinquanta spettatori) la performance ha riscosso un grande successo di pubblico e di critica. Parole di elogia sono state esplicitate anche dall’attore, drammaturgo e regista Edoardo Torricella. Lo spettacolo, che vanta nella sua realizzazione la supervisione del regista Marco Mattolini, sarà di nuovo in scena questo autunno, (date ancora da stabilire) all’interno di rassegne e concorsi teatrali. “Ferite” è un testo di Francesco Di Chio, il quale firma anche la regia. Flavio Francucci, monolohista dello spettacolo, è allievo cadetto dell’Accademia d’arte drammatica Silvio D’amico.

Info: [info@folliattori.it](mailto:info@folliattori.it) / Pagina face book: Compagnia teatrale FolliAttori / Telefono: 3282476952.

## ‘Carità e cultura a Frascati tra Otto e Novecento’, di Valentino Marcon

(n.r.) - Il ruolo assunto nei secoli nell’impegno di carità e solidarietà da alcuni sodalizi nella città di Frascati, non era stato mai oggetto di uno studio approfondito da parte degli storici locali. Una lacuna che viene colmata oggi da Valentino Marcon in questa nuova ricerca. Scavando dentro una non facilmente reperibile ma comunque più che sufficiente documentazione sulle prime esperienze di solidarietà verso i poveri e i meno fortunati, l’autore recupera un filone di storia che si è sviluppato specialmente nel corso dei secoli XIX e XX ad opera dell’associazionismo laicale.

Dalle prime esperienze delle ‘Sorelle della Carità’, alla ‘San Vincenzo’ degli Zuavi pontifici di stanza a Frascati, fino alle istituzioni create per operare con più attenzione e gratuità nella realtà sociale degli emarginati, si dipana un filone della storia tuscolana che trova le sue scaturigini nei secoli precedenti, di cui è rimasta la testimonianza nelle iniziative ed attività e nei sodalizi che fino a non molto tempo fa in parte sopravvivevano (o sono ancora esistenti): si pensi al Monte di Pietà sorto nel 1566 o all’Ospedale S. Sebastiano (1518), per arrivare alle esperienze contemporanee come l’Unitalsi o la

Caritas, che a quelle esperienze sono ovviamente debitrice, cui fanno corona tutte quelle opere facenti capo a particolari Ordini o Istituti religiosi.

L’altro filone che viene studiato dall’autore è quello della cultura frascatana, che anche a livello popolare ha una lunga e gloriosa storia (si ricordino il ruolo della prima scuola gratuita per i ragazzi istituita da Giuseppe Calanzio e l’opera educativa svolta dai salesiani di Don Bosco). Se per il secolo XIX Marcon invita, solo di passaggio, a recuperare le opere di autori, storici, letterati, archeologi, ecc., che hanno lasciato tracce indelebili nella cultura del territorio, per il secolo scorso è messo in risalto uno specifico aspetto della cultura che purtroppo da molti è stato trascurato se non completamente ignorato: il ruolo esercitato da quella particolare forma di rappresentazione scenica data dalle filodrammatiche che, almeno per un secolo, hanno operato con onore sia pur a lato della cosiddetta ‘cultura ufficiale’, diffondendo una alfabetizzazione letteraria e teatrale, e non solo, che ha suscitato personaggi ed opere che sarebbe colpevole lasciare nell’oblio, anche perché hanno contribuito ad una socia-

lizzazione quale oggi spesso rimpiangiamo.

Il libro (*Carità e cultura a Frascati tra Otto e Novecento*) nel ripercorrere il cammino della cultura e della carità nella nostra città, recupera anche la storia di alcuni luoghi in cui la cultura ‘aveva sede’, aprendosi alla cittadinanza, come la Biblioteca ebraica voluta dal mecenate cardinale Enrico Stuart duca di York, o l’Accademia Tuscolana; così come sono messe in risalto alcune figure di rilievo, sia nell’ambito della carità come in quello della cultura (come il cardinal Ludovico Micara, l’architetto P. Casini ecc., o gli autori teatrali e di opere filodrammatiche come Marescalchi) aggiungendovi le vicende forse curiose, e comunque interessanti di personaggi sconosciuti ai più – quali il ‘commendator’ Farina, protagonista di una storia nella quale, come in uno schermo cinematografico, si dipanano vicende e scorrono tante figure note come il cardinal Massaja – o affatto conosciute, all’interno di complicate vicissitudini di istituzioni un tempo di grande prestigio (come ad esempio il museo etiopico) e che sono certamente da rivalutare.

La pubblicazione, di cui è prevista la presentazione presso la Sala degli Specchi del Comune di Frascati il 15 dicembre 2012, è edita dall’ ‘Associazione Tuscolana Amici di Frascati’ in collaborazione col Censes (Centro Studi Storici e Sociali) di Roma.

## Un grande uomo del nostro territorio

(Luca Onorati) - Zaccaria Negroni, ora in via di beatificazione, è stato un testimone attivo del Vangelo. Nato a Marino nel 1899 e qui deceduto a 81 anni, è stato uno dei personaggi più in vista - a livello nazionale - della politica, della cultura, delle infinite organizzazioni da lui create e portate avanti (come l’ACAI, ad esempio: Associazione Cattolica Artigiani Italiani). Deputato e senatore dopo la guerra, egli è stato sindaco di Marino durante il conflitto mondiale; si prodigò in prima persona nei soccorsi alla popolazione; organizzò ricoveri antiaerei, procurò cibo e vestiario ai cittadini, si prese la responsabilità di far evitare lo sfollamento, in modo che i marinensi non risentissero - essendo agricoltori - del danno di un allontanamento dalle campagne che erano la loro ricchezza. Laureato in ingegneria al Politecnico di Torino, fondò l’istituto d’Arte Paolo Mercuri di Marino, fu presidente dell’ENAPI (Ente Nazionale per l’Artigianato e la piccola Industria). Giornalista e scrittore, fondò l’editrice AVE; fondò e diresse il giornale nazionale ‘L’Aspirante’. Quando il regime fascista vietò la diffusione dell’enciclica di Pio XI ‘Non abbiamo bisogno’, Zaccaria Negroni la pubblicò sulle colonne dell’Aspirante, divulgandola in tutta Italia, in 200 mila copie, facendola passare inosservata alla censura. Ne seguirono dei seri guai.

Presidente diocesano di Azione Cattolica dal 1948 al



1974, ha dato un impulso eccezionale all’attività apostolica e culturale della Diocesi stessa. Fra le varie altre, innumerevoli iniziative, nel 1925 fondò l’Associazione dei ‘Discepoli di Gesù’ e, nel 1939, le ‘Piccole Discepoli di Gesù’, che oggi hanno sedi in varie parti del mondo. Lo scrittore Aldo Onorati conobbe Negroni nel 1965, ed ebbe l’onore di essere suo collaboratore per molti anni nel settore culturale della Diocesi. Dalla vicinanza di quasi due lustri, nacque un’amicizia profonda, ed il giovane Onorati vide in Zaccaria una guida altissima. Infatti, nel 1984, quattro anni dopo la morte del

Maestro, Aldo scrisse una breve biografia spirituale: *Incontro con Zaccaria Negroni*, pubblicata l’anno successivo con prefazione dell’allora Vescovo Dante Bernini, il quale - sono parole dell’eminente Pastore - si ispirò alla sintetica opera di Onorati per aprire la causa di beatificazione dell’Apostolo.

Ora, ‘Incontro con Zaccaria Negroni’ è stato tradotto in lingua inglese, per una diffusione nel mondo, dalla nota anglista Kay McCarthy. Il testo italiano è giunto alla decima edizione ed è considerato una delle prove più intense ed alte di Onorati ‘ritrattista spirituale’.

La vita e le opere di questo grande del nostro territorio assumono - specie oggi - una significazione esemplare di idealità, altruismo, onestà e coerenza.

## ‘Ecocucina’, di Lisa Casali

(Piera Valenti) - Il terzo libro ad opera di Lisa Casali, laureata in Scienze Ambientali con master in Management dell’Ambiente, s’intitola Ecocucina, come il blog



che l’autrice ha aperto circa un anno fa. Sia il blog che i suoi libri sono ricchissimi di suggerimenti e ricette volti a limitare lo spreco e l’inquinamento ambientale dovuti all’acquisto e allo sbagliato utilizzo e consumo di generi alimentari. In particolare *Ecocucina* e il precedente *La cucina a impatto quasi zero* sono dei veri e propri manuali per economizzare, riciclare e

autoprodurre in cucina gustose pietanze, a partire dalle parti di scarto degli alimenti e secondo metodi di cottura con il minor impatto ambientale. Anche se le cucine regionali prevedono l’utilizzo di molte parti di scarto considerate meno nobili o la rielaborazione degli avanzi dei pasti, la quantità di cibo che finisce nella spazzatura è aumentata e aumenta spaventosamente. In Europa il 42% degli scarti alimentari proviene proprio dalle case, infatti quotidianamente ognuno di noi produce in media 4 kg di rifiuti e più di 1 kg di questi è formato da scarti alimentari, ovvero, bucce di carote, patate, kiwi, cetrioli, zucca, gambi di cavoli, radici di porri e cipolle. I bacelli, i gambi, le foglie e le radici commestibili finiscono nell’immondizia: il 70% delle fave, il 55% degli asparagi, il 48% dei cardi e il 50% dei carciofi. Per poter consumare le parti esterne, più soggette ai pesticidi, è indispensabile consumare frutta e verdura biologici. Utilizzare le ‘parti di scarto’ consente un risparmio totale del 20% sulla spesa familiare, considerando anche il costo più elevato dei prodotti biologici rispetto a quelli industriali. Inoltre sarebbe buona abitudine consumare prodotti di stagione perché ogni periodo dell’anno, attraverso la maturazione di verdure e frutta, offre al nostro organismo le sostanze da cui trarre il massimo vantaggio. Il libro è il manifesto di una filosofia ecologica e sociale che si basa sull’acquisto dei frutti della terra direttamente dal produttore, senza imballaggi, o tramite un gruppo di acquisto solidale (GAS), per risparmiare ed essere certi della qualità dei prodotti acquistati, perché il cibo non è solo più buono e genuino, non giova solo alla nostra salute ma è in grado di fare del bene a noi, a chi ci circonda e ci permette di rientrare in contatto con la natura, con rispetto.

## La società del silenzio secondo Roberto Lucato

(Sabrina Falzone) - Troppe volte abbiamo chinato la testa davanti alle nefandezze dei politici e agli abusi di potere, come ci rammentano le opere di Roberto Lucato aventi l’obiettivo di scuotere le nostre coscienze e risvegliarci dal torpore sociale in cui siamo caduti. Il *corpus* di opere dell’ormai noto artista veneto riveste una funzione etica e civile, che neanche più i media possiedono, divenuti i principali mezzi di strumentalizzazione delle masse e di persuasione all’obbedienza. La società del silenzio: ecco cosa siamo divenuti nella nostra muta accettazione del sistema; un popolo di sottomessi schiacciato dal peso del regime della prevaricazione o, più esattamente, dei Prevaricatori. Roberto Lucato ci racconta la tragedia della società del silenzio, una società ormai passiva e deferente priva di qualsiasi autonomia di pensiero, svuotata di ogni volontà reattiva. Città vuote, teste chine, solitudini di massa: sono questi gli scenari che Lucato ci mostra con sconforto nella sua pittura, attraverso le sue installazioni e le opere scultoree. Sono immagini di un mondo decaduto, un cimitero di intelligenze, cittadini senza appartenenza divenuti marionette nelle mani dei potenti. Lucato non intende soltanto risvegliarci dall’errore e condannare il sistema spietato, ma l’artista esprime tutta la sua costernazione di fronte alla nostra passiva accettazione, condannando anch’essa al medesimo grado di gravità della prevaricazione. Con il ciclo artistico ‘Gli uomini pensanti’ Lucato assume una posizione di distanza e rifiuto dalla muta obbedienza che ci vede come meri telespettatori di una società caduta nel putrido, di cui anche noi siamo colpevoli. Siamo stati plasmati in una cultura depauperata di senso critico, schiava dell’effimero, del consumismo e dell’apparenza e abbiamo aperto la porta alla volgarità e alla violenza, congedando i valori essenziali di un’umanità civile e dignitosa. Le opere di Roberto Lucato piangono questa perdita e allo stesso tempo auspicano una ‘rinascita’ dell’uomo pensante.

**Abitudine**

Dov'è finita la promessa che ho fatto  
Al giovane scrittore  
Che chiedeva solo il mondo  
Abitudine

*Deliziosa rivale & misera concubina*  
Dov'è finito il talento che ostentava

Quel poeta imberbe  
Che ora vive di occhi spenti & sguardi corrotti  
Abitudine

*Vizio pregiato & pregio vizioso*

Oggi  
Tutti i torti degli uomini  
Crollano su di me  
Eppure la ragione mi sorride  
Mente

*Alessandro Mannina*

**Così il tuo volto**

Così il tuo volto mi si dissolve  
e scompare in me come orizzonte,  
da cui bisogna allontanarsi. La tua voce,  
i tuoi occhi, il sorriso fuggevole  
come il vento, quando lambisce il volto,  
ancora trema in me e come uccello,  
che così lieve e cauto  
nell'aria ardisce, quasi  
fosse un respiro - vola via da me,  
si dissolve e scompare. Invano -  
tu sai che il nero del vetro notturno  
come la mia vita d'un tempo guardo,  
ma tu là non ci sei più. Soltanto  
la nebbia, che sale in alto...

*Tadeusz Borowski (1922-1951, vers. P. Statuti, musashop.wordpress.com)*

**Autunno**

Stormi di uccelli  
frastornano gli alberi  
del giardino cittadino,  
rumorosamente salutano  
lasciando a terra  
poche olive ferite.  
Un lungo viaggio li attende,  
terre calde lontane.  
Lasciano un volto  
intento a guardarli  
volare via  
come le sue speranze.

*Ivana Uras*

**Non ci sarà nessuno a casa**

Non ci sarà nessuno a casa,  
tranne il crepuscolo. Il solo  
giorno invernale in un trasparente  
spiraglio di cortine non accostate.

Solo di bianchi biòccoli bagnati  
il rapido aleggiante balenio.

Solo tetti, neve e tranne  
i tetti e la neve, - nessuno.

E di nuovo arabeschi intesserà la brina,  
e di nuovo mi domineranno  
lo sconforto dell'anno passato  
e le vicende di un altro inverno.

E mi schermiranno di nuovo  
per una colpa non ancora perdonata,  
e una fame di legna avvinghierà  
la finestra lungo la crociera.

Ma inaspettatamente per la tenda  
scorrerà il trèmito di un'irruzione.  
Misurando coi passi il silenzio,  
come l'avvenire tu entrerai.

Tu apparirai sulla soglia, indossando  
qualcosa di bianco senza stranezze,  
qualcosa proprio di quelle stoffe  
di cui si cuciono i fiocchi di neve.

*Boris Pasternak (1890-1960, vers. A. M. Ripellino, G. Einaudi SpA ed., 2002)*

**Non vedo bambini nel borgo**

Dove sono i tamburi  
e le trombe  
dove sono i violini  
e le viole,  
chitarre e bandòle,  
dove sono i cantori  
che accendono il sangue  
e fanno ridere il cuore,  
dove sono i maestri  
di melodie?

Suona il piffero  
la banda militare  
diretta ai bastioni,  
il popolo batte le mani  
e s'accoda rapito  
sventolando i cappelli.

Dove sono i nomadi canti,  
le note del viaggiatore  
dei mondi,  
dove sono gli artisti di strada,  
ricchi e affamati,  
sfrattati dai ponti  
che sono crollati  
sui fiumi asciugati?

Io non vedo bambini nel borgo.

*Maria Lanciotti da "Ricominciare da qui", ed. Controluce, 2011)*

**Un grande addio**

La vita è l'arte dell'addio:  
è lunga l'arte dell'addio  
per imparare ad accettarlo  
che la vita è tutto un addio  
interminatamente  
inesorabilmente  
istante dopo istante  
un grande addio.

*Marco Onofrio*

**Innamorati**

Era importante allora  
girare tutti i negozi di animali  
in cerca di una tartarughina  
o di un criceto.

I negozianti sorridevano  
se con i soldi messi da parte  
non raggiungevamo la cifra.

*Alberto Pucciarelli*

**Sole rosso**

Strada spoglia e lucente  
divenuta  
viale ombroso  
Sole cadente alle spalle  
di fronte a me triste sera  
Ora non odo più i rumori  
della sera  
Miro al cuore  
di quel grande sole rosso  
ancora pieno di vita  
e di amore immenso.

*Armando Guidoni*  
("Gocce di emozioni"  
Controluce Ed. 2011)

**Mio amore**

Mio amore  
fiorito come amore proibito  
braccia collassate  
attraverso momenti segreti.  
D'amore e nostalgia  
bruciaci  
per le rose della tua passione.

*Fawziyya al-Sindi (trad. F. M. Corrao, Ed. L'Espresso, 2004)*

**Dune mosse**

Il sole è così alto che  
il suo calore sembra  
scendere dal cielo  
come la pioggia di fuoco.  
Io sono circondato  
dalle dune di sabbia  
e mi sto perdendo  
in questo luogo magico  
dove le colline  
cambiano forma di continuo,  
quando si placherà  
la tempesta di sabbia  
resterà solo un saliscendi  
di dune mosse.  
Cercò una pista,  
un'oasi e dell'acqua,  
una notte piena di stelle  
e me stesso.

Attraverso i miraggi del deserto  
ritroverò il senso della realtà!

Poi, all'alba di ogni giorno,  
le ombre riprenderanno  
vita danzando tra le dune  
e i giardini dell'oasi,  
finché un altro disperso  
si trascinerà esausto  
in cerca del suo io.

*Maurizio Lai*

**L'alba**

Quando il tuo volto  
più bello del pensato  
viene e porta con sé  
la luce dell'alba  
il dolore del corpo  
dalle visioni della notte  
prostrato  
si scioglie

*Armando Guidoni*

**In luogo di nota in calce..**

Ma lì, dove s'inventano i sogni,  
Diversi per entrambi non bastavano,  
Uno noi ne vedemmo, ma di una forza,  
Come quando irrompe primavera.

*Anna Achmàtova (1889-1966,  
trad. C. Riccio, Einaudi ed.,) 1966*

**Primavera**

Visitavano parrocchie e poderi  
sulla pianura d'Arcinazzo.

Gli dissero che  
Graziani razzolava lì vicino.

È vero che la primavera democratica  
lascia vivere tutti, il grande  
e il piccolo, il disgraziato  
e l'assassino?

È vero. Allora il ministro,  
l'eletto dei romani,  
di buon passo si mise a camminare  
in mezzo ai sassi coi fedeli  
che lo seguivano cantando.

Tagliava i sentieri, correva  
nell'arietta sorgiva  
per quanto gli consentiva  
l'amaro disordine del suo  
cingolo scapolare.

Andò incontro al soldato  
vecchio e scostumato  
e l'abbracciò:

- o caro, caro,  
perché odiare? -

*Saverio Völlaro (da "Veleno",  
Savelli ed., 1980)*

**Somigliante a una Zingara**

Così piccola  
che potrebbe  
abitare in un verso  
Somigliante a una Zingara  
ricoperta  
dell'oro puro  
della giovinezza  
con i tratti d'Ucraina  
neri come selva  
Con la gonna nera  
tutta a fiori  
di questo mattino  
Tre giorni ha volato  
vicino alla mia mano  
come farfalla  
Non credendo a nessuna  
delle mie parole.

*Jerzy Harasymowicz*  
(1933-1999, vers. P. Statuti,  
musashop.wordpress.com)

**Agosto 2012**

Provare a ricordare

Quando entrare

E trovarti

Quando non è

Mai successo

Quando non

Succederà

E provare ancora

A dimenticare

Che non è mai

Successo

E non succederà.

*Emanuela Mosconi*

**Libertà**

Sui miei quaderni di scolaro  
Sui miei banchi e sugli alberi  
Sulla sabbia e sulla neve  
Io scrivo il tuo nome

Su tutte le pagine lette  
Su tutte le pagine bianche  
Pietra sangue carta cenere  
Io scrivo il tuo nome

Sulle dorate immagini

Sulle armi dei guerrieri

Sulla corona dei re

Io scrivo il tuo nome

Sulla giungla e sul deserto

Sui nidi sulle ginestre

Sull'eco della mia infanzia

Io scrivo il tuo nome

Sui prodigi della notte

Sul pane bianco dei giorni

Sulle stagioni promesse

Io scrivo il tuo nome

Su tutti i miei squarci d'azzurro

Sullo stagno sole disfatto

Sul lago luna viva

Io scrivo il tuo nome

.....

Su ogni carne consentita

Sulla fronte dei miei amici

Su ogni mano che si tende

Io scrivo il tuo nome

Sui vetri degli stupori

Sulle labbra intente

Al di sopra del silenzio

Io scrivo il tuo nome

Su ogni mio infranto rifugio

Su ogni mio crollato faro

Sui muri della mia noia

Io scrivo il tuo nome

Sull'assenza che non desidera

Sulla nuda solitudine

Sui sentieri della morte

Io scrivo il tuo nome

Sul rinnovato vigore

Sullo scomparso pericolo

Sulla speranza senza ricordo

Io scrivo il tuo nome

E per la forza di una parola

Io ricomincio la mia vita

Sono nato per conoscerti

Per nominarti

Libertà.  
*Paul Eluard (1895-1952, trad. W. Mauro, da "Poesie di pace e libertà", Newton Compton, 1993)*

**Ver Sacrum -II**

Erranti raggi  
di quel vivido sole,  
non sapevamo  
di averlo nel sangue, quel sole,  
una luce che rideva e giocava  
disfacendo le viscere umane.  
Cademmo nella piovra del torpore,  
della grigia morte, immemori  
che fine e principio  
si danno sempre la mano.  
Oggi uccidiamo il re tiranno  
nella selva votata alla dea Diana,  
nella radura sacra alle nascite  
e ai nuovi albori.

Il vecchio re non ha più nulla da dire  
e non vuole cullarsi sugli allori.  
Prenderemo il suo posto, nuove leve,  
e nei boschi dell'anima  
metteremo gemme e radici.  
Fedeli al ver sacrum,  
ci cresceranno le ali e chissà  
se saremo all'altezza dell'amore.

*Franco Campegiani (da "Ver Sacrum",  
ed. Tracce - 2012)*



**SPEDIM**  
*digital*

www.spedim.it  
t. 06.9486045  
via A. Serranti, 137  
Monte Compatri



## ...il centro stampa nei castelli romani

la qualità offset anche nel digitale

- 2.500** volantini A5 (15x21) a colori solo fronte **129,00\***
- 2.500** depliant 3 ante a colori A4 (chiuso 10x21) **179,00\***
- 5.000** volantini A4 (21x29,7) a colori fronte-retro **169,00\***
- 10.000** volantini A5 (15x21) a colori fronte-retro **159,00\***
- 25** manifesti 70x100 alta risoluzione su 120gr. **49,00**
- 50** manifesti 70x100 alta risoluzione su 120gr. **79,00**
- 40** manifesti 100x140 alta risoluzione su 120gr. **129,00**
- pannello pubblicitario in forex da 3mm 100 x 70cm a colori **39,00**
- striscione in carta decorativo 2mt x 1mt per fiere o feste **19,00**
- striscione in PVC pubblicitario 3mt x 1mt con occhiellatura **69,00**

**500** biglietti stampa a colori solo fronte  
f.to 8,5x5,5 carta spessa da 300g  
con elegante scatola portabigletti **9,90**  
per tutti i nuovi clienti

*riviste, opuscoli, cataloghi  
photoalbum, calendari, libri, tesi*



**Speciale voucher numerati e perforati per eventi e manifestazioni**

\*tempi di lavorazione 5/6 giorni dal ricevimento del file corretto per la stampa, i file ricevuti entro le 12.00 del giovedì verranno consegnati il giorno successivo  
\*\*tutti i prezzi sono riferiti al mese di uscita in corso e sono da considerarsi al netto dell'iva, per tutti i nuovi clienti con partita iva, esclusa spedizione e con file fornito in formato pdf, tif o jpg.

Impianti termici - Idraulici  
Condizionamento - Piscine  
Manutenzione e Trasformazione Centrali Termiche



Impianti Solari e Fotovoltaici  
Lavorazione Ferro: Persiane - Grate - Cancelli  
Fabbrica Infissi Alluminio - Alluminio/Legno - PVC

Via delle Pedicate, 112 - Monte Compatri (Roma)  
Tel. 06.9487248 - Fax 06.94789177 - gemarc@telematicaitalia.it

Azienda con sistema di qualità  
Certificata UNI EN ISO 9001:2000  
Certificazione N. 1408

*La Favola*

Ristorante



Pizzeria

Piazza Garibaldi, 18  
Montecompatri (RM)  
Tel. 06.9485068  
(locale climatizzato)



**ANTONUCCI SNC**  
AGENZIA GENERALE DI FRASCATI  
LARGO ANDREA BERARDI 5/8 - 00173 ROMA (RM)  
tel. 069420365 - fax 069419525 - email info@antonucciweb.com - web http://WWW.antonucciweb.com

### La nostra organizzazione sul territorio

- Albano** Marco Riboni  
P.zza Maggiori, 19 - 00042 Albano Laziale (RM) -  
Tel. 069323045 Fax 069323045 email marco\_riboni@libero.it
- Artena** Danilo Fiorini  
Via Giuseppe Garibaldi, 2 - 00031 Artena (RM) -  
Tel. e Fax 069517012 email fiorinidanilo@libero.it
- Ciampino** Carla Piergentili  
Largo Fermi 5 - 00043 Ciampino (RM)  
Tel. 0679321728 Fax 0679329434 email PIERGE10@carlapiergentili.191.it
- Colleferro** Domenico Perna  
Largo S. Francesco 12 - 00034 Colleferro (RM)  
Tel. 0697231026 Fax 0697200692 email domenicoperna2009@libero.it
- Frascati** Antonucci snc - Via Massimo D'azeglio, 14  
00044 Frascati (RM)  
Tel. 0696843924 Fax 0696843925 email info@antonucciweb.com
- Grottaferrata** Ag. Omnia  
Viale I° Maggio 5/b - 00046 Grottaferrata (RM)  
Tel. 0694546368 Fax 069411138 email agenziaomnia1@libero.it

Fondiaria-Sai

Libera la vita

